



PIANO DI GESTIONE DELLO SPAZIO MARITTIMO ITALIANO

AREA MARITTIMA ADRIATICO

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA e VALUTAZIONE DI INCIDENZA

DICHIARAZIONE DI SINTESI

(ai sensi dell'art. 9, comma 1 lettera b) della Direttiva 2001/42/CE, e dell'art. 17, comma 1 lettera b) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.)

ALLEGATO 1.2 – Recepimento delle osservazioni e raccomandazioni di cui al Parere n. 499 del 08/08/2022 della CTVA

AUTORITÀ PROCEDENTE	MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI <i>Dipartimento per i trasporti e la navigazione</i>
SOGGETTO RESPONSABILE	TERESA DI MATTEO
TECNICI	SOGESID S.P.A.
DATA STESURA	LUGLIO 2024

TIPOLOGIA	N.	pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
A. ASPETTI GENERALI	1	127	<p>1. Dalla lettura dei contenuti di Piano (obiettivi strategici, misure nazionali, obiettivi specifici e misure di sub-area) è emersa la mancanza di un sufficiente livello di definizione della strategia complessiva che il Piano può e deve perseguire così come stabilito dalla normativa di riferimento. Non si coglie un indirizzo di sviluppo dello spazio marittimo che non sia quello già definito dall'attuale assetto ed uso. Spicca un'incoerenza tra gli elementi di principio, presenti e articolati nel testo del RA, e gli strumenti proposti per l'attuazione del PGSM che sembrano insufficienti e inadeguati. In particolare, dalle mappe delle subaree (viste anche attraverso lo strumento predisposto del webgis) e le corrispondenti tabelle di Misure e Azioni non emerge la ricchezza di propositi e di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità espressa in termini descrittivi nel RA. Pertanto, le raccomandazioni e condizioni ambientali che seguono sono volte a migliorare i contenuti di Piano sotto questi profili.</p>	<p>Si tratta volutamente e necessariamente in questa fase di un piano di livello strategico. Il Piano ha una struttura completa e coerente (6 fasi), adotta un approccio multi-scalare (cfr., Ramieri et al., Marine Policy, 2024) ed ha una chiara proiezione verso una necessaria gestione adattativa del Piano. Il Piano ha un impianto solido e coerente espresso dal sistema "visione, obiettivi strategici, obiettivi specifici, vocazioni, misure" ed è basato sulla ricostruzione accurata e articolata dello stato attuale (ambientale e normativo). In particolare, il sistema degli obiettivi e delle vocazioni attribuite alle Unità di Pianificazione rappresentano la proiezione del Piano verso il futuro. Questi concetti ed elementi costitutivi del Piano sono stati meglio descritti nella revisione dei vari capitoli che costituiscono il Piano.</p>	
A. ASPETTI GENERALI	2	127	<p>2. Per quanto riguarda il RA e i documenti allegati, le difficoltà riscontrate durante la loro consultazione sono riconducibili a molteplici aspetti relativi a quella che sembra inquadrabile come la mancanza di una azione di messa in coerenza delle varie parti degli elaborati; la notevole corposità dei documenti presentati non favorisce un'agevole comprensione della complessità dei temi affrontati; la forma con cui alcuni documenti (con preciso riferimento agli allegati III, IV e V), sono stati presentati, risulta oggettivamente ostica e, come è già stato evidenziato nelle valutazioni contenute nel presente parere, non agevola certamente la partecipazione e la condivisione delle informazioni con il pubblico. Alcune delle raccomandazioni proposte entrano nel merito di questi aspetti che attengono sostanzialmente al profilo espositivo più che a quello metodologico di valutazione. Pertanto, le raccomandazioni e condizioni ambientali che seguono sono volte a migliorare i contenuti del RA e dei relativi allegati sotto questo punto di vista.</p>		<p>Per quanto possibile, nel RA, si renderanno più chiari e comprensibili i documenti prodotti (riediting matrici coerenza, coerenza con obiettivi ambientali)</p>
A. ASPETTI GENERALI	3	128	<p>3. Il Piano è costruito da un insieme di obiettivi strategici e specifici e da misure nazionali e di sub-area; però, come illustrato dal proponente e ricordato nelle valutazioni precedenti, le misure previste dal Piano non coprono per intero il ventaglio di possibili azioni che si potranno implementare per il raggiungimento degli obiettivi stessi del Piano; questo perché il Piano definisce solo misure integrative rispetto a quelle espresse dal quadro normativo e pianificatorio esistente, di cui però ne assume gli obiettivi. È quindi evidente che le verifiche basate sulle sole misure restituiscono un quadro molto parziale degli effetti che si potranno produrre in seguito alle scelte del Piano, la cui portata è ben più ampia; le verifiche così condotte tendono ad esprimere una situazione tendenzialmente meno problematica che non se fossero basate sugli obiettivi. La scelta di considerare, nella costruzione del Piano, solo le misure integrative e non anche quelle riprodotte del quadro normativo esistente, è chiaramente una scelta che struttura profondamente tutto l'impianto pianificatorio e quindi, per ovviare alle carenze di analisi, quando riferite alle sole misure, si ritiene che dovrebbero essere rivisti i passaggi valutativi attualmente basati solo sulle misure.</p>	<p>La disamina del quadro normativo e pianificatorio esistente e rilevante ai fini dell'individuazione delle misure già in essere per ciascuno degli undici usi o settori considerati dal Piano di gestione dello spazio marittimo è contenuta nell'allegato 1 del Capitolo 3 (aggiornato sulla base del processo di VAS), al quale si rimanda nel testo introduttivo alle misure.</p>	<p>L'impianto di elaborazione e costruzione del piano si basa su quanto indicato dalle linee guida nazionali e dal D.Lgs 201/2016. Si tratta di un piano strategico che si sviluppa su una logica adattiva indicando tutti i passaggi del processo pianificatorio che si basa innanzi tutto sull'analisi dello stato attuale, sia ambientale che normativo, per lo sviluppo degli obiettivi strategici e specifici. Il piano prevede numerose misure nazionali e locali integrative delle misure esistenti, il livello di queste misure è commisurato al livello di pianificazione adottato ed alle condizioni e volontà espresse durante lo sviluppo del Piano; il Piano, per scelta, indica delle "vocazioni" e non assegna aree o introduce divieti. Sulla base della struttura del Piano, il processo di VAS si è sviluppato contemporaneamente al Piano accompagnandolo lungo tutto il suo processo evolutivo partendo dalla fase di scoping attraverso il Rapporto Preliminare che ha consentito di svolgere una prima fase di consultazioni con i Soggetti competenti in materia ambientale così da definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale in modo da fornire elementi per le successive fasi di sviluppo del Piano. Il Rapporto Ambientale, dunque, è stato sviluppato elaborando i contenuti del Rapporto Preliminare e tenendo conto degli esiti delle consultazioni avvenute, con l'obiettivo di garantire l'approfondimento delle considerazioni di carattere ambientale e consentire l'individuazione, la descrizione, la valutazione degli effetti significativi sull'ambiente e le possibili mitigazioni. La valutazione degli effetti contenuta nel RA è stata condotta rispetto alle misure di Piano in funzione delle potenziali pressioni derivanti dagli usi in coerenza con quanto indicato dalle Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS nella SCHEDA 3-I ANALISI DEGLI EFFETTI AMBIENTALI – Manuali e linee guida ISPRA 124/2015 per cui la valutazione deve tenere conto in primo luogo dei contenuti e del livello di dettaglio del P/P e successivamente, nella redazione del RA approfondire quanto definito nel RPA attraverso il maggiore dettaglio delle azioni previste dal Piano. Come indicato nei capitoli del RA dedicati alla metodologia</p>

TIPOLOGIA	N.	pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
A. ASPETTI GENERALI	4	128	4. Non si condivide l'impostazione metodologica, riscontrabile in vari passaggi valutativi (ad esempio, nelle verifiche di coerenza rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientali), secondo la quale, a fronte di criticità riscontrate, si rimanda a fasi successive di approfondimento oppure alla definizione di misure di mitigazione; si rammenta che l'efficacia della VAS è commisurata alla capacità di orientare l'azione di piano per evitare il verificarsi di possibili criticità, prima ancora di arrivare alla necessità di individuare le mitigazioni delle stesse.		Il RA costituisce un importante strumento per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di piani e programmi, in quanto garantisce che gli effetti significativi sull'ambiente vengano individuati, descritti, valutati e presi in considerazione nel corso di tale processo. L'elaborazione del piano in tutte le sue parti è stata condotta in maniera integrata con l'evoluzione delle valutazioni ambientali eseguite dal RA in modo da far convergere, nella maggior parte dei casi, le esigenze di piano con le esigenze di tutela ambientale. Non sempre le esigenze di pianificazione hanno potuto soddisfare completamente le esigenze di salvaguardia e tutela ambientale, portando alla necessaria ricerca, definizione e applicazione delle misure di mitigazione ambientale così come previsto dalla normativa ambientale in tema di Vas. La valutazione degli effetti ambientali del P/P costituisce un'attività fondamentale dell'intero percorso di VAS, da cui dipende la possibilità, qualora siano evidenziati potenziali effetti negativi, di individuare adeguate misure di mitigazione e compensazione. Così, sulla base di quanto previsto dall'allegato VI alla parte seconda del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. al punto g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma, sono state definite le misure adeguate necessarie per introdurre gli elementi correttivi necessari in grado di garantire la sostenibilità ambientale del piano annullando gli effetti negativi dell'applicazione di determinate misure.
A. ASPETTI GENERALI	5	128	5. Il Proponente evidenzia che il settore che presenta il maggior numero di potenziali incoerenze con gli obiettivi di sostenibilità ambientale è quello dell'energia e, in particolare, l'obiettivo "OS.E2 – Perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare". Per tale settore il piano di riferimento è il PiTESAI che, in quanto piano vigente, deve essere "armonizzato" nel PGSM il quale, si rammenta, ai sensi del D.Lgs. 201/2016, art. 3 deve essere inteso come un processo di analisi e organizzazione delle attività umane nelle zone marine finalizzato a promuovere la crescita sostenibile, assicurando la protezione dell'ambiente marino e costiero mediante l'applicazione dell'approccio ecosistemico. In sintesi, quindi, e con riferimento alla citata affermazione, si ritiene che prima ancora di proporre misure di mitigazione per rendere accettabili le potenziali incoerenze, si debba applicare l'approccio ecosistemico ridefinendo, ove necessario, i limiti e la portata della pianificazione vigente per gli aspetti non in linea con gli obiettivi strategici del PGSM.	Il Pitesai, considerando anche la sua traiettoria temporale, appare in linea con gli obiettivi strategici del PGSM ed è stato pertanto acquisito come tale nel Piano. Il PGSM, in linea con la sua natura strategica e di indirizzo, formula nelle diverse sub-aree e UP indicazioni di vocazionalità differenziata e di elementi di attenzione rispetto ad aspetti ambientali e collegati al patrimonio culturale e paesaggistico, tenendo conto anche delle indicazioni del Pitesai. Sono state integrate in questo senso le tabelle che descrivono le caratteristiche delle UP. Allo stesso tempo, il PGSM rimanda alla fase di negoziazione fra gli attori interessati alle aree e alle fasi di valutazione e autorizzazione specifiche l'eventuale risoluzione di conflitti fra i vari usi presenti o proposti (ad esempio, eolico offshore) in specifiche aree.	
A. ASPETTI GENERALI	6	128	6. A causa della carenza di informazioni ad adeguata scala spaziale, appare necessario prevedere nel prossimo decennio un aggiornamento frequente, possibilmente su base biennale del presente piano, in modo da integrare le informazioni mancanti e, a titolo di esempio, individuare le aree che attualmente sono rappresentate con uso generico o multiplo, assumendo un uso specifico ed esclusivo (e.g., eolico offshore, oil & gas, estrazioni di materiali etc).	All'interno del Programma di Monitoraggio del Piano, Capitolo 7, è previsto un report di cadenza annuale che consente di individuare informazioni mancanti e conseguentemente di adattare il piano. Vengono inoltre suggerite all'interno del medesimo Capitolo revisioni di medio termine che permettano di analizzare i dati all'interno di un arco di tempo idoneo a tracciare la traiettoria dei PSM in termini di efficienza. Infine è stato predisposto il documento "Relazione proposta operativa per avvio implementazione e monitoraggio piani" funzionale a elencare e precisare le attività che verranno avviate nei 12 mesi seguenti al decreto di approvazione dei Piani (ad esempio eolico offshore) per tenere conto delle raccomandazioni formulate nell'ambito del processo di valutazione ambientale dal MASE, dal MIC e dai portatori di interesse che hanno partecipato alla consultazione pubblica.	Si condivide la raccomandazione. L'attuazione del Piano di Monitoraggio Ambientale potrà contribuire a periodici aggiornamenti dei PGSM sulla base delle evidenze osservate.
A. ASPETTI GENERALI	7	129	7. La revisione del Piano sarà condotta in collaborazione tra l'Autorità Procedente e l'Autorità Competente così come previsto dall'articolo 15, comma 2 del D.Lgs 152/2006.	Si sono tenute riunioni in questo senso fra le due Amministrazioni, come evidenziato anche nella riunione del Comitato Tecnico del 26/06/2024.	

TIPOLOGIA	N.	pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
A. ASPETTI GENERALI	8	129	8. Per poter attuare al meglio quanto previsto dall'art. 18, comma 1, secondo periodo, che stabilisce che "Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale", sulla base del Piano di Monitoraggio che l'Autorità Procedente trasmetterà all'Autorità Competente prima dell'approvazione del PGSM, verranno concordate le attività e le tempistiche del monitoraggio del Piano stesso.		Si condivide la raccomandazione. Il Piano di Monitoraggio Ambientale prevede il coinvolgimento del sistema delle Agenzie Ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.
B. GLI ESITI DELLA FASE DI SCOPING	9	129	raccomandazione 7.a: relativa alla verifica di coerenza esterna e, in particolare, agli ulteriori piani/programmi da considerare tra i quali vi sono alcuni Piani di Gestione delle Acque e Piani di Gestione del Rischio Alluvioni che, si rammenta, sono strumenti di primo livello, sovraordinati, cioè, agli ulteriori e previgenti atti di pianificazione;		La raccomandazione è stata recepita nell'aggiornamento del RA e riportata in dichiarazione di sintesi.
B. GLI ESITI DELLA FASE DI SCOPING	10	129	raccomandazione 7.b: la quale rimanda al concetto di inclusione e armonizzazione da applicare a quei piani di livello subordinato rispetto al PGSM che, a seguito della verifica di coerenza esterna, mostrano di non essere in linea con gli obiettivi di sostenibilità ambientali del PGSM stesso;		Le eventuali potenziali incoerenze dovranno essere affrontate nell'ambito dell'aggiornamento degli strumenti di pianificazione di livello subordinato e/o di settore.
B. GLI ESITI DELLA FASE DI SCOPING	11	129	raccomandazioni 7.d e 7.e: riportante ulteriori piani da considerare ai fini della verifica di coerenza esterna;		L'analisi della verifica di coerenza esterna è stata effettuata in base alle indicazioni previste dalla normativa e di quanto definito nei Manuali e linee guida ISPRA 124/2015 tenendo conto, quindi, dei contenuti e dei livelli di dettaglio del Piano. Nel particolare, la verifica della coerenza esterna con i piani di dettaglio, come i piani paesistici provinciali che derivano da norme generali acquisite a livello nazionale non sono state inserite nella matrice della coerenza esterna ma verranno compresi gli obiettivi/finalità sovraordinati della normativa nazionale in quanto i piani di dettaglio si definiscono e si sviluppano sulla base degli obiettivi e delle finalità generali della norma sovraordinata. Le interazioni tra il piano e i vincoli specifici sono state analizzate nei capitoli specifici di analisi di contesto e descrizione dei possibili impatti, definendo l'effettiva interazione sito specifica.
B. GLI ESITI DELLA FASE DI SCOPING	12	129	raccomandazioni 8.a e 8.c: relative ad alcuni indicatori proposti;		La Tab. 4.8 (4.2.3.5) si riferisce al lavoro di R. Friedlan et al. (2021), basato su un insieme di modelli marini che coprono quasi tutti i mari italiani ed Europei, con lo scopo di fornire una valutazione coerente dei potenziali impatti dei nutrienti fluviali e degli scenari sugli indicatori di eutrofizzazione marina, per la riduzione dei nutrienti fluviali. Per quanto riguarda le aree anossiche e sub-ossiche, l'argomento è stato trattato nel D5 _ Descrittori qualitativi: Eutrofizzazione (D5).
B. GLI ESITI DELLA FASE DI SCOPING	13	129	raccomandazioni 9.a e 9.b: relative ai fattori di pressione e ai potenziali effetti;		La raccomandazione è stata recepita con l'aggiornamento della matrice relativa agli usi riportata nel capitolo 5 e nella dichiarazione di sintesi.
B. GLI ESITI DELLA FASE DI SCOPING	14	129	raccomandazioni (11) b.a e b.b: relative al monitoraggio.		Le raccomandazioni sono state recepite nel piano di monitoraggio ambientale.
C. CONTESTO STRATEGICO E NORMATIVO DI RIFERIMENTO DEL PIANO	15	129	i. Biodiversità e aree protette in ambito marino: integrare gli obiettivi di riferimento ambientale considerando tutti i protocolli della Convenzione di Barcellona ed in particolare, in relazione alla componente biodiversità, il Protocollo SPA/BD (Specially Protected Areas and Biological Diversity Protocol).	Il Capitolo 5 del Piano e il relativo allegato sono stati integrati e aggiornati.	La raccomandazione è stata recepita, trattata e aggiornata nel Capitolo 1 del RA, paragrafo 1.2.2.
C. CONTESTO STRATEGICO E NORMATIVO DI RIFERIMENTO DEL PIANO	16	129	ii. Qualità delle acque marino costiere: approfondire la trattazione della Convenzione di Barcellona, rispetto alla quale viene presentato solamente il Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo (Integrated Coastal Zone Management – ICZM), della Convenzione Marpol 73/78, della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (Unclos) e la Convenzione IMO-BWM sulle acque di zavorra e sedimenti.	Il Capitolo 5 del Piano e il relativo allegato sono stati integrati e aggiornati.	La raccomandazione è stata recepita, trattata e aggiornata nel Capitolo 1 del RA, paragrafo 1.2.3.

TIPOLOGIA	N.	pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
C. CONTESTO STRATEGICO E NORMATIVO DI RIFERIMENTO DEL PIANO	17	129	iii. Emissioni di inquinanti e gas climalteranti in atmosfera e cambiamenti climatici: richiamare International Maritime Organization - IMO - Initial Strategy, adottata nel corso del MEPC72 (2018), che dichiara l'impegno alla progressiva riduzione delle emissioni climalteranti dal settore della navigazione, sino al loro completo azzeramento. In particolare, alcune misure di breve termine candidate nella IMO Initial Strategy sono in linea con quanto indicato nei piani di gestione e utili a ridurre direttamente o indirettamente le emissioni di gas ad effetto serra (si rimanda a quanto specificato nelle valutazioni). Tali indicazioni appaiono pertinenti con il Piano di Gestione dello Spazio Marino e andrebbero integrate nel quadro normativo e degli obiettivi di riferimento ambientale.	Il Capitolo 5 del Piano e il relativo allegato sono stati integrati e aggiornati.	La raccomandazione è stata recepita, trattata e aggiornata nel Capitolo 1 del RA, al paragrafo corrispondente.
C. CONTESTO STRATEGICO E NORMATIVO DI RIFERIMENTO DEL PIANO	18	130	iv. Integrare gli obiettivi di Piano con un riferimento alla Risoluzione IMO MEPC323 (74), doc MEPC74/18/add.1 e in particolare nell'allegato 19: invito agli Stati membri a incoraggiare la cooperazione volontaria tra i porti e il settore della navigazione al fine di ridurre le emissioni di gas climalteranti dalle navi.	Il Capitolo 5 del Piano e il relativo allegato sono stati integrati e aggiornati.	La raccomandazione è stata recepita, trattata e aggiornata nel Capitolo 1 del RA, al paragrafo corrispondente.
C. CONTESTO STRATEGICO E NORMATIVO DI RIFERIMENTO DEL PIANO	19	130	v. A livello di obiettivi generali, le indicazioni IMO agli Stati membri costituiscono un riferimento significativo da esprimere a livello nazionale, comune a tutte le sub-aree e a tutte le sub-regioni. In particolare, i concetti espressi nelle misure previste per la sub-area A1 della sub-regione Adriatico meriterebbero applicazione come misure di livello nazionale: <ul style="list-style-type: none"> •A/1_MIS 1: supportare e facilitare l'utilizzo di carburanti da fonti fossili in grado, comunque, di contribuire alla decarbonizzazione del settore in una fase transitoria (gas e petrolio naturali liquefatti, metanolo), di biodiesel di seconda generazione e di carburanti a emissioni zero ottenuti da fonti rinnovabili (ammoniaca, idrogeno e elettricità); •A/1_MIS 2: Supporto alla realizzazione delle infrastrutture necessarie allo sviluppo del mercato dei carburanti sostenibili: infrastrutture di rifornimento di carburanti alternativi e di ricarica di carburanti a emissioni zero nei nodi portuali della rete TEN-T. •A/1_MIS 4: Misure per ridurre la domanda di energia nei porti: elettrificazione delle banchine per permettere il cold ironing processo che permette lo spegnimento dei motori navali durante l'ormeggio in porto ed azzerare le emissioni in porto. •A/1_MIS 6: Sviluppo di ICT-infrastrutture digitali per migliorare l'efficienza dei porti, dei terminali e della logistica ad essi connessa. 	Le misure A/1_MIS 1, 2, 5, e 6 sono state trasferite dal livello di subarea a quello nazionale, costituendo nella versione emendata del piano le misure NAZ_MIS 52, NAZ_MIS 53, NAZ_MIS 54 e NAZ_MIS 58	
C. CONTESTO STRATEGICO E NORMATIVO DI RIFERIMENTO DEL PIANO	20	130	i. Acquacoltura - prendere in considerazione la Risoluzione della Commissione Generale per la Pesca nel Mediterraneo della FAO "Resolution GFCM/36/2012/1 on guidelines on allocated zones for aquaculture (AZA)", che riguarda l'obbligo da parte dei paesi GFCM di istituire le Zone Assegnate per l'Acquacoltura (AZA).	Il Capitolo 5 del Piano e il relativo allegato sono stati integrati e aggiornati.	La raccomandazione è stata recepita, trattata e aggiornata nel Capitolo 1 del RA, paragrafo 1.2.11.
C. CONTESTO STRATEGICO E NORMATIVO DI RIFERIMENTO DEL PIANO	21	130	i. Biodiversità ed aree protette di ambito marino: <ul style="list-style-type: none"> •Tenere in considerazione nell'analisi degli obiettivi di sostenibilità ambientali anche la Direttiva Habitat 92/43/CEE e Direttiva Uccelli 2009/147/CE. •Si segnala che alla pag. 48, nella Tabella 1.6, al descrittore D6 è riportata nuovamente la descrizione del D5 anziché quella corretta. •Direttiva Quadro sulla Strategia Marina (2008/56/CE): integrare gli obiettivi di sostenibilità considerando i valori soglia unionali, previsti dalla Decisione UE 848/2017, che sono stati finora adottati in ambito Common Implementation Strategy (CIS) della MSFD in riferimento ai descrittori 10 e 11. Ulteriori valori soglia, da definire a livello unionale, saranno adottati sia per il Descrittore 10 che per il Descrittore 6, oltre a quelli che saranno definiti dagli Stati membri, attraverso la cooperazione regionale o sottoregionale. 		- La raccomandazione è stata recepita, trattata e aggiornata nel Capitolo 1 del RA, paragrafo 1.3.3 - In tab. 1.6 è stata apportata la correzione richiesta. - In relazione ai valori soglia unionali, si provvederà all'implementazione richiesta a seguito della pubblicazione dei valori soglia a livello unionale: si rimanda alla fase di attuazione del Piano.
C. CONTESTO STRATEGICO E NORMATIVO DI RIFERIMENTO DEL PIANO	22	130	ii. Qualità delle acque marino costiere: In relazione alla Strategia europea per la Biodiversità, è opportuno citare anche la nuova EU Nature Restoration Law, proposta a giugno 2022 dalla DG ENV all'interno della Strategia della Biodiversità 2030, con l'obiettivo di ripristinare l'habitat naturale europeo.		La raccomandazione è stata recepita, trattata e aggiornata nel Capitolo 1 del RA, paragrafi 1.3.4 e 1.3.11.

TIPOLOGIA	N.	pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
C. CONTESTO STRATEGICO E NORMATIVO DI RIFERIMENTO DEL PIANO	23	131	iii.Acquacoltura: Tenere conto anche dei seguenti atti normativi e di indirizzo: <ul style="list-style-type: none"> •Reg. 508/2014/UE (FEAMP) •Reg. 2016/429/UE (SANITA' ANIMALE) •Reg. 2017/625/UE; Reg. delegato 2019/624/UE; Reg. di esecuzione 2019/627/UE (CLASSIFICAZIONE ZONE MOLLUSCHI) •Orientamenti strategici per un'acquacoltura dell'UE più sostenibile e competitiva per il periodo 2021 / 2030 (COM/2021/236); •Documento guida su Acquacoltura e Natura 2000 (Commissione Europea, 2018). In relazione alla misura Naz_Mis/40, Obiettivo Strategico A 01, "promuove la coesistenza tra crescita dell'acquacoltura e conservazione dell'ambiente mediante studi mirati e progetti pilota per l'integrazione tra attività di acquacoltura e siti della Rete Natura 2000" (pag.106 del RA), la considerazione di tale documento appare fondamentale. 		La raccomandazione è stata recepita, trattata e aggiornata nel Capitolo 1 del RA, paragrafi 1.3.15, 1.3.17, 1.3.18., 1.3.19 e 1.3.20.
C. CONTESTO STRATEGICO E NORMATIVO DI RIFERIMENTO DEL PIANO	24	131	i. Biodiversità ed aree protette di ambito marino: aggiornare gli elementi relativi alla Strategia Nazionale della Biodiversità, con riferimento alla nuova versione ed agli obiettivi al 2030, già sottoposta alla fase di consultazione pubblica.		La raccomandazione è stata recepita, trattata e aggiornata nel Capitolo 1 del RA, paragrafo 1.4.1.
C. CONTESTO STRATEGICO E NORMATIVO DI RIFERIMENTO DEL PIANO	25	131	ii.Pericolosità e rischio idraulico/Qualità dei corpi idrici interni <ul style="list-style-type: none"> •Si invita il Proponente ad analizzare e tenere conto dei singoli P.G.R.A. dei distretti idrografici (Alpi orientali, Po, Appennino centrale, Appennino meridionale) interessati dal PGSM. Ogni P.G.R.A. può essere dotato di propri obiettivi specifici in aggiunta agli obiettivi generici indicati nella Direttiva 2007/60/CE. Gli obiettivi specifici del singolo P.G.R.A. non necessariamente trovano corrispondenza con gli obiettivi specifici presenti negli altri P.G.R.A.. •Si invita il Proponente ad analizzare e tenere conto, fra gli obiettivi di riferimento ambientale, degli obiettivi dei Piani di gestione delle acque di distretto P.G.A e dei Piani di tutela delle acque regionali P.T.A.. 		- PGRA E PGA: descritti gli obiettivi generali e quelli specifici per ogni autorità distrettuale. - I PTA sono i piani mediante i quali le regioni definiscono gli interventi per il conseguimento degli obiettivi dei PGA. Le osservazioni sono state trattate al Capitolo 1 del RA, paragrafi 1.4.5 e 1.4.6.
C. CONTESTO STRATEGICO E NORMATIVO DI RIFERIMENTO DEL PIANO	26	131	iii.Qualità delle acque marino costiere: gli obiettivi strategici della Strategia Nazionale della Biodiversità, fissati originariamente per il 2020, sono stati prolungati al 2030. È pertanto opportuno integrare le analisi prendendo in considerazione i nuovi target della strategia al 2030.		Si condivide l'osservazione e si rimanda all'aggiornamento del Capitolo1 del RA.
C. CONTESTO STRATEGICO E NORMATIVO DI RIFERIMENTO DEL PIANO	27	131	iv. Acquacoltura <ul style="list-style-type: none"> •Integrare il RA e la VInCA con informazioni sulla presenza e importanza delle "acque destinate alla vita dei molluschi" (art. 87, D.Lgs. 152/2006). •Ai fini dell'analisi di coerenza considerare il Piano Strategico per l'Acquacoltura Italiana 2021-2027. •Considerare inoltre i seguenti atti pianificatori: <ul style="list-style-type: none"> •Atti amministrativi pubblici di rilascio delle concessioni demaniali marittime emanati dalle autorità competenti (comuni, regioni); •Atti amministrativi con cui le regioni o i comuni definiscono le zone vocate e le zone allocate per l'acquacoltura (AZA); •Decreti di classificazione regionali delle zone di produzione molluschi (Reg. UE 2019/627 e le 		- In relazione alla richiesta di integrazione sulle acque destinate alla vita dei molluschi la scala riferimento del Piano esula le concessioni di dettaglio degli impianti di molluschicoltura - in fase di attuazione del Piano si provvederà ad acquisire, laddove disponibili, informazioni sulla presenza e importanza delle "acque destinate alla vita dei molluschi" (art. 87, D.Lgs. 152/2006) dalle Regioni. - Si condivide l'osservazione, le indicazioni del Piano Strategico per l'Acquacoltura Italiana 2021-2027 sono state inserite nell'All. III e si rimanda all'aggiornamento del RA. - Si condivide la raccomandazione che è demandata agli enti competenti (MASAF e Regioni) che dovranno, in fase di attuazione del piano fornire le informazioni necessarie, ipotizzando anche la realizzazione di un sistema di flussi informativi
D. CONTENUTI DEL PGSM	28		Osservazioni, raccomandazioni e prescrizioni al Piano da pag. 138-150		
		132	Interazione terra-mare Quanto affermato dal Proponente nel par. 2.3 del RA non è facilmente riscontrabile nella zonizzazione delle Sub-aree in UP con le relative misure e azioni previste (par. 2.5 e sottoparagrafi) in cui sarebbe invece opportuno far emergere le considerazioni espresse sulle interazioni terra-mare.	All'interno della colonna "Elementi rilevanti per l'ambiente, il paesaggio ed il patrimonio culturale" nella tabella delle Unità di Pianificazione (Capitolo 6) per ciascuna sub-area costiera è stato aggiunto il riferimento, laddove opportuno, delle aree hot-spot per le interazioni terra-mare individuate nel Capitolo 3 paragrafo 3.8 del Piano. Infine è presente una colonna dedicata nel portfolio delle misure nazionali e specifiche in cui è espressamente evidenziato come la misura interagisce con LSI.	
		132	Molte misure nazionali non forniscono indicazioni concrete nella direzione del raggiungimento dell'obiettivo strategico a cui sono riferite ma si limitano a riproporlo; si tratta di una criticità abbastanza diffusa e riscontrabile in molte delle misure nazionali previste che implica un notevole grado di indeterminazione dei contenuti del Piano allontanando così il momento del raggiungimento degli obiettivi strategici (a titolo di esempio, si citano: NAZ_MIS 05, NAZ_MIS 09 - 36 - 4 - 49 - 50 - 51 - 64); si auspica quindi che siano riviste in uno sforzo di maggiore	Gran parte delle misure nazionali sono state revisionate inserendo per le stesse un maggior dettaglio operativo, nonchè, laddove opportuno, specificandone la ricaduta per le prossime fasi del processo di pianificazione spaziale marittima	

TIPOLOGIA	N.	pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
		132	Molte misure nazionali si limitano a prevedere azioni che costituiscono solo un primo passaggio intermedio verso il risultato finale dell'obiettivo a cui la misura risponde; ciò vale, ad esempio, per pressoché tutte le misure riferite ad obiettivi strategici che dovrebbero portare alla individuazione di zone (zone idonee a impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, zone di ampliamento delle aree marine protette, siti idonei per il recapito dei materiali dragati, nuove aree di gestione spaziale del traffico marittimo – aree “hot spot” delle pressioni generate dal traffico marittimo sull'ambiente marino, nuove Aree Marine Particolarmente Sensibili, le Aree da Evitare e gli Schemi di Separazione del Traffico – ecc.) (oltre alla più volte richiamata NAZ_MIS 52, si citano, a titolo di esempio: NAZ_MIS 05, NAZ_MIS 06 – 08 – 14 – 15 – 16 – 19 – 23 – 26 – 34 – 38 – 44 – 60 – 63 - 68); in tal modo, il raggiungimento degli obiettivi strategici si colloca in uno scenario temporale non chiaramente definito; tenendo conto dell'urgenza di individuare molte delle citate zone, si chiede di compiere un ulteriore sforzo nella definizione di dette misure per consentire, attraverso il supporto delle informazioni pertinenti disponibili, di arrivare, già attraverso il PGSM attualmente in VAS, alla definizione delle stesse	Gran parte delle misure nazionali sono state revisionate inserendo per le stesse un maggior dettaglio operativo, nonchè, laddove opportuno, specificandone la ricaduta per le prossime fasi del processo di pianificazione spaziale marittima	
		132	Tenendo conto del fatto che le misure del Piano non sono riprodotte del quadro normativo esistente ma lo integrano (e, se necessario, ne modificano le previsioni pianificatorie e programmatiche) e considerando, comunque, che gli obiettivi assunti dal Piano in parte ricomprendono quelli propri della pianificazione e programmazione vigente, agevolerebbe la comprensione generale del Piano se il Proponente integrasse il capitolo dedicato alle misure di livello nazionale con un quadro, articolato per Settori ed usi, delle misure riferibili agli obiettivi strategici del Piano e già previste dai Piani e Programmi vigenti	La disamina del quadro normativo e pianificatorio esistente e rilevante ai fini dell'individuazione delle misure già in essere per ciascuno degli undici usi o settori considerati dal Piano di gestione dello spazio marittimo è contenuta nell'allegato 1 del Capitolo 3 (aggiornato sulla base del processo di VAS), al quale si rimanda nel testo introduttivo alle misure.	
		132	PROTEZIONE AMBIENTE E RISORSE NATURALI - La NAZ_MIS 13 ha come obiettivo strategico OS_N 01 che prevede la coerente applicazione di un approccio ecosistemico (Ecosystem based approach - EBA) nell'impostazione generale e nelle indicazioni dei Piani dello Spazio Marittimo. Obiettivo dell'EBA è di fungere da base scientifica della PSM, in tutte le fasi di pianificazione del piano: andrebbe, quindi, inclusa in “Interazione con altri usi o principi trasversali” della tabella riassuntiva sulle Misure nazionali anche la Ricerca scientifica e innovazione tecnologica (ri), affiancando così anche i principi legati allo Sviluppo sostenibile (ss). Questo perché, una delle sfide dell'EBA è proprio il continuo monitoraggio sulle attività umane e le conoscenze scientifiche disponibili per l'ecosistema.	L'uso "Ricerca scientifica e innovazione tecnologica" è stato inserito nella colonna "Interazione con altri usi o principi trasversali" della misura in questione. Il principio trasversale "sviluppo sostenibile" in quanto tale è considerato rilevante per tutte le misure.	
		133	PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE - Nella descrizione della “visione” del Piano (RA, par. 2.1.3, p. 63) il Proponente riferisce dell'articolato percorso di incontri che ha visto il coinvolgimento proattivo delle Soprintendenze per ciascuna Regione costiera e che ha portato, come si evince anche dal webgis predisposto, a tenere conto del quadro cognitivo relativo al patrimonio paesaggistico, ai beni culturali presenti; chiarire quindi qual è il contributo aggiunto delle previste Misure nazionali NAZ_MIS 22 e NAZ_MIS 23 che prevedono l'analisi dei Piani paesaggistici e la mappatura delle aree con presenze dei vincoli paesaggistici.	Gran parte delle misure nazionali sono state revisionate inserendo per le stesse un maggior dettaglio operativo, nonchè, laddove opportuno, specificandone la ricaduta per le prossime fasi del processo di pianificazione spaziale marittima. Anche in questo caso, le misure sono state riformulate tenendo in considerazione quanto effettuato dal processo e dal piano PSM rispetto ad una disamina complessiva dei beni paesaggistici e culturali con lo scopo di identificare e programmare interventi specifici di valorizzazione alla scala di subarea (precedentemente NAZ_MIS 22, ora n°23) e sviluppare linee guida per la gestione di tali beni (precedentemente NAZ_MIS 23, ora n°24).	

TIPOLOGIA	N.	pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
		133	<p>SICUREZZA MARITTIMA, DELLA NAVIGAZIONE E DELLA SORVEGLIANZA</p> <p>Per quanto concerne le finalità sicurezza della navigazione, sicurezza marittima e sorveglianza, il Piano per l'area marittima Adriatica pone due obiettivi: (i) prevenire l'inquinamento causato dalle navi e contribuire all'attuazione delle misure della Convenzione Marpol (Obiettivo OS_S 01); (ii) contribuire a promuovere la sicurezza marittima, l'attuazione delle norme UNCLOS e della Strategia di sicurezza marittima dell'UE (Obiettivo OS_S 02); rispetto ad essi il Proponente fornisce chiare esplicitazioni sul contributo che il Piano intende dare alla promozione della sicurezza marittima. Nonostante tali chiare esplicitazioni dal Proponente, non è altrettanto chiaro come le intenzioni siano poi attuate nel Piano. Inoltre: A fronte dell'Obiettivo strategico OS_S 01 che riguarda la prevenzione dell'inquinamento causato dalle navi e contribuire all'attuazione delle misure della Convenzione Marpol, chiarire quali misure possono essere previste e messe in atto efficacemente dal Piano oppure, quali siano le misure, in capo ad altri piani vigenti, che possono raggiungerlo.</p> <p>La misura NAZ_MIS 27, che con particolare riferimento all'area del canale di Sicilia (non rientrante nel presente Piano), prevede di rafforzare il dialogo e il coordinamento internazionale per la gestione delle situazioni di emergenza che coinvolgono la salvaguardia della vita umana in mare; la misura risulta formulata in modo vago e necessita una descrizione più puntuale anche in riferimento alla esigenza di doverne monitorare l'attuazione.</p>	<p>In riferimento alla prevenzione dell'inquinamento causato dal traffico marittimo, il piano prevede la misura nazionale NAZ_MIS 48 "Produrre uno studio finalizzato all'individuazione delle aree di maggiore concentrazione (aree "hot spot") delle pressioni generate nell'ambiente marino dal traffico marittimo: emissioni atmosferiche, inquinamento delle acque, dispersione di rifiuti, emissioni di rumore sottomarino, collisioni con megafauna marina", attività indispensabile e propedeutica all'individuazione di misure specifiche in aree mirate. Tra le strategie in essere va ricordata la Mediterranean Strategy for the Prevention, Preparedness, and Response to Marine Pollution from Ships (2022-2031). Decision 25/16 (V), REMPEC, 2021.</p> <p>La misura nazionale NAZ_MIS 27, ora denominata NAZ_MIS 29, è stata revisionata come segue, al fine di una sua maggiore specificazione: "Intensificare le iniziative a livello nazionale ed internazionale (verifica e revisione dei protocolli operativi, verifica dei esiti di situazioni operative, etc.), volte a rafforzare il dialogo e il coordinamento internazionale per migliorare la gestione delle situazioni di emergenza che coinvolgono la salvaguardia della vita umana in mare, con particolare riferimento particolare ma non esclusivo all'area del canale di Sicilia".</p>	
		133	<p>PESCA – Assicurare che le Misure nazionali in riferimento al settore Pesca, con particolare nozione all'obiettivo strategico OS_P 06 della Misura nazionale NAZ_MIS 38 sul contrasto alla pesca illegale, restino inquadrate in una logica di Sviluppo sostenibile e di Protezione dell'ambiente e delle risorse naturali</p>	<p>In OS_P 06 è presente un marcato riferimento ad aspetti di conservazione ambientale, come segue "...considerato che la pesca illegale costituisce una delle attività che mette in evidente pericolo l'ecosistema marino e le risorse ittiche, si reputa quanto mai necessario contrastare tale pratica attraverso una serie di misure che dovranno essere lette anche in funzione del consolidamento della posizione italiana sul tema". L'ex NAZ_MIS 37, ora NAZ_MIS 40 propone di "Sostenere e rafforzare le attività di contrasto alla pesca illegale attraverso schemi di co-gestione nonché mediante adeguamento tecnologico delle reti di controllo in tutte le aree marittime."</p>	
		133	<p>ACQUACOLTURA – Porre particolare attenzione alla misura NAZ_MIS 40 "Promuovere la coesistenza tra crescita dell'acquacoltura e conservazione dell'ambiente, mediante studi mirati e progetti pilota per l'integrazione tra attività di acquacoltura e siti della rete Natura 2000" in quanto i sistemi di acquacoltura intensiva (itticoltura) sono difficili da integrare con la conservazione ambientale e i siti della rete Natura 2000 i quali, in genere, sono istituiti per la protezione di specie (vegetale e/o animali) particolarmente sensibili agli impatti da tali attività; sarebbe opportuno orientare la misura NAZ_MIS 40 verso la sola molluschicoltura che, diversamente dall'acquacoltura intensiva, è compatibile con i siti della rete Natura 2000.</p>	<p>L'ex NAZ_MIS 40, ora NAZ_MIS 43 è stata revisionata, facendo riferimento al controllo delle interazioni acquacoltura-ambiente mediante definizione delle Zone di Effetto Ammissibile (AZE). Non si è ritenuto opportuno restringere alla sola molluschicoltura questa misura di valenza nazionale in quanto rappresenterebbe un vincolo estremamente restrittivo in contesti caratterizzati da bassa trofia, ampiamente diffusi nelle 3 aree marittime;</p>	
		134	<p>Trasporto marittimo</p> <p>Chiarire come si intende "rafforzare l'armonizzazione e il coordinamento delle pratiche di gestione dei sedimenti dragati nell'area marittima e a livello nazionale", attraverso quali azioni e in quale scenario temporale ciò potrà avvenire.</p>	<p>La descrizione della misura è stata revisionata inserendo un maggior dettaglio operativo</p>	
		134	<p>La misura NAZ_MIS 48 prevede di "Contribuire attivamente ad iniziative di armonizzazione a scala europea e mediterranea delle modalità di raccolta dei rifiuti solidi sulle navi e del loro conferimento nei porti ..."; anche in questo caso ci si trova in presenza di una misura che rinnova l'obiettivo ma senza una maggiore definizione del modo con cui raggiungerlo; si ritiene necessario che siano chiarite le azioni da compiere che potrebbero includere, ad esempio, la individuazione di best practice.</p>	<p>La descrizione della misura è stata revisionata inserendo un maggior dettaglio operativo</p>	

TIPOLOGIA	N.	pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
		134	la NAZ_MIS 51 (Garantire l'integrazione nei Piani PSM degli aggiornamenti e degli adeguamenti dei Piani regolatori portuali, per quanto di competenza e in particolare per quanto riguarda le necessità in termini di nuovi spazi acquei nelle aree antistanti i porti con lo scopo da garantire lo sviluppo delle attività portuali) ripropone l'obiettivo da cui deriva (OS_TM 05 - Promuovere l'integrazione e dialogo tra i sistemi di pianificazione vigenti in particolare riguardo l'integrazione della pianificazione strategica portuale, pianificazione terrestre e i piani del mare) ma limitatamente ai porti; sarebbe utile che il piano venisse arricchito da una puntuale ricognizione dei piani interessati dall'obiettivo strategico; tra questi si ritiene che possa essere considerato anche il Piano Morfologico della Laguna di Venezia; inoltre sarebbe utile che le misure corrispondenti all' OS_TM 05 esplicitassero chiaramente cosa si intenda per "integrazione e dialogo tra i sistemi di pianificazione vigenti".	La descrizione della misura è stata revisionata inserendo un maggior dettaglio operativo. È stato inoltre inserito un riferimento più ampio a tutti i piani di interesse per l'attività portuale (compresi quelli con attenzione ai temi ambientali)	
		134	Si invita il Proponente ad approfondire il Piano e il RA tenendo conto del fatto che la promozione delle rinnovabili in mare stimolerà lo sviluppo portuale con importanti ricadute sociali sui territori prossimi ai porti. I porti avranno un ruolo costante nella manutenzione degli impianti e si svilupperanno importanti supply chain locali al servizio dei progetti di rinnovabili in mare.	Il tema è menzionato nel Piano ma non è approfondito in coerenza con il livello attuale di approfondimento del settore rinnovabili offshore.	
		134	Dal momento che l'uso relativo all'"energia" è riferito sia alle estrazioni di fonti fossili che alla produzione di energie da fonti rinnovabili, si ritiene che sarebbe utile e opportuna una sua articolazione e rappresentazione (nelle mappe riportate nel RA e nel webgis) nelle due diverse categorie che, di fatto, sono tra loro pressoché alternative.	Nella tabella 1 del Cap.1 è presente il sotto-uso "energie rinnovabili" all'interno dell'uso "Energia". L'attribuzione delle vocazioni alle UP è effettuata nel Piano con riferimento al solo settore, ma nel testo che descrive gli elementi di dettaglio delle UP sono riportate ove rilevanti indicazioni e informazioni relative alle energie rinnovabili. Questa soluzione appare anche coerente con l'attuale livello di sviluppo nel Piano del tema rinnovabili offshore. Nelle mappe che descrivono lo stato di fatto (mappe essenziali allegate al Cap.3) è indicato l'impianto eolico oggi esistente (Taranto).	
		134	Il Proponente afferma che il PGSM accoglie le disposizioni del PITESAI; in relazione alle concessioni in stato di produttività (dell'Adriatico centro-settentrionale) ricadenti entro le 12 MN e per quelle offshore, si chiede al Proponente di chiarire come, nel recepimento del PITESAI prevedendo il mantenimento dello sfruttamento fino alla cessazione della coltivabilità tecnica e/o economica del giacimento, intende ridurre i conflitti e aumentare le sinergie con altri settori dell'economia del mare (cfr. p. 72 del RA); ciò anche tenendo conto dei risultati della verifica di coerenza esterna tra gli obiettivi dei due piani (cfr. Allegato III al RA) che evidenzia la significativa incoerenza del principale obiettivo del PITESAI con 25 dei 44 obiettivi del PGSM.	Il Pitesai, considerando anche la sua traiettoria temporale, appare in linea con gli obiettivi strategici del PGSM ed è stato pertanto acquisito come tale nel Piano. Il PGSM, in linea con la sua natura strategica e di indirizzo, formula nelle diverse sub-aree e UP indicazioni di vocazionalità differenziata e di elementi di attenzione rispetto ad aspetti ambientali e collegati al patrimonio culturale e paesaggistico, tenendo conto anche delle indicazioni del Pitesai. Sono state integrate in questo senso le tabelle che descrivono le caratteristiche delle UP. Allo stesso tempo, il PGSM rimanda alla fase di negoziazione fra gli attori interessati alle aree e alle fasi di valutazione e autorizzazione specifiche l'eventuale risoluzione di conflitti fra i vari usi presenti o proposti (ad esempio, eolico offshore) in specifiche aree.	
		134	la misura NAZ_MIS 52, che è chiamata a raggiungere l'obiettivo strategico "OS_E01 - Contribuire a favorire la transizione energetica verso fonti rinnovabili e a ridotte emissioni attraverso lo sviluppo della produzione di energie rinnovabili a mare", prevede Linee Guida per l'individuazione dei criteri di individuazione dei siti idonee all'installazione di rinnovabili offshore. Non si condivide la scelta e le perplessità rispetto a questo approccio riguardano certamente i tempi necessari per arrivare ad avere un assetto pianificatorio approvato e chiaro di sviluppo; si ritiene che il Piano dovrebbe invece individuare tali aree senza rimandare ad altri atti e ritardare ulteriormente la diffusione di tali progetti nel mare, anche in ottemperanza al principio 3, lett. n) delle Linee Guida del 2017; è ragionevole pensare che la definizione di aree idonee per FER possa implicare, in linea di principio, una semplificazione delle attività di valutazione dei progetti stessi, dato che rientrerebbero in aree già destinate a tale uso dai PGSM; ciò è peraltro confermato da quanto previsto all'art. 6 del Regolamento 2022/2577 che, a fronte di un quadro pianificatorio sottoposto a VAS che ha individuato zone dedicate alle energie rinnovabili, stabilisce la possibilità di esentare	Il PGSM indirizza attraverso i suoi obiettivi strategici e specifici le iniziative volte ad assicurare la transizione energetica e la produzione di energie da fonti rinnovabili dal mare, lasciando a sviluppi successivi una più precisa definizione delle vocazione delle aree rispetto a questo uso, al momento piuttosto limitata, e alle fase realizzative le valutazioni relative ad eventuali conflitti d'uso e a possibili impatti ambientali. L'uso è consentito "salvo fattibilità o diverse specifiche limitazioni..." (il riferimento è a limitazioni e/o vincoli già definiti, da considerare nei procedimenti autorizzativi dei progetti, unitamente alla coerenza rispetto alle indicazioni di Piano riguardo alle vocazioni delle varie aree). I Piani non introducono divieti per impianti eolici, se non per le AMP e le ZPS (divieto già previsto). Le misure relative all'obiettivo strategico OS_E 01, così come altre misure di livello locale inserite nel piano, identificano una serie di azioni per indirizzare e attuare correttamente questo processo. Fra	
		135	Nel webgis dedicato ai tre Piani sono consultabili i "parchi eolici autorizzati" che sono poca cosa rispetto a quelli in corso di autorizzazione, da considerare nella zonizzazione del Piano unitamente all'individuazione di aree idonee (a prescindere dalla presenza o meno di progetti in autorizzazione);	Il Capitolo 3 è stato integrato con le informazioni rese disponibili da MASE sui progetti e le richieste attuali.	

TIPOLOGIA	N.	pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
		135	si condividono pienamente le misure NAZ_MIS 53, NAZ_MIS 54 e NAZ_MIS 57 che prevedono, rispettivamente, un sistema di supporto alle decisioni (DST) per impianti di produzione di energia rinnovabile offshore, un osservatorio sul monitoraggio per impianti eolici offshore e l'adozione di "soluzioni per ridurre i conflitti e favorire [...] la coesistenza con altri usi del mare [...]" e si invita il Proponente ad estenderle a tutti gli impianti di produzione di energia (anche non rinnovabile) tenendo conto dell'obiettivo complessivo di favorire la transizione energetica verso fonti rinnovabili.	Le misure non sono state estese agli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili in quanto non esistenti nell'ambito marino. Va evidenziato altresì che il sistema di attività di ricerca e sfruttamento di fonti fossili (O&G) è già oggi soggetto ad una attenta attività di monitoraggio e valutazione.	
		135	Chiarire che cosa comporta la misura NAZ_MIS 56 che prevede la creazione di un gruppo di lavoro per migliorare le procedure autorizzative.	La misura è stata riformulata.	
		135	Si invita il Proponente a valutare la possibilità di estendere la limitazione contenuta nella misura NAZ_MIS 58 per gli impianti eolici offshore anche alle previsioni di impianti connessi a tutte le forme di produzione di energia.	La misura non è stata estesa in quanto specificamente applicabile all'eolico offshore. Altri impianti di produzione di energie rinnovabili in ambito marino (e.g. solare, onde e correnti), che presentano livelli di maturità tecnologica inferiore e normalmente dimensioni ed impatti potenziali inferiori, saranno valutate caso per caso in sede autorizzativa.	
		135	La misura NAZ_MIS 59 prevede di "Creare un gruppo di lavoro MSP - PiTESAI, collegato alle attività del Comitato Tecnico per la PSM, per allineamento reciproco e progressivo dei due piani nelle fasi di implementazione ed eventuale revisione dei piani medesimi, favorendo per quanto di competenza della PSM gli obiettivi di transizione energetica del PiTESAI, anche mediante la condivisione di dati e portali" ed è la sola misura correlata all'obiettivo strategico OS_E02 che presenta il maggior numero di criticità sia nella verifica di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale, sia rispetto a gran parte dei Principi Trasversali del Piano; in considerazione del fatto che (D.Lgs. n. 201/2016, all'art. 4, comma 1) "La pianificazione dello spazio marittimo intende contribuire allo sviluppo sostenibile dei settori energetici del mare, dei trasporti marittimi, della pesca e dell'acquacoltura, per la conservazione, la tutela e il miglioramento dell'ambiente, compresa la resilienza all'impatto del cambiamento climatico, promuovendo e garantendo la coesistenza delle pertinenti attività e dei pertinenti usi" e, per il comma 2, "La pianificazione dello spazio marittimo è elaborata ed attuata applicando l'approccio ecosistemico [...]", si invita il Proponente a chiarire cosa si intenda per "allineamento reciproco e progressivo dei due piani" e come tale allineamento garantisca il rispetto dell'approccio ecosistemico	La misura è stata riformulata. Il rationale della misura è che entrambi i piani indirizzano una transizione verso uno sviluppo sostenibile dell'economia del mare, con riferimento specifico per quanto riguarda Pitesai a temi di transizione energetica, e per questo motivo necessiteranno di un processo di sviluppo coordinato che un gruppo di lavoro come quello previsto dalla misura potrà favorire.	
		135	L'impossibilità di procedere rapidamente verso la definizione di aree idonee per lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili determina, nelle aree individuate come idonee dal PiTESAI e che lo potrebbero essere anche per la produzione di energia da fonti rinnovabili, una condizione di svantaggio di queste ultime, in evidente contrasto con tutte le politiche espresse a livello comunitario e si chiede pertanto al Proponente di tenerne conto nella riformulazione del Piano e nel RA.	Non si ritiene che sulla base delle indicazioni di piano, in particolare degli obiettivi enunciati e delle attribuzioni di vocazione, l'utilizzo delle aree per fonti rinnovabili risulti sfavorito rispetto all'utilizzabilità per estrazioni di fonti fossili (aree idonee del Pitesai). Il piano, in linea con la sua natura strategica e di indirizzo, formula nelle diverse sub-aree e UP indicazioni di vocazionalità differenziata e di elementi di attenzione rispetto ad aspetti ambientali e collegati al patrimonio culturale e paesaggistico. Allo stesso tempo il piano rimanda alla fase di negoziazione fra gli attori interessati alle aree e alle fasi di valutazione e autorizzazione specifiche l'eventuale risoluzione di conflitti fra i due usi (rinnovabili e O&G) in specifiche aree.	
		135	Per quanto riguarda le piattaforme dismesse, il Proponente svolga una analisi delle piattaforme che possono essere dismesse e riconvertite e una stima del potenziale energetico che può essere prodotto attraverso il loro riutilizzo per l'installazione di impianti FER	Si ritiene che una tale valutazione esuli dagli obiettivi e dai contenuti del PGSM e debba essere demandata a piani di settore (ad esempio il Pitesai dedica al tema una specifica attenzione) o studi e proposte su specifiche aree da parte dei concessionari delle aree e titolari degli impianti.	

TIPOLOGIA	N.	pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
		136	DIFESA COSTIERA È auspicabile una maggior interazione con la pianificazione delle autorità di bacino distrettuali, per quanto riguarda le aree a pericolosità e rischio contenute nei piani stralci del PAI. Il PSM di fatto promuove l'aggiornamento dei piani delle alluvioni costiere, riconoscendo l'aggravamento della situazione legata agli effetti dei cambiamenti climatici, e la necessità di superare la logica e la pratica di interventi di scala locale perseguendo una gestione in contesti emergenziali ma non si colgono indicazioni mirate ad affrontare la questione dei cambiamenti climatici ed indicazioni per l'adattamento. La proposta di creazione di un gruppo di lavoro per migliorare i regolamenti e le procedure autorizzative relative alle concessioni e agli interventi di ripascimento costiero per meglio definire e velocizzare i procedimenti autorizzativi nel rispetto dei principi di trasparenza ed efficienza potrebbe essere implementata favorendo la cooperazione interregionale.	Le autorità di bacino sono state inserite tra i soggetti attuatori delle misure NAZ_MIS 70 e NAZ_MIS 71. Il tema dell'adattamento ai cambiamenti climatici, già presente nelle misure NAZ_MIS 71 e NAZ_MIS 72, è stato ulteriormente rimarcato anche nella misura NAZ_MIS 70. Il riferimento alla cooperazione interregionale è stato inserito nella misura NAZ_MIS 74.	
		136	Si ritiene che per il superamento del problema della rimozione delle foglie di Posidonia oceanica spiaggiata, occorra favorire l'impiantistica che permette la selezione e il successivo recupero del materiale sabbioso da restituire alla spiaggia e il recupero della frazione organica costituita dalle foglie di Posidonia con recupero di materia e/o energia	Il tema segnalato è certamente rilevante. Tuttavia sia per il livello (scale locale) che per l'area (terra) di applicazione, il tema non sembra essere direttamente ricompreso nello scopo dei Piani PSM	
		136	Nel par. 2.1.11 sono descritti 3 differenti Obiettivi Strategici in riferimento al settore Ricerca Scientifica e Innovazione (OS_RI 01, OS_RI 02 e OS_RI 03). Tuttavia, nella tabella riportata al par. 2.5.1. (pag. 86 – 122) è segnalato solo uno dei 3 obiettivi, ovvero OS_RI 01 - Indirizzare le attività ricerca marina sulle necessità di conoscenza del Piano, per rafforzare e sostenere il processo di pianificazione ed i suoi obiettivi di crescita sostenibile, in relazione alla Misura nazionale NAZ_MIS 71; chiarire attraverso quali altri strumenti pianificatori e misure possono essere raggiunti i due restanti obiettivi strategici e, in particolare, l'OS_RI 02.	La misura NAZ_MIS 80 è stata revisionata e collegata a tutti e tre gli obiettivi strategici relativi al tema "Ricerca scientifica e innovazione". Si fa inoltre presente che i temi della ricerca scientifica e dell'innovazione sono ricompresi in numerose altre misure, per quanto concerne temi specifici di interesse (es. rinnovabili a mare, sostenibilità del trasporto marittimo, mitigazione degli impatti generati dalle attività antropiche, ecc.)	
		136	Per tutti gli obiettivi strategici di seguito elencati per i quali non sono previste misure nazionali, e considerando quanto affermato dal Proponente nel par. 2.5.1 del RA, che "Le misure dei piani di gestione dello spazio marittimo, quindi, non sono riprodotte del quadro normativo esistente, ma, lo integrano e qualora necessario ne modificano le esistenti previsioni pianificatorie e programmatiche", si chiede al Proponente di chiarire quali siano i Piani/programmi di riferimento e le misure già in essi previste, in grado di contribuire al raggiungimento di detti Obiettivi Strategici	La disamina del quadro normativo e pianificatorio esistente e rilevante ai fini dell'individuazione delle misure già in essere per ciascuno degli undici usi o settori considerati dal Piano di gestione dello spazio marittimo è contenuta nell'allegato 1 del Capitolo 3 (aggiornato sulla base del processo di VAS), al quale si rimanda nel testo introduttivo alle misure.	
		136-137	Con riferimento alla tabella riportata al par. 2.5.1 (Misure a livello nazionale) chiarire a quale tema/settore/uso di Tabella 2.1 faccia riferimento la lettera "d". Si segnala che nelle "tipologie di misure" riportate nelle tabelle da p. 86 a p. 122 del RA la lettera "l" è riportata in relazione sia a "indirizzi, prevalentemente rivolti a pubbliche amministrazioni o a strumenti pianificatori" che a "incentivi".	Come riportato nella Tabella 1 del documento "I Piani dello Spazio Marittimo Italiani. Capitolo 1 e 2" la lettera "d" fa riferimento al settore "difesa militare". Le misure di indirizzo sono identificate dalla lettera "l maiuscola", gli incentivi dalla lettera "l" minuscola	
		137	Le Misure e Azioni specifiche risultano individuate solo per le sub-aree A/1, A/2 e A/3; inoltre, solo nella sub-area A/1 è evidenziata la correlazione tra le varie misure e le UP mentre invece nelle altre due sub-aree per le quali sono state individuate le misure e azioni specifiche, manca comunque una correlazione con le UP; integrare il Piano e il RA con le misure anche per le subaree A/4, A/5 e A/6 e per tutte le sub-aree indicare, analogamente a come è stato fatto per la subarea A/1, la correlazione tra le misure e le UP.	Ai fini della redazione dei piani PSM è stato applicato un approccio multi-scalare che prevede la definizione di elementi di pianificazione di dettaglio (comprese le misure di subarea) laddove ritenuto necessario/opportuno sulla base delle informazioni disponibili. Le misure di subarea sono integrative di quelle nazionali, che hanno valore pertanto in tutte le subaree e le UP. Laddove non specificato diversamente, le misure di subarea definite hanno valore in tutte le UP della subarea medesima. Si segnala che rispetto alla versione sottoposta al processo di VAS sono state inserite misure specifiche per la subarea A/6.	
		137	Il settore Sviluppo sostenibile è previsto, ma non esplicitato, in tutte le 9 sub-aree in quanto concetto intrinseco a tutti gli altri settori e al PGSM stesso. Sviluppare più chiaramente le tematiche di coerenza con esempi concreti di come la presente pianificazione può contribuire al raggiungimento degli obiettivi SDG14	La tematica dello sviluppo sostenibile è ben evidenziata nella visione dell'area marittima e sostanziata nell'individuazione di obiettivi strategici (4 obiettivi da OS_SS 01 a OS_SS 04) e di misure nazionali che si applicano in tutte le sub-aree (9 misure da NAZ_MIS 04 a AZ_MIS 12).	

TIPOLOGIA	N.	pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
		138	UP A/1_06: porre maggiore attenzione per la segnalata presenza di praterie di fanerogame e affioramenti rocciosi (trezze o tegnae) con biocenosi a coralligeno e rodoliti e di specie target quali Caretta caretta e Tursiops truncatus; la UP è destinata ad uso "Generico", pertanto potrebbe essere necessario, integrando un'opportuna Ricerca scientifica e innovazione, indirizzarla ad un uso "Prioritario"	L'approccio metodologico adottato, salvo rare eccezioni, prevede l'individuazione di UP con vocazione "Protezione ambiente e risorse naturali" laddove esse corrispondano o siano presenti al loro interno aree soggette a tutela o a gestione delle attività umane in ottica di salvaguardia dell'ambiente marino (AMP, siti Natura 2000, FRA, ZTB, ecc.), già istituite, di prossima o potenziale istituzione. Nell'ultima colonna delle tabelle vocazionali sono individuati gli elementi ambientali ai quali porre attenzione, indipendentemente dalla priorità definita (quindi per tutte le UP). Nella UP A/1_06 non ricadono aree soggette a tutela: viene mantenuta la categoria "Generico" ed è stata rafforzata la descrizione degli elementi ambientali a cui porre attenzione, anche in ottica di iniziative di ricerca in corso e future.	
		138	UP A/3_07: la UP, in cui è previsto il settore Protezione dell'ambiente e delle risorse naturali, è destinata ad un uso "Prioritario" del settore Energia. Tenendo conto che il Proponente specifica anche che l'area è caratterizzata da "Elevata valenza naturalistica: area di riproduzione e accrescimento di specie aliutiche di interesse commerciale (Presenza Zona Tutela Biologica "Fuori Ravenna", Area Tecnoreef ADRI.BLU)", si ritiene necessaria una maggiore attenzione ambientale considerando il settore Protezione dell'ambiente e delle risorse naturali come egualmente Prioritario e assicurando che la compresenza dei due usi, tra loro potenzialmente conflittuali, sia effettivamente sostenibile e basata sull'approccio ecosistemico.	La ex UP A3_07 (UP A3_11 nella versione emendata del piano) è fortemente caratterizzata da due usi attuali prevalenti: trasporto marittimo e estrazione di idrocarburi. La descrizione degli elementi ambientali a cui porre attenzione in termini di salvaguardia (inclusi quelli citati nell'osservazione) è stata ulteriormente rafforzata nell'ultima colonna della tabella delle vocazioni. È stata inoltre evidenziata la possibilità di revisione a medio termine della vocazione prioritaria "energia" dell'UP a seguito della scadenza delle concessioni di estrazione offshore di idrocarburi.	
		138	UP A/3_10: è segnalata la presenza di specie protette incluse nell'Allegato II della Direttiva Habitat (Caretta caretta e Tursiops truncatus). Nonostante ciò, è stata attribuita all'area la tipologia "Generico": vista la copresenza (dubbia) dei settori Pesca e Acquacoltura, e considerata l'elevata valenza naturalistica legata a specie protette, il settore Protezione dell'ambiente e delle risorse naturali dovrebbe avere una maggiore considerazione ed esplicitazione.	L'approccio metodologico adottato, salvo rare eccezioni, prevede l'individuazione di UP con vocazione "Protezione ambiente e risorse naturali" laddove esse corrispondano o siano presenti al loro interno aree soggette a tutela o a gestione delle attività umane in ottica di salvaguardia dell'ambiente marino (AMP, siti Natura 2000, FRA, ZTB, ecc.), già istituite, di prossima o potenziale istituzione. Nell'ultima colonna delle tabelle vocazionali sono individuati gli elementi ambientali ai quali porre attenzione, indipendentemente dalla priorità definita (quindi per tutte le UP). Nella UP A/3_10 non ricadono aree soggette a tutela: viene mantenuta la categoria "Generico" ed è stata rafforzata la descrizione degli elementi ambientali a cui porre attenzione.	
		138	Indicare nella pianificazione le aree di reperimento di nuove aree marine protette, ancorché non ancora formalmente istituite, per escluderle da altri usi che confliggerebbero con la pianificazione prevista.	Le aree marine di reperimento sono state indicate nelle UP in cui ricadono (UP con vocazione a protezione ambiente e risorse naturali). Inoltre sono state cartografate nella mappa essenziale 8 di Fase 1	
		138	UP A/4_02 e UP A/4_06: la tipologia di uso "Generico" non restituisce chiarezza sull'importanza degli obiettivi del settore Protezione dell'ambiente e delle risorse naturali, nelle due UP	L'approccio metodologico adottato, salvo rare eccezioni, prevede l'individuazione di UP con vocazione "Protezione ambiente e risorse naturali" laddove esse corrispondano o siano presenti al loro interno aree soggette a tutela o a gestione delle attività umane in ottica di salvaguardia dell'ambiente marino (AMP, siti Natura 2000, FRA, ZTB, ecc.), già istituite, di prossima o potenziale istituzione. Nell'ultima colonna delle tabelle vocazionali sono individuati gli elementi ambientali ai quali porre attenzione, indipendentemente dalla priorità definita (quindi per tutte le UP). Nelle UP A/4_02 e A/4_06 non ricadono aree soggette a tutela: viene mantenuta la categoria "Generico" ed è stata rafforzata la descrizione degli elementi ambientali a cui porre attenzione.	

TIPOLOGIA	N.	pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
		138	Sub-area A/5 Acque Abruzzo e Molise: il settore Protezione dell'ambiente e delle risorse naturali è dichiarato soltanto nell'Unità di Pianificazione A/5_01 (ad uso "Limitato"). Tuttavia, in altre UP sono stati rilevati elementi ambientali importanti, come prossimità a AMP, presenza di siti Natura 2000, riserve naturali, e zone costiere per cui lo stesso Proponente dichiara la necessità di azioni finalizzate alla loro protezione	L'approccio metodologico adottato, salvo rare eccezioni, prevede l'individuazione di UP con vocazione "Protezione ambiente e risorse naturali" laddove esse corrispondano o siano presenti al loro interno aree marine soggette a tutela o a gestione delle attività umane in ottica di salvaguardia dell'ambiente marino (AMP, siti Natura 2000, FRA, ZTB, ecc.), già istituite, di prossima o potenziale istituzione. Nell'ultima colonna delle tabelle vocazionali sono individuati gli elementi ambientali ai quali porre attenzione, indipendentemente dalla priorità definita (quindi per tutte le UP). Nelle UP della subarea 5 non sono presenti ulteriori aree a mare soggette a tutela; sono tuttavia presenti numerose aree protette costiere delle quali si dà evidenza tramite appunto la descrizione degli elementi ambientali a cui porre attenzione. Tale descrizione è stata ulteriormente rafforzata.	
		138	Sub-area A/7 Piattaforma continentale Adriatico centro-settentrionale: il settore Protezione dell'ambiente e delle risorse naturali non è presente in nessuna delle Unità di Pianificazione, ad eccezione della UP A/7_06. Eppure le UP A/7_01, 02, 03, 04, 05, 07 e 08 sono tutte incluse, solo in parte o l'intera area, nella EBSA (Ecologically or Biologically Significant Areas - CBD) "Northern Adriatic". Tale mancanza non è in linea con quanto espresso dal Proponente nel par. 2.4 (Elementi rilevanti per la cooperazione transnazionale), ovvero "Il Piano contribuisce alla gestione transfrontaliera di ambiente e risorse naturali. UP A/7_01, A/7_02, A/7_03, A/7_05 e A/7_07: sono anche zone ad elevata valenza naturalistica per la presenza di specie protette incluse nell'Allegato II della Direttiva Habitat (Caretta caretta e Tursiops truncatus)	L'approccio metodologico adottato, salvo rare eccezioni, prevede l'individuazione di UP con vocazione "Protezione ambiente e risorse naturali" laddove esse corrispondano o siano presenti al loro interno aree soggette a tutela o a gestione delle attività umane in ottica di salvaguardia dell'ambiente marino (AMP, siti Natura 2000, FRA, ZTB, ecc.), già istituite, di prossima o potenziale istituzione. Nell'ultima colonna delle tabelle vocazionali sono individuati gli elementi ambientali ai quali porre attenzione, indipendentemente dalla priorità definita (quindi per tutte le UP). L'approccio descritto è stato applicato anche a tutte le UP della subarea A/7. La presenza di Caretta caretta e Tursiops truncatus è stata indicati nell'ultima colonna della tabelle delle vocazioni, proprio per porre l'attenzione sulla loro tutela e sulla mitigazione degli impatti relativi.	
		139	Sub-area A/8 Piattaforma continentale Adriatico centro-meridionale: una parte delle UP A/8_01, A/8_02, e A/8_04 sono incluse nell'EBSA (Ecologically or Biologically Significant Areas - CBD) "Jabuka/Pomo Pit" che ricade nell'area centrale dell'UP A/8_04 destinata ad un uso "Prioritario" del settore Protezione dell'ambiente e delle risorse naturali. È pertanto chiaro che si dovrebbe considerare di allargare il suddetto settore anche alle altre tre UP, oppure includere le aree di EBSA delle stesse nell'UP A/8_04.	L'approccio metodologico adottato, salvo rare eccezioni, prevede l'individuazione di UP con vocazione "Protezione ambiente e risorse naturali" laddove esse corrispondano o siano presenti al loro interno aree marine soggette a tutela o a gestione delle attività umane in ottica di salvaguardia dell'ambiente marino (AMP, siti Natura 2000, FRA, ZTB, ecc.), già istituite, di prossima o potenziale istituzione. Nell'ultima colonna delle tabelle vocazionali sono individuati gli elementi ambientali ai quali porre attenzione, indipendentemente dalla priorità definita (quindi per tutte le UP). Nella subarea 8 è stata individuata un'ampia UP con vocazione "protezione ambiente e risorse naturali" in corrispondenza della FRA Fossa di Pomo. Nelle altre UP non sono presenti aree soggette a tutela.	
		139	Sub-area A/9 Piattaforma continentale Adriatico meridionale: le Unità di Pianificazione destinate ad uso "Generico" circondanti quelle per cui è previsto l'uso "Prioritario" del settore Protezione dell'ambiente e delle risorse naturali, dovrebbero essere rilette in chiave del suddetto tema, in quanto molte di queste zone rientrano in parte nell'EBSA (Ecologically or Biologically Significant Areas - CBD) "South Adriatic Ionian Straight" e sono caratterizzate dalla presenza di specie protette dalla Direttiva Habitat.	L'approccio metodologico adottato, salvo rare eccezioni, prevede l'individuazione di UP con vocazione "Protezione ambiente e risorse naturali" laddove esse corrispondano o siano presenti al loro interno aree marine soggette a tutela o a gestione delle attività umane in ottica di salvaguardia dell'ambiente marino (AMP, siti Natura 2000, FRA, ZTB, ecc.), già istituite, di prossima o potenziale istituzione. Nell'ultima colonna delle tabelle vocazionali sono individuati gli elementi ambientali ai quali porre attenzione, indipendentemente dalla priorità definita (quindi per tutte le UP). Nella subarea 9, sono state individuate due UP con vocazione "protezione ambiente e risorse naturali" (A/9_02 e A/9_04) in quanto al loro interno sono rispettivamente ricomprese la FRA canyon di Bari (e la proposta di relativo SIC) e la proposta di FRA Canale di Otranto. In tutte le UP la descrizione degli elementi ambientali a cui porre attenzione è stata rafforzata.	
		139	PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE Il settore è previsto in tutte le sub-aree, inclusa la sub-area A/8 Piattaforma continentale Adriatico centro meridionale, ma non nella Sub-area A/5 Acque territoriali Abruzzo e Molise; si invita quindi il Proponente ad integrare adeguatamente tale settore di riferimento.	La priorità "paesaggio e patrimonio culturale" è stata inserita anche nella subarea A/5 nella UP costiera in cui ricadono importanti emergenze paesaggistiche. Inoltre nella tabella delle vocazioni sono stati ulteriormente dettagliati gli elementi per l'ambiente, il paesaggio e il patrimonio culturale dei quali tener conto per ogni unità di pianificazione	

TIPOLOGIA	N.	pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
		139	SICUREZZA MARITTIMA, DELLA NAVIGAZIONE E DELLA SORVEGLIANZA - Tenere conto delle indicazioni seguenti ai fini della predisposizione del Piano e del RA: Il settore è previsto solo per la Sub-area A/6 con l'obiettivo specifico "Incrementare la legalità e la sicurezza nelle zone di mare e nell'ambito di attività e infrastrutture portuali, anche favorendo una presenza diffusa di Guardia costiera ed altre Forze dell'Ordine." ciononostante, nella stessa sub-area non sono previste misure specifiche correlate al settore. Il settore non è richiamato in nessun'altra Sub-area; nel RA e nel Piano chiarire la motivazione della specifica proposta di obiettivo che, anziché specifico per la sub-area, potrebbe configurarsi piuttosto come generale per tutte le sub-aree.	Il settore è rilevante per tutte le subaree e UP del Piano PSM, dove hanno valore gli obiettivi strategici di riferimento e le relative misure di livello nazionale	
		139	Sub-area A/1 Acque territoriali Friuli Venezia Giulia: il settore Pesca è inserito in "Ulteriori usi" delle 6 Unità di Pianificazione individuate (assente in A/1_03). In A/1_05 non è specificato il tipo di pesca e quali attrezzi sono consentiti in base alle normative vigenti. L'Unità di Pianificazione A/1_06 è destinata ad un uso "Generico" e, per quanto si dichiara che le diverse attività possano essere svolte "nel rispetto delle regole specifiche di ciascuno uso e di regole di coesistenza fra usi", gli attrezzi da pesca consentiti nell'area potrebbero risultare non coerenti con il principio trasversale di Sviluppo sostenibile, data la segnalazione di specie protette, quali Caretta caretta e Tursiops truncatus, nonché di praterie di fanerogame e affioramenti rocciosi (trezze o tegnae) con biocenosi a coralligeno e rodoliti. Ulteriori approfondimenti su tali elementi si rendono necessari al fine di ridimensionare l'uso dell'area, non solo per il settore Pesca, e perseguire l'obiettivo di salute e tutela del mare e delle sue risorse.	Il Piano dello Spazio Marittimo non introduce nuovi limiti e regolamentazioni dei singoli usi, ma prende atto di quelli esistenti. Ai fini della gestione delle attività di pesca valgono quindi le misure di settore, nonché le misure nazionali previste dal presente piano di gestione dello spazio marino, tra le quali si ricordano NAZ_MIS 33, NAZ_MIS 34, NAZ_MIS 37, rivolte al miglioramento della sostenibilità della pesca sugli aspetti citati. La colonna finale delle tabelle di descrizione delle UP ha lo scopo di individuare gli elementi ecologici (habitat, specie, ecc.) a quali porre particolare attenzione in termini di tutela, proprio in relazione agli usi già oggi presenti e a quelli di sviluppo potenziale. Questo complesso di elementi, dato da misure ed elementi descrittivi, è volto ad indirizzare la gestione all'interno della sub-area e delle specifiche UP.	
		139	Sub-area A/3 Acque territoriali Emilia Romagna: nell'UP A/3_10, destinata ad uso "Generico", in riferimento al settore Pesca sono consentiti l'utilizzo di attrezzi da posta e attrezzi trainati. Tuttavia, la sub-area risulta, in alcune zone, ad elevata valenza naturalistica, in particolare per la presenza di specie protette (Annex II Direttiva Habitat - Caretta caretta e Tursiops truncatus). Pertanto, gli attrezzi da pesca sopracitati sono da considerare delle potenziali minacce per tali specie.	Il Piano dello Spazio Marittimo non introduce nuovi limiti e regolamentazioni dei singoli usi, ma prende atto di quelli esistenti. Ai fini della gestione delle attività di pesca valgono quindi le misure di settore, nonché le misure nazionali previste dal presente piano di gestione dello spazio marino, tra le quali si ricordano NAZ_MIS 33, NAZ_MIS 34, NAZ_MIS 37, rivolte al miglioramento della sostenibilità della pesca sugli aspetti citati. La colonna finale delle tabelle di descrizione delle UP ha lo scopo di individuare gli elementi ecologici (habitat, specie, ecc.) a quali porre particolare attenzione in termini di tutela, proprio in relazione agli usi già oggi presenti e a quelli di sviluppo potenziale. Questo complesso di elementi, dato da misure ed elementi descrittivi, è volto ad indirizzare la gestione all'interno della sub-area e delle specifiche UP.	
		140	Sub-area A/4 Acque territoriali Marche: l'attività di Pesca è consentita in tutte le UP (ad uso Prioritario o Generico). Tuttavia, visto che alcune di esse sono caratterizzate da importanza prioritaria per la protezione e gestione degli stock ittici (A/4_01 e A/4_04), elevata biodiversità degli habitat (A/4_07, A/4_09 e A/4_11), e dalla presenza di nursery di stock ittici (A/4_08 e A/4_12), si esprime preoccupazione per la co-presenza con il settore Acquacoltura per eventuale rischio di sovrasfruttamento delle risorse marine e riduzione della biodiversità. Si concorda, pertanto, con il Proponente che dichiara la necessità di attuare misure tecniche per la riduzione degli impatti per la pesca, l'acquacoltura e turismo, nelle UP A/4_01 e A/4_04, raccomandando di estendere tali misure anche alle UP A/4_07, A/4_09, A/4_11 e A/4_08 e A/4_12.	Il Piano dello Spazio Marittimo non introduce nuovi limiti e regolamentazioni dei singoli usi, ma prende atto di quelli esistenti. Ai fini della gestione delle attività di pesca valgono quindi le misure di settore, nonché le misure nazionali previste dal presente piano di gestione dello spazio marittimo. Le misure nazionali comprese tra NAZ_MIS 30 e NAZ_MIS 47 sono rivolte a mitigare gli impatti di pesca ed acquacoltura e ad evitare un rischio di sovra-sfruttamento delle risorse. Tali misure nazionali valgono su tutto il dominio dell'area marittima. Le misure di mitigazione previste dalla VAS completano infine il pacchetto complessivo delle misure da attuare.	
		140	Sub-area A/6 Acque territoriali Puglia orientale: quasi tutte le UP rientrano in ZSC, ZTB, SIC, aree Rete Natura 2000 e AMP. Pertanto, vista l'elevata valenza ecologica di tali aree, si rendono opportune dichiarazioni e/o migliori programmi legati al contrasto all'illegalità alla quale l'esercizio di Pesca, non correttamente tutelato, può andare incontro.	È stato revisionato l'obiettivo specifico (A/6)OSP_N 04 inserendo il riferimento al contrasto all'illegalità nelle aree oggetto di tutela. Per la subarea A/6 sono state inoltre sviluppate misure specifiche, tra le quali la misura (A/6)_MIS 17 è relativa anche al tema in questione.	
		140	Il settore è previsto in tutte le sub-aree ad eccezione di A/8 e A/9, mentre in A/7 è presente solo nell'Unità di Pianificazione A/7_04 per la quale il Proponente indica la "potenzialità per sviluppo di acquacoltura offshore e prelievo molluschi bivalvi". Con l'esclusione della sub-aree A/3 e per alcune UP della sub-area A/5, specificare il tipo di Acquacoltura (sia presente che prevista) chiarendo il peso che tali impianti possono avere sull'ambiente, in base anche alle differenti colture alle quali potrebbero essere destinati.	Per la definizione del tipo di acquacoltura presente o prevista si rimanda alle scelte espresse nella pianificazione regionale di settore.	

TIPOLOGIA	N.	pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
		140	Sub-area A/4 Acque territoriali Marche: valgono le raccomandazioni espresse in riferimento al settore Pesca, laddove in particolare entrambi i settori sono previsti nelle stesse UP. Inoltre, nell'UP A/4_07 il Proponente dichiara l'esistenza di un impianto di Acquacoltura preesistente, ma non ne specifica il tipo. Vista l'alta valenza ecologica e conservazionistica dell'area, nonché la volontà del Proponente di trovare "soluzioni adatte ad uno sviluppo sostenibile e al miglioramento degli obiettivi ecologici, economici e sociali legati alle peculiarità del territorio marino e terrestre in questione", si rendono necessari studi sugli impatti di tale impianto per meglio valutarne il mantenimento.	Il Piano prende atto della situazione esistente in termini di concessioni, consentendo l'acquacoltura laddove autorizzata in funzione della pianificazione di settore, se esistente, e dei processi autorizzativi in essere. La colonna finale della tabella delle vocazioni ha lo scopo di evidenziare gli elementi naturalistici ed ambientali sui quali porre attenzione nell'implementazione delle priorità individuate. Si fa altresì presente che l'impianto ubicato nella UP A/4_07 è dedito ad attività di molluschicoltura. Ai fini della gestione delle attività di pesca e acquacoltura valgono le misure di settore e di altri piani integrati vigenti, nonché le misure nazionali previste dal piano di gestione dello spazio marino ed in particolare le misure NAZ_MIS 42 a NAZ_MIS 47 per quanto concerne l'acquacoltura	
		140	Sub-area A/6 Acque territoriali Puglia orientale: il settore Acquacoltura è presente o previsto (non è specificato) in UP per cui il Proponente dichiara un "uso per acquacoltura purché compatibile con la presenza di specie e habitat tutelate dalla direttiva habitat e con tutela di siti archeologici sommersi". Nelle stesse UP sono segnalati elementi rilevanti per l'ambiente, quali ZSC, habitat prioritari, EBSA, e SIC, che non sono compatibili con l'obiettivo specifico (A/6)OSP_A 01 (Individuare zone idonee per l'acquacoltura (AZA) da destinare a finalità di allevamento, nonché gli spazi di servizio necessari allo svolgimento di tale attività), ricordando, inoltre, che il Proponente non dichiara a quali usi sarebbero destinati gli impianti di Acquacoltura.	Il settore acquacoltura non è definito come prioritario in nessuna delle UP della subarea A/6. Il piano PSM non prevede esclusioni di usi nelle UP, se non a fronte di regolamentazioni e limitazioni specifiche definite da piani di settore o da piani e norme di tutela ambientale in essere, ai quali si rimanda per disposizioni di scala locale.	
		140	Il grado di dettaglio delle misure definite per la sub-area A/1 sembra molto maggiore rispetto alle altre due sub-aree che hanno previsto misure per il settore; si invita quindi il Proponente ad approfondire la definizione delle misure specifiche per tutte le sub-aree delle acque territoriali ad un livello almeno pari a quello della sub-area A/1.	Ai fini della redazione dei piani PSM è stato applicato un approccio multi-scalare che prevede la definizione di elementi di pianificazione di dettaglio (comprese le misure di subarea) laddove ritenuto necessario/opportuno sulla base delle informazioni disponibili. Tale approccio flessibile e adattativo si applica anche al grado di definizione delle misure di livello di subarea.	
		141	Per quanto riguarda la sub-area A/1 è opportuna una formulazione più dettagliata del coordinamento tra gli obiettivi specifici e le unità di pianificazione e attribuzione tipologica nell'area.	Il coordinamento tra i vari elementi del piano è alla base dell'approccio adottato. La pianificazione delle subaree (compresa la subarea A/1) si basa un approccio integrato che include: la definizione della visione di livello di subarea (coerente con quella nazionale), l'individuazione di relativi obiettivi specifici (coerenti con quelli strategici), l'individuazione - coerente con visione e obiettivi - delle UP e delle relative vocazioni, l'individuazione di misure specifiche di livello regionale (integrative di quelle nazionali) per supportare il raggiungimento degli obiettivi.	
		141	Per la sub-area A/1 nella UP A/1_04 sono previsti gli usi prioritari di "Trasporto marittimo e portualità" e di "Protezione ambientale e risorse naturali"; in tale UP il Proponente evidenzia che "Si dovrà tener conto delle misure di conservazione dei Siti marini della Rete Natura 2000 del Friuli-Venezia Giulia approvate con DGR n. 1701 del 4 ottobre 2019, nell'ambito dei relativi specifici perimetri. L'area svolge anche un'azione di tutela nei confronti delle specie target quali Caretta caretta e Tursiops truncatus, presenti in tutto l'alto Adriatico. Area di riproduzione e accrescimento specie aliutiche di interesse commerciale". Inoltre, per la UP A/1_05, in cui è previsto l'uso prioritario "Trasporto marittimo e portualità" il Proponente evidenzia che "L'UP comprende il Sito contaminato di Interesse Nazionale di Trieste - Muggia, che si estende lungo il porto industriale per circa 1700 ettari, dei quali 1200 a mare." L'indicazione per gestire il conflitto tra sviluppo atteso dei traffici e tutela ambientale ovvero "Valutare le interferenze dei traffici commerciali negli scenari di sviluppo futuro atteso rispetto alla presenza di elementi ambientali di rilievo sul fondo marino e nella colonna d'acqua" è caratterizzata dall'inesistenza di termini che la rende vaga e praticamente impossibile il monitoraggio della sua attuazione.	Le vocazioni delle UP in questione sono state definite tenendo conto dello stato attuale degli usi, considerando quindi le principali rotte di trasporto marittimo afferenti a porti di Monfalcone e Trieste, nonché (per la UP A/1_04) la presenza della ZSC Trezze di S. Pietro e Bardelli. Per le due UP (analogamente a tutte le UP del piano), nell'ultima colonna delle tabelle vocazionali sono stati descritti nel dettaglio gli elementi rilevanti per l'ambiente (il paesaggio e i beni culturali) ai quali porre attenzione in termini di salvaguardia indipendentemente dalla priorità definita. La descrizione di tali elementi è stata ulteriormente rafforzata. Il pacchetto di misure di livello di subarea contiene inoltre 11 azioni specificamente dedicate al tema della protezione ambientale e delle risorse naturali che si integrano con le 7 di livello nazionale.	

TIPOLOGIA	N.	pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
		141	Con riferimento all'Obiettivo specifico (A/1)OSP_TM 01 sono state previste "Misure per ridurre la domanda di energia nei porti: elettrificazione delle banchine per permettere il cold ironing processo che permette lo spegnimento dei motori navali durante l'ormeggio in porto ed azzerare le emissioni in porto. Le infrastrutture di cold ironing sono elementi tipici di interazione terra-mare in ambito portuale, dei quali considerare aspetti ingegneristici ed ambientali". A tal riguardo potrebbe essere utile ipotizzare la predisposizione di un bilancio energetico dei porti presenti nell'area in previsione del cold ironing per verificare la reale possibilità di copertura del fabbisogno generato dall'obiettivo della elettrificazione delle banchine con lo sviluppo di rinnovabili nelle aree idonee presenti in Adriatico.	Aspetti di dettaglio e scelte specifiche sono necessariamente demandate e definite in strumenti pianificatori di settore (ad esempio, Piani di Gestione della Pesca, Piani di difesa delle coste, Piani di gestione delle aree protette, ecc.), di cui il piano PSM costituisce l'elemento di integrazione e indirizzo generale e di cui il Piano fa proprie le specifiche misure attuative (cfr. Par. 2.5.5). Il Piano promuove, indirizza e integra previsioni di altri Piani di settore, ma non può sviluppare analisi di settore (varie richieste relative e.g. adattamento climatico, portualità, gestione sedimenti dragati, acquacoltura, energia, decommissioning O&G, aree protette,...) oltre un certo livello, per ovvi motivi di tempo e di competenza.	
		141	Per quanto riguarda la sub-area A/2 è necessario valutare attentamente le interferenze generate dal perseguimento degli Obiettivi Specifici per essa previsti rispetto alla presenza di elementi ambientali di rilievo sul fondo marino e nella colonna d'acqua e predisporre strategie di monitoraggio.		Nell'ambito del RA tutte le sub-aree sono state caratterizzate ai fini della valutazione delle potenziali interferenze che potranno essere evidenziate durante la fase di monitoraggio.
		141	In generale per l'Uso Trasporto Marittimo e Portualità viene indicata la misura "Produrre uno studio finalizzato all'individuazione delle aree di maggiore concentrazione (aree "hot spot") delle pressioni generate nell'ambiente marino dal traffico marittimo: emissioni atmosferiche, inquinamento delle acque, dispersione di rifiuti, emissioni di rumore sottomarino, collisioni con megafauna marina". Il Proponente chiarisce che lo studio includerà anche la definizione di misure specifiche che garantiscano, a partire da quanto indicato nei PGSM, la riduzione di tali pressioni e la mitigazione degli impatti negativi sull'ambiente. Inoltre viene chiarito che molte delle componenti dello studio sono inerenti alle interazioni terra-mare in quanto le aree hot-spot per le pressioni generate dal settore sono in molti casi localizzate presso la costa o in prossimità di essa. In merito, andrebbero dettagliati con precisione i termini e le modalità di correzione del Piano in esito alle analisi dello studio.	La descrizione della misura è stata revisionata inserendo un maggior dettaglio operativo, con riferimento anche alle ricadute ai fini della revisione del Piano PSM.	
		141	La considerazione delle interazioni terra mare ai sensi dell'art. 1 del D.Lgs 201/2016 con riferimento agli ambiti lagunari rende necessaria una particolare attenzione verso queste aree. Per questo motivo, con specifico riferimento alla sub-area A/2, si ritiene che gli obiettivi di salvaguardia e riequilibrio della Laguna di Venezia ai sensi della specifica normativa speciale (L. 171/1973 e ss.mm.ii. e relative disposizioni attuative) debbano assurgere a criterio guida per una migliore definizione degli obiettivi specifici riferiti al settore Trasporto Marittimo e Portualità.	Le disposizioni sulla Salvaguardia di Venezia e della sua Laguna hanno valenza per l'area interna alla conterminazione lagunare. Tale area non ricade nell'ambito geografico di applicazione del Piano PSM.	
		141	Non si comprende la scelta di destinare interamente la UP 03 della sub-area A/2 a uso prioritario Trasporto marittimo e portualità dal momento che la presenza del cordone delle isole litoranee rende possibile l'ingresso in laguna solo in corrispondenza delle Bocche. Si evidenzia peraltro che i cordoni dunari che separano la laguna dal mare sono da considerarsi quale parte costitutiva dell'ambito lagunare e come tali oggetto delle indicazioni di salvaguardia e tutela. Va inoltre considerata la presenza del Sito Natura 2000 e ZTB Tegnùe di Chioggia. Si chiede pertanto di riconsiderare le mappe degli usi della sub-area riducendo le aree destinate a Uso Prioritario "Trasporto Marittimo e Portualità" ai soli varchi corrispondenti agli attuali percorsi di navigazione di accesso delle Bocche di Porto di Malamocco e Chioggia, e riconoscendo per i restanti ambiti costieri le destinazioni d'uso Paesaggio e Patrimonio Culturale e "Protezione ambiente e risorse naturali".	La UP A/2_03 è stata ridotta in termini di estensione; la sua delimitazione è definita sulla base delle principali rotte di navigazioni attualmente utilizzate, degli esistenti schemi di separazione del trasporto marittimo, degli spazi utilizzati per le navi per operazioni di bunkering e manovra. Sono state identificate due nuove UP: A/2_08 a priorità natura e A/2_09 a priorità paesaggio, pesca e acquacoltura.	
		142	Fermo restando quanto già valutato rispetto al settore Energia nelle misure di livello nazionale, rispetto al livello di sub-area, tali valutazioni già fortemente critiche si acquiscono a causa della mancanza di misure in tre sub-aree. Si invita quindi il proponente ad integrare il Piano e il RA riportando le misure anche nelle sub-aree A/4, A/5 e A/6.	Ai fini della redazione dei piani PSM è stato applicato un approccio multi-scalare che prevede la definizione di elementi di pianificazione di dettaglio (comprese le misure di subarea) laddove ritenuto necessario/opportuno sulla base delle informazioni disponibili. Le misure di subarea sono integrative di quelle nazionali, che hanno valore pertanto in tutte le subaree e le UP. Laddove non specificato diversamente, le misure di subarea definite hanno valore in tutte le UP della subarea medesima. Si segnala che rispetto alla versione sottoposta al processo di VAS sono state inserite misure specifiche per la subarea A/6.	

TIPOLOGIA	N.	pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
		142	Nelle aree individuate dal PiTESAI come aree idonee, si invita il Proponente a condizionare l'uso connesso alla presentazione di nuove istanze di ricerca e coltivazione nelle UP A/9_02, UP A/9_03, UP A/9_04 e UP A/9_05 alla assenza di progetti relativi a produzione di energia da fonti rinnovabili.	Non si ritiene possibile condizionare l'approvazione di nuove istanze di ricerca e sfruttamento di O&G alla semplice presenza di progetti di energie rinnovabili sulle medesime aree. Il piano, in linea con la sua natura strategica e di indirizzo, formula nelle diverse sub-aree e UP indicazioni di vocazionalità differenziata e di elementi di attenzione rispetto ad aspetti ambientali e collegati al patrimonio culturale e paesaggistico. Allo stesso tempo il piano rimanda alla fase di negoziazione fra gli attori interessati alle aree e alle fasi di valutazione e autorizzazione specifiche l'eventuale risoluzione di conflitti fra i due usi (rinnovabili e O&G) in specifiche aree.	
		142	Aggiornare la zonizzazione (anche nel webgis) con l'indicazione delle aree in cui prevedere impianti da fonti rinnovabili offshore, tenendo anche conto degli impianti in corso di autorizzazione (presenti, ad esempio nelle Sub-aree A/6 e A/9); a questo proposito si rimanda anche alle osservazioni presentate dalla Regione Emilia-Romagna in merito al progetto di produzione di energie rinnovabili previsto al largo di Ravenna (MITE-2022-0142380 del 15/11/2022).	Il PGSM indirizza attraverso i suoi obiettivi strategici e specifici le iniziative volte ad assicurare la transizione energetica e la produzione di energie da fonti rinnovabili dal mare, lasciando a sviluppi successivi una più precisa definizione delle vocazione delle aree rispetto a questo uso, al momento piuttosto limitata, e alle fase realizzative le valutazioni relative ad eventuali conflitti d'uso e a possibili impatti ambientali. L'uso è consentito "salvo fattibilità o diverse specifiche limitazioni..." (il riferimento è a limitazioni e/o vincoli già definiti, da considerare nei procedimenti autorizzativi dei progetti, unitamente alla coerenza rispetto alle indicazioni di Piano riguardo alle vocazioni delle varie aree). I Piani non introducono divieti per impianti eolici, se non per le AMP e le ZPS (divieto già previsto). Le misure relative all'obiettivo strategico OS_E 01, così come altre misure di livello locale inserite nel piano, identificano una serie di azioni per indirizzare e attuare correttamente questo processo. Per questo motivo non appare recepitibile l'osservazione formulata. Per quanto concerne il caso specifico dell'Emilia Romagna, si è proceduto ad inserire il riferimento ai progetti in corso "Ravenna" e "Rimini" nella tabella delle vocazioni della subarea A/7, secondo le informazioni acquisite mediante sito MASE e interlocuzione con gli enti regionali.	
		142	Gli obiettivi specifici correlati alle energie da fonti fossili prevedono, generalmente, la riduzione dei conflitti e l'aumento delle sinergie con altri settori dell'economia del mare (ad esempio, (A/7)OSP_E 01 Consentire lo sfruttamento nel tempo dei giacimenti metaniferi già autorizzati in modo sicuro per la salute umana e per l'ambiente, riducendo i conflitti ed aumentando le sinergie con altri settori dell'economia del mare, in conformità con gli orientamenti e le previsioni del PiTESAI); indicare chiaramente come si intende consentire lo sfruttamento dei giacimenti "riducendo i conflitti ed aumentando le sinergie con altri settori dell'economia del mare". Inoltre, si ritiene che la condizione "compatibilmente con le politiche vigenti per la tutela ambientale e del paesaggio" prevista per l'obiettivo specifico (A/7)OSP_E 02 dovrebbe essere estesa anche all'obiettivo specifico (A/7)OSP_E 01.	Il piano, in linea con la sua natura strategica e di indirizzo, formula nelle diverse sub-aree e UP indicazioni di vocazionalità differenziata e di elementi di attenzione rispetto ad aspetti ambientali e collegati al patrimonio culturale e paesaggistico. Allo stesso tempo il piano rimanda alla fase di negoziazione fra gli attori interessati alle aree e alle fasi di valutazione e autorizzazione specifiche l'eventuale risoluzione di conflitti fra O&G e altri usi in specifiche aree.	
		142	Riguardo alla previsione di produzione di energia da moto ondoso, si sottolinea che la tecnologia relativa è ancora oggi poco conosciuta e sviluppata e con solo poche sperimentazioni e nulla di industriale; è pertanto verosimile che i tempi per il raggiungimento dell'obiettivo (di produrre energia da fonti rinnovabili) attraverso il moto ondoso, siano maggiori di quelli necessari per produrre energia con tecnologie più sviluppate e quindi si invita il Proponente a fornire una spiegazione tecnica di tale scelta.	Condividendo le considerazioni espresse sulla maturità delle tecnologie di produzione di energia da moto ondoso, il piano intende supportare la ricerca, innovazione e sperimentazione in tale campo (e non una produzione su scala industriale), mediante obiettivi specifici ((A/6)OSP_E 01) e misure nazionali (NAZ_MIS 63)	
		142	Un modo per favorire la trasformazione di porti in strutture a saldo energetico positivo è lo sviluppo dell'eolico offshore che può diventare il cold ironing; la produzione energetica offshore può contribuire al superamento delle criticità altrimenti correlate alla produzione a terra. Si invita quindi il proponente ad approfondire il Piano e il RA tenendo conto di questo aspetto.	Questi aspetti sono menzionati negli obiettivi strategici relativi al trasporto marittimo (in particolare OS_TM 01 - Promuovere uno sviluppo sostenibile del trasporto marittimo e ridurre gli impatti negativi) e all'energia. Previsioni più dettagliate devono essere rimandate a fasi successive del PGSM e/o a pianificazioni di settore e specifici progetti (ad esempio il piano strategico per la transizione energetica dell'area di Ravenna e mare antistante).	

TIPOLOGIA	N.	pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
		142	Tenendo conto delle varie diverse declinazioni delle previsioni relative all'uso energetico nelle varie sub-aree, e a prescindere dalla presenza di progetti FER offshore in corso di autorizzazione (che comunque, si ribadisce, dovrebbero essere tenuti in considerazione nella pianificazione delle sub-aree), si ritiene che sarebbe opportuno prevedere estesamente l'uso energetico strettamente correlato alle energie rinnovabili in tutte le sub-aree caratterizzate da condizioni anemometriche adeguate. A questo proposito sarebbe utile integrare nei documenti di Piano e di VAS una mappa dei venti.	Le mappe della ventosità e della producibilità energetica sono state inserite nel Capitolo 3. La possibilità di un utilizzo per rinnovabili offshore è stata precisata nelle tabelle descrittive delle UP.	
		143	Il tema della difesa costiera, per l'economia legata soprattutto al turismo balneare, dovrebbe, come suggerito dalle misure (A/3)_MIS 1 e (A/3)_MIS 2, essere affrontato con un tavolo di lavoro allargato a tutte le Regioni che affacciano sull'Adriatico, al fine di sviluppare una comune rete di monitoraggio (con il coinvolgimento dei diversi Distretti di bacino) e migliorare la conoscenza dei giacimenti di sabbia offshore che, rappresentano la principale fonte di alimentazione di sabbie esterne al sistema.	Gli elementi espressi nel commento sono stati integrati nelle misure nazionali relative al settore Difesa Costiera	
		143	In considerazione dell'evoluzione costiera del mar Adriatico, che si innesta in una più generale evoluzione delle condizioni globali legate ai cambiamenti climatici oltre che a problematiche locali (subsidenza, scarso apporto di materiali sabbiosi, interventi antropici lungo le coste e all'interno dei bacini idrografici) sarebbe auspicabile, così come pianificato nella Sub-area A/1, che tali "Usi" siano rappresentati tematicamente nelle planimetrie, soprattutto quando si fa riferimento al turismo costiero balneare.	Le aree maggiormente a rischio di erosione costiera sono individuate nella mappa essenziale 6, sulla base dei dati ISPRA 2006-2020. Obiettivi specifici sulla difesa costiera sono definiti per la maggior parte delle subaree costiere (A/2, A/3, A/4, A/5 e A/6). Per quanto concerne il turismo, la mappa essenziale riporta l'indice di pressione turistica e l'ubicazione dei principali porti turistici. Tale uso è prioritizzato in numerose UP dell'area Adriatica (A/1_01, A/1_02, A/2_01, A/3_01, A/3_05, A/3_08, A/4_01, A/4_02, giusto per citare alcuni esempi)	
		143	Il settore Ricerca scientifica e innovazione è presente soltanto nella sub-area A/4 Acque territoriali Marche (in particolare, nelle Unità di pianificazione A/4_07, 09 e 11). I Piani dello Spazio Marittimo devono basarsi sulla migliore conoscenza disponibile, capitalizzando i risultati dei progetti di ricerca nazionali ed europei e promuovendo nuove attività di ricerca in linea con le esigenze di conoscenza del Piano, tenendo conto degli indirizzi del nuovo Piano Nazionale della Ricerca (PNR) 2021-2027, degli indirizzi di ricerca specifici per PSM indicati nell'Agenda Strategica e nel Piano di Implementazione dell'Iniziativa Bluemed, e degli indirizzi e priorità del nuovo Programma Horizon Europe e della UN Decade of Ocean Science for Sustainable Development (2021-2030). È necessario favorire un coinvolgimento ampio della comunità scientifica marino-marittima nazionale e promuovere, ai fini del miglioramento del Piano attraverso un processo programmato di pianificazione adattativa, l'integrazione fra discipline diverse, incluse le scienze sociali e socio-economiche.	Nelle UP sono consentiti tutti gli usi oltre a quelli prioritari, salvo specifiche indicazioni definite dal piano PSM o da piani e regolamentazioni settoriali già in atto. In tal senso la ricerca è consentita e rilevante in tutte le UP. Inoltre, numerose misure di livello nazionale e di subarea includono elementi connessi allo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, che pertanto concorrono ad implementare i relativi obiettivi strategici e specifici.	
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	29	143	i.Biodiversità ed aree protette di ambito marino: il Proponente riferisce di aver individuato le scelte di Piano in relazione alla Strategia per l'ambiente marino definita dall'Italia nell'ambito dell'attuazione della Direttiva Quadro 2008/56/CE (recepita dal D.Lgs. 190/2010) (pag. 247 del RA). A tal proposito, tuttavia, vengono indicati, quali riferimento, unicamente i target ambientali adottati mediante il DM del 15 febbraio 2019, ma non è chiaro se siano state prese in considerazione le definizioni del Buono Stato Ambientale, individuate dallo stesso Decreto per ciascuno degli 11 descrittori qualitativi fissati dalla Direttiva Quadro. Chiarire se il Piano ha considerato le definizioni del Buono Stato Ambientale oltre ai Traguardi Ambientali adottati dall'Italia con il DM 15 febbraio 2019 nell'ambito dell'implementazione della Direttiva Quadro sulla Strategia per l'ambiente marino.	Il PGSM ha considerato nella sua analisi e nelle sue indicazioni anche i GES di MSFD.	Il RA ha considerato nella sua analisi e nelle sue indicazioni anche i GES di MSFD.

TIPOLOGIA	N.	pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	30	143	i. Assetto ed erosione costiera: integrare l'analisi con la considerazione degli aspetti relativi al trasporto solido a mare ed al bilancio dei sedimenti.		Le correnti di deriva litoranee (long-shore currents), alle quali si attribuisce il trasporto dei sedimenti lungo riva, sono oggetto di studio a carattere quantitativo solamente in singole aree campione. Tra le pubblicazioni a carattere nazionale le uniche indicazioni sulla direzione di tali correnti si trovano nell'Atlante delle Spiagge Italiane in scala 1/100.000 pubblicato dal CNR negli anni '90 (1997). Dall'Atlante CNR per ogni Sub-area sono state conteggiate le direzioni prevalenti delle correnti lungo riva, poi rappresentate schematicamente con grafici di tipo radar. Le direzioni delle correnti risultano naturalmente parallele all'andamento geografico della costa, mentre i verso delle correnti è frutto delle osservazioni morfo-evolutive planimetriche delle spiagge e, localmente, di indagini correntometriche eseguite con svariate metodologie. Tutti i dati sono stati elaborati e commentati per ciascuna Subarea marittima. Anche per questa tematica si evidenzia negativamente l'assenza di dati ambientali a carattere nazionale che obbliga il ricorso a lavori pubblicati nel secolo scorso. - La raccomandazione è stata recepita e si rimanda all'aggiornamento del Capitolo 4 alla sezione corrispondente il trasporto solido.
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	31	143	ii. Qualità delle acque marino costiere: in relazione alla tabella relativa agli 11 descrittori qualitativi di MSFD, con i relativi 11 obiettivi ambientali ed i rispettivi traguardi ambientali, riportata al par. 3.1 del RA e alla riportata descrizione dei target si precisa che per la definizione corretta e completa è necessario rimandare al DM 15 febbraio 2019.		L'osservazione è stata recepita e inserito il rimando nel par. 3.1 del RA
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	32	144	iii. Pesca: approfondire la trattazione dei traguardi ambientali della Strategia Marina (ex DM 15 febbraio 2019). Con particolare riferimento alla pesca e all'area Adriatico, si sottolinea l'importanza di riportare con più accuratezza i traguardi relativi al descrittore 6, e in particolare il T 6.2 "È tutelata dal fenomeno di perturbazione fisica almeno il 10% dell'area relativa ai substrati attualmente sfruttabili dalle attività di pesca che hanno interazione con il fondo marino in modo attivo".		L'osservazione è stata recepita e adeguato il contenuto della tabella nel par. 3.1 del RA
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	33	144	iv. Acquacoltura: Nel RA l'acquacoltura è trattata esclusivamente come un settore/uso antropico, senza considerare come alcune tipologie di allevamento (quali molluschicoltura, alghicoltura, acquacoltura estensiva in stagni e zone umide), se adeguatamente gestite, possono offrire importanti servizi ecosistemici. È pertanto opportuno prevedere l'inserimento nel RA di un target specifico per l'acquacoltura, relativamente alla componente ambientale "Ambiente marino e costiero", obiettivo di sostenibilità ambientale "Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile", adeguando contestualmente i relativi riferimenti programmatici e/o normativi in tabella.		L'osservazione è stata recepita ed il RA è stato integrato (cfr. § 1.3 e § 3.1)
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	34	144	i. Date le dimensioni delle matrici, e la conseguente difficoltà di lettura, e tenendo conto della difficoltà di interpretazione dell'analisi svolta (vedi osservazioni seguenti), si invita il Proponente a integrare le sintesi riportate al cap. 3 tenendo conto di tutte le correlazioni per le quali sono state rilevate incoerenze, illustrando le ragioni delle incoerenze rilevate.		Osservazione recepita in coerenza con quanto richiesto, si rimanda alla nuova versione delle matrici

TIPOLOGIA	N.	pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	35	144	<p>ii. Si condivide l'approccio metodologico complessivamente assunto per le verifiche di coerenza interna ed esterna, così come i risultati ottenuti che, come evidenziato dal Proponente, individuano, in particolare, negli obiettivi relativi alle fonti fossili (OS.E2), al rilancio della crocieristica ((A/2)OSP_TM 03), allo sviluppo della nautica da diporto ((A/1)OSP_T 02), possibili contrasti con numerosi Obiettivi di Sostenibilità Ambientali; si invita il Proponente a fornire indicazioni chiare su come implementarli per assicurare l'approccio ecosistemico, possibilmente senza rimandare alle successive fasi di attuazione del Piano.</p>		<p>La CTVA non condivide l'approccio adottato che prevede che in caso di potenziali incoerenze con gli obiettivi ambientali si rimandi a fasi successive di approfondimento valutativo/autorizzativo oppure alla definizione di misure di mitigazione ambientale, ma si precisa che le misure di mitigazione, in caso di potenziali effetti negativi, sono espressamente richieste dal D.Lgs. 152/2006 che all'ALLEGATO VI - Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'articolo 13, nel delineare le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani, alla lettera g prevede di indicare le "misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma". Inoltre, le Linee guida per la gestione dello Spazio marittimo di cui al Decreto legislativo 17 ottobre 2016, n. 201 «Attuazione della direttiva 2014/89/UE che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo» che proprio tra le finalità della pianificazione all'art. 5 lettera e), richiama "la prevenzione, ovvero laddove non possibile, la ricerca di soluzioni mitigatorie o compensatorie di eventuali antagonismi che vengono ad evidenziarsi". Per quanto detto sopra, si ritiene che le metodologie migliori per implementare e favorire il raggiungimento degli obiettivi ambientali, anche quelli che hanno punti di potenziale incoerenza con gli obiettivi e le misure di piano, siano quelle indicate nelle misure di mitigazione, che spiegano come anche le misure meno in linea e che potrebbero comportare incoerenze possano essere realizzate minimizzando il potenziale impatto e rientrando all'interno dei principi dell'approccio ecosistemico che sta alla base del piano e del RA. Per rendere le misure mitigative più incidenti e quindi parte integrante del piano, alcune di queste misure relative al traffico marino, al turismo e all'energia, possono essere convertite in misure di Piano al fine di prevenire potenziali incoerenze fra misure di Piano e obiettivi ambientali.</p>
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	36	144	<p>iii. Dal punto di vista metodologico, non si condivide l'approccio espresso dal Proponente, nel caso di potenziali incoerenze individuate, di rimandare ad ulteriori momenti di valutazione degli effetti e di coerenza con il principio Do No Significant Harm principle (DNSH), al fine di individuare gli indirizzi per massimizzare il contributo del Piano agli obiettivi di sostenibilità; infatti le incoerenze sono individuate già in questa fase e si ritiene quindi indispensabile che il PSM venga fin da subito approfondito e arricchito dei contenuti utili a massimizzare il contributo del Piano agli obiettivi di sostenibilità senza rimandi a fasi successive che si traducono certamente in un ritardo nei tempi di raggiungimento degli obiettivi ambientali prefissati; tale rimando a fasi successive è ammissibile solo qualora, a fronte dell'assunzione già in questa fase di tutti gli indirizzi per massimizzare il contributo del Piano agli obiettivi di sostenibilità, con i monitoraggi emergesse la necessità di un rafforzamento in tale direzione.</p>		<p>Si tratta volutamente e necessariamente in questa fase di un piano di livello strategico. Le verifiche di coerenza sono finalizzate a fornire indirizzi per gli strumenti di pianificazione settoriale e per le successive fasi attuative anche al fine di garantire la coerenza con il principio Do No Significant Harm principle (DNSH) per come declinato dal regolamento UE 852 del 2020 e relativi regolamenti delegati.</p>
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	37	145	<p>iv. Il fatto che tra gli Obiettivi di Sostenibilità Ambientali più "difficilmente" raggiungibili ("influenzati negativamente") vi siano OA_7b "Garantire e rafforzare la protezione del patrimonio culturale subacqueo", OA_2b "Creare nuove Aree Marine Protette e completamento della Rete Natura 2000 a mare [...]" e OA_2a "Preservare ed eventualmente migliorare la qualità degli ecosistemi marini nel loro complesso (approccio ecosistemico) [...]" è da considerarsi come un campanello d'allarme; non è chiaro quanto affermato dal Proponente in proposito, vale a dire: "l'analisi numerica, evidenzia come non vi siano le condizioni per poterli considerare come influenzati negativamente dal piano, testimoniando, quanto precedentemente descritto sulla sinergia di elaborazione delle diverse tipologie di obiettivi e sulla convergenza delle finalità degli obiettivi"; si chiede quindi di esplicitare meglio quanto affermato o, meglio ancora, di individuare le modalità per migliorare le condizioni di raggiungimento di detti obiettivi;</p>		<p>Si tratta volutamente e necessariamente in questa fase di un piano di livello strategico. Le verifiche di coerenza sono finalizzate a fornire indirizzi per gli strumenti di pianificazione settoriale e per le successive fasi attuative.</p>

TIPOLOGIA	N.	pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	38	145	v.L'obiettivo di Piano OS.E2 (Perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare) è in contrasto con la maggior parte degli obiettivi di sostenibilità ambientale assunti dal Piano stesso; detto obiettivo non è in coerenza diretta (che va quindi intesa in termini positivi) con nessun OA; tenendo conto dei risultati molto meno critici ottenuti per l'Obiettivo Strategico OS.E1, relativo alle energie rinnovabili a mare, si ritiene che laddove si riscontrino condizioni favorevoli per lo sviluppo di entrambi gli OS (OS.E1 relativo a fonti rinnovabili e OS.E2 relativo a fonti fossili), il Piano debba favorire quello meno critico, adottando così un indirizzo chiaramente coerente con le politiche di sostenibilità ambientale assunte a riferimento per il Piano stesso.	Il Pitesai, considerando anche la sua traiettoria temporale, appare in linea con gli obiettivi strategici del PGSM ed è stato pertanto acquisito come tale nel Piano. Il PGSM, in linea con la sua natura strategica e di indirizzo, formula nelle diverse sub-aree e UP indicazioni di vocazionalità differenziata e di elementi di attenzione rispetto ad aspetti ambientali e collegati al patrimonio culturale e paesaggistico, tenendo conto anche delle indicazioni del Pitesai. Sono state integrate in questo senso le tabelle che descrivono le caratteristiche delle UP. Allo stesso tempo, il PGSM rimanda alla fase di negoziazione fra gli attori interessati alle aree e alle fasi di valutazione e autorizzazione specifiche l'eventuale risoluzione di conflitti fra i vari usi presenti o proposti (ad esempio, eolico offshore) in specifiche aree.	
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	39	145	vi.Ancora con riferimento all'OS.E1, non appaiono comprensibili, e pertanto si invita il Proponente a fornire chiarimenti o, in alternativa, a rettificarle, le valutazioni di incoerenza con i seguenti obiettivi di sostenibilità: <ul style="list-style-type: none"> •OA_1.d Intraprendere azioni efficaci ed immediate per ridurre il degrado degli ambienti naturali, arrestare la distruzione della biodiversità e proteggere le specie a rischio di estinzione; •OA_2.a Preservare ed eventualmente migliorare la qualità degli ecosistemi marini nel loro complesso (approccio ecosistemico) e, in particolare, preservare ed eventualmente migliorare lo stato di conservazione di habitat e specie, anche attraverso l'adozione di obiettivi e misure di conservazione specifici; •OA_7.c Favorire il recupero e rafforzare la protezione del patrimonio culturale della fascia costiera. 		Sulla base della raccomandazione sono stati riviste alcune delle valutazioni relative alla coerenza fra gli obiettivi dei PGSM e gli obiettivi ambientali correggendo alcuni errori nelle matrici di valutazione. La metodologia proposta a partire dalla fase di consultazione preliminare prevede una verifica delle potenziali coerenze fra gli obiettivi di Piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale. Le eventuali potenziali incoerenze dovranno essere monitorate e potranno essere superate attraverso l'adozione di strumenti di pianificazione e attuazione coerenti con l'approccio ecosistemico previsto dal PGSM.
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	40	145	vii.Motivare le valutazioni di incoerenza rispetto all'obiettivo di sostenibilità "OA_7.c Favorire il recupero e rafforzare la protezione del patrimonio culturale della fascia costiera" degli obiettivi di PGSM relativi all'energia e in particolare relativi all' "OS.E1 - Contribuire a favorire la transizione energetica verso fonti rinnovabili e a ridotte emissioni attraverso lo sviluppo della produzione di energie rinnovabili a mare" e all' "OS.E3 - Promuovere la riconversione di piattaforme ed infrastrutture associate a giacimenti esauriti e le sinergie tra attività marittime compatibili".		Sulla base della raccomandazione sono stati riviste alcune delle valutazioni relative alla coerenza fra gli obiettivi dei PGSM e gli obiettivi ambientali correggendo alcuni errori nelle matrici di valutazione. La metodologia proposta a partire dalla fase di consultazione preliminare prevede una verifica delle potenziali coerenze fra gli obiettivi di Piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale. Le eventuali potenziali incoerenze dovranno essere monitorate e potranno essere superate attraverso l'adozione di strumenti di pianificazione e attuazione coerenti con l'approccio ecosistemico previsto dal PGSM.
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	41	145	viii.Il proponente individua un'incoerenza fra l'obiettivo OS.T2 (favorire azioni coerenti di pianificazione in terra e in mare, anche per finalità turistiche) e l'obiettivo OA3.b (riduzione delle potenziali conseguenze negative dovute agli eventi alluvionali). Conseguentemente si suppone che la promozione di coerenti azioni di pianificazione causi l'incremento (o comunque contrasti la riduzione) delle potenziali conseguenze negative di eventi alluvionali. Tale incoerenza appare poco comprensibile, poiché si ritiene che azioni coerenti di pianificazione dovrebbero ridurre le conseguenze negative di eventi alluvionali. Tuttavia, se l'incoerenza fosse confermata, ne deriverebbe che il PGSM determina effetti negativi sul rischio idraulico. Ciò risulta in contrasto con l'affermazione del proponente riguardante l'assenza di effetti del piano sul rischio idraulico. Si ritiene conseguentemente utile che il proponente fornisca un chiarimento riguardo a quanto evidenziato. Qualora gli effetti negativi fossero confermati, sarebbe utile individuare appropriate misure di mitigazione.		Sulla base della raccomandazione sono stati riviste alcune delle valutazioni relative alla coerenza fra gli obiettivi dei PGSM e gli obiettivi ambientali correggendo alcuni errori nelle matrici di valutazione. La metodologia proposta a partire dalla fase di consultazione preliminare prevede una verifica delle potenziali coerenze fra gli obiettivi di Piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale. Le eventuali potenziali incoerenze dovranno essere monitorate e potranno essere superate attraverso l'adozione di strumenti di pianificazione e attuazione coerenti con l'approccio ecosistemico previsto dal PGSM.

TIPOLOGIA	N.	pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	42	146	ix. Le verifiche di coerenza mettono in evidenza una serie di criticità correlate a obiettivi specifici e misure (nazionali e regionali) che contrastano o comunque non sono in linea con gli obiettivi di sostenibilità ambientale; ciononostante, il Proponente afferma che gli obiettivi/misure problematici mantengono la loro validità e saranno attuati in maniera che non vadano in conflitto con gli OA e relativi target; chiarire come si traduce concretamente questa affermazione.		L'attuazione delle misure che presentano un potenziale contrasto con gli obiettivi ambientali è realizzabile, senza potenziali contrasti, in quanto risulta intrinseca all'attuazione del piano stesso, infatti, la Pianificazione dello Spazio Marittimo è uno strumento necessario per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità richiesti dalla MSFD e dalla nuova Strategia per la biodiversità 2030 dell'UE e per raggiungere una sostenibilità sociale ed economica nel pieno rispetto dell'ecosistema marino. Per queste motivazioni, la Pianificazione dello Spazio Marittimo, deve essere elaborata attraverso l'attuazione dell'approccio ecosistemico così da assicurare nel lungo termine un equilibrio sostenibile tra la natura e le attività umane. Il PGSM è stato, dunque, strutturato in modo da integrare un approccio ecosistemico in tutte le sue fasi di realizzazione, basato sull'applicazione di metodologie incentrate sui livelli di organizzazione biologica, che comprendono la struttura, i processi, le funzioni e le interazioni essenziali tra gli organismi e il loro ambiente; per cui, la definizione e la successiva realizzazione degli obiettivi e delle misure di Piano è stata realizzata seguendo i suddetti principi dell'approccio ecosistemico. Dunque, così come definito nel capitolo 3 del RA, le finalità ambientali relative non solo alla conservazione della natura e della biodiversità ma anche alla promozione della qualità dell'ambiente marino, si integrano con le esigenze di sviluppo del sistema economico – sociale che ruota attorno agli usi che caratterizzano lo spazio marino. La Pianificazione dello Spazio Marittimo, sviluppata attraverso l'approccio ecosistemico, è quindi indispensabile per assicurare nel lungo termine un equilibrio sostenibile tra la natura e le attività umane come la pesca, l'acquacoltura, il trasporto marittimo insieme a quelle attività che stanno crescendo rapidamente come l'eolico offshore e che pertanto vanno valutati in una prospettiva di incremento degli spazi dedicati. L'analisi delle verifiche di coerenza, finalizzate attraverso la costruzione delle matrici, è stata sviluppata attraverso il rilievo delle potenziali influenze positive o negative, dirette o indirette, che specificano eventuali effetti sinergici o potenziali conflitti. Si evidenzia così, come la coerenza tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale e gli obiettivi specifici delle diverse sub aree e le rispettive misure, sia nazionali che regionali, che il Piano prevede di applicare, in modo da verificare la reale corrispondenza tra le misure previste e gli obiettivi di sostenibilità ambientale prefissati, è stata svolta secondo la metodologia riportata al paragrafo 3.3 del RA. Nel dettaglio, il rapporto tra gli obiettivi specifici per sub area e gli obiettivi di sostenibilità ambientale/target, è stato definito nella matrice di cui all'Allegato IV al RA, dove si è tenuta in considerazione la genesi degli obiettivi specifici evidenziando non solo l'area marittima e la sub area di riferimento ma anche il tema/settore/uso riferito agli obiettivi generali di Piano e gli usi specifici riferiti all'unità di pianificazione, esplicitando, così, il percorso attraverso cui sono stati definiti gli obiettivi specifici. La valutazione puntuale di coerenza è stata nello specifico condotta con riferimento alla rappresentazione dell'intensità con la quale una determinata componente ambientale rischia di essere sollecitata, anche in funzione di una analisi dei (potenziali) impatti cumulati sulla base delle valutazioni condotte in Allegato VI al RA, dove è stato definito un Indice di Compatibilità Ambientale (ICA), il quale indica sinteticamente l'intensità, su tutte le componenti ambientali considerate in modo aggregato, dell'impatto generato da ciascuno degli interventi previsti o da un insieme di essi (lettura orizzontale della matrice). L'analisi svolta permette non solo di qualificare i potenziali effetti ma anche di gerarchizzare i potenziali impatti (negativi e positivi) rispetto alle componenti ambientali considerate nella analisi di contesto. Tale attività consente quindi di individuare eventuali aree critiche e/o componenti tematismi particolarmente sensibili su cui approfondire l'analisi e di introdurre misure di compensazione e/o mitigazione per ridurre e/ minimizzare i potenziali impatti negativi e valorizzare quelli positivi, e favorire quindi il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità. Sulla base dei potenziali impatti rilevati in Allegato VI per gli specifici usi (tra cui
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	43	146	x. ENERGIA Nel paragrafo 3.3 del RA sono riportati i criteri generali sulla base dei quali è stata condotta l'analisi, con alcuni esempi; tuttavia tali criteri generali e i pochi esempi riportati non consentono di comprendere appieno la logica e gli esiti della valutazione. Ad esempio, per quanto riguarda il settore Energia, in Allegato V si legge che, nel caso delle obiettivi specifici (A/7)OSP_E 01 (piattaforma continentale Adriatico centrosettentrionale) e (A/8)OSP_E 01 (piattaforma continentale Adriatico centromeridionale) "Consentire lo sfruttamento nel tempo dei giacimenti metaniferi già autorizzati in modo sicuro per la salute umana e per l'ambiente, riducendo i conflitti ed aumentando le sinergie con altri settori dell'economia del mare, in conformità con gli orientamenti e le previsioni del PiTESAI" la valutazione condotta rileva una influenza potenziale negativa indiretta nei confronti degli obiettivi ambientali OA_1.d "Proteggere e preservare l'ambiente marino, prevenirne il degrado o, laddove possibile, ripristinare gli ecosistemi marini nelle zone in cui abbiano subito danni" e OA_2.b "Aumentare la superficie di aree marine protette e assicurare l'efficacia della gestione"; mentre per le azioni (A/3)OSP_E 01 (acque territoriali Emilia Romagna) "Gestire lo sfruttamento nel tempo dei giacimenti metaniferi già autorizzati in modo sicuro per l'uomo e per l'ambiente, in linea con gli orientamenti e le previsioni del PiTESAI, riducendo i conflitti ed aumentando le sinergie con altri settori dell'economia del mare" e (A/5)OSP_E 01 (acque territoriali Molise) "Consentire lo sfruttamento nel tempo dei giacimenti metaniferi già autorizzati in modo sicuro per l'uomo e per l'ambiente, riducendo i conflitti ed aumentando le sinergie con altri settori dell'economia del mare, in conformità con gli orientamenti e le previsioni del PiTESAI", la valutazione condotta rileva una influenza potenziale irrilevante o nulla nei confronti dei medesimi obiettivi. Sarebbe pertanto opportuno riportare una sintesi degli esiti della valutazione condotta, almeno nei casi di influenza negativa, ad esempio illustrando per ogni settore quali sono state le principali influenze negative rilevate, in quali sub-aree e per quali ragioni.		La valutazione e verifica della coerenza interna del PGSM, in particolare stabilendo tutte le possibili correlazioni tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale e gli obiettivi specifici delle diverse sub aree e le rispettive misure, sia nazionali che regionali, che il Piano prevede di applicare, in modo da verificare la reale corrispondenza tra le misure previste e gli obiettivi di sostenibilità ambientale prefissati, è stata svolta secondo la metodologia riportata al paragrafo 3.3 del RA. Nel dettaglio, il rapporto tra gli obiettivi specifici per sub area e gli obiettivi di sostenibilità ambientale/target, è stato definito nella matrice di cui all'Allegato IV al RA, dove si è tenuta in considerazione la genesi degli obiettivi specifici evidenziando non solo l'area marittima e la sub area di riferimento ma anche il tema/settore/uso riferito agli obiettivi generali di Piano e gli usi specifici riferiti all'unità di pianificazione, esplicitando, così, il percorso attraverso cui sono stati definiti gli obiettivi specifici. La valutazione puntuale di coerenza è stata nello specifico condotta con riferimento alla rappresentazione dell'intensità con la quale una determinata componente ambientale rischia di essere sollecitata, anche in funzione di una analisi dei (potenziali) impatti cumulati sulla base delle valutazioni condotte in Allegato VI al RA, dove è stato definito un Indice di Compatibilità Ambientale (ICA), il quale indica sinteticamente l'intensità, su tutte le componenti ambientali considerate in modo aggregato, dell'impatto generato da ciascuno degli interventi previsti o da un insieme di essi (lettura orizzontale della matrice). L'analisi svolta permette non solo di qualificare i potenziali effetti ma anche di gerarchizzare i potenziali impatti (negativi e positivi) rispetto alle componenti ambientali considerate nella analisi di contesto. Tale attività consente quindi di individuare eventuali aree critiche e/o componenti tematismi particolarmente sensibili su cui approfondire l'analisi e di introdurre misure di compensazione e/o mitigazione per ridurre e/ minimizzare i potenziali impatti negativi e valorizzare quelli positivi, e favorire quindi il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità.

TIPOLOGIA	N.	pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	44	146	<p>xi.Pericolosità e rischio idraulico/Qualità dei corpi idrici interni L'Allegato IV evidenzia un'incoerenza degli obiettivi OA3.a "Prevenire e ridurre l'inquinamento e conseguire il miglioramento dello stato delle acque" e OA3.b "Riduzione delle potenziali conseguenze negative dovuti agli eventi alluvionali" con l'obiettivo OS.T2 di "Favorire azioni coerenti di pianificazione in terra e in mare, anche per finalità turistiche". L'Allegato V identifica le incoerenze fra gli obiettivi di piano e le misure regionali. Esso sostanzialmente non identifica incoerenze riguardanti la pericolosità e il rischio idraulico o la qualità dei corpi idrici interni. L'incoerenza degli obiettivi OA3.a e OA3.b con l'obiettivo OS.T2 risulta molto rilevante ed altresì poco comprensibile. Si ritiene che azioni coerenti di pianificazione dovrebbero ridurre le conseguenze negative di eventi alluvionali e dovrebbero aiutare a ridurre l'inquinamento delle acque e si invita pertanto il Proponente a chiarire o, se necessario, a rettificare.</p>		<p>Sulla base della raccomandazione sono state riviste alcune delle valutazioni relative alla coerenza fra gli obiettivi dei PGSM e gli obiettivi ambientali correggendo alcuni errori nelle matrici di valutazione. La metodologia proposta a partire dalla fase di consultazione preliminare prevede una verifica delle potenziali coerenze fra gli obiettivi di Piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale. Le eventuali potenziali incoerenze dovranno essere monitorate e potranno essere superate attraverso l'adozione di strumenti di pianificazione e attuazione coerenti con l'approccio ecosistemico previsto dal PGSM.</p> <p>L'Allegato V al RA è stato integrato da una ulteriore matrice per l'analisi degli effetti riportata in dichiarazione di sintesi. Eventuali incoerenze e/o potenziali effetti negativi sui tematismi considerati saranno oggetto di approfondimento durante la</p>
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	45	147	<p>xii.Qualità delle acque di transizione - Portualità</p> <ul style="list-style-type: none"> •A fronte della potenziale incoerenza interna tra gli obiettivi strategici di sviluppo dell'attività portuale e gli obiettivi di sostenibilità ambientale del PGSM, si ritiene indispensabile che il PGSM promuova esplicitamente una pianificazione portuale strategica aggiornata e di lungo periodo, tale da garantire una visione sistemica degli usi, forzanti e pressioni derivanti dalle attività portuali e una corretta analisi dei possibili scenari, tali da soddisfare al contempo le esigenze di sviluppo e la tutela dell'ambiente. •Per la Sub Area A/2: <ul style="list-style-type: none"> • appare riduttivo limitare il superamento dei possibili conflitti tra usi portuali e sostenibilità ambientale alla misura (A/2)_MIS 1 "In considerazione delle importanti interazioni in essere tra la laguna di Venezia e il Mar Adriatico (interazioni terra - mare) relativamente a portualità e trasporto marittimo, e delle conseguenti ricadute per il piano di gestione dello spazio marittimo, promuovere: (i) l'iter di approvazione del Piano Morfologico della Laguna di Venezia, (ii) la definizione del nuovo Protocollo per la gestione dei sedimenti lagunari, (iii) le attività di scavo ed adeguamento dei canali di navigazione nel sistema lagunare, (iv) la definizione di un regolamento di gestione delle interazioni tra porto regolato e sistema MOSE". <p>Per garantire la sostenibilità dell'attività portuale, si invita il Proponente a tenere conto dei passati pareri della CTVA nell'ambito di procedure di VIA (parere 2250 del 2/12/2016, parere n. 1320 del 2/8/2013) e della VAS del citato Piano Morfologico della Laguna di Venezia, PMLV (parere n.101 del 21/03/2018) nonché del più recente Parere tecnico n. 251 del 4 maggio 2022, relativo al PMLV, espresso da questa Commissione a seguito della nota prot. 146648 del 28/12/2021, e trasmesso al Ministero delle Infrastrutture e Mobilità Sostenibili, Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche per il Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia, Ex Magistrato alle Acque – Venezia con nota prot. n.67541 del 30/05/2022.</p> <p>Considerato che "il PGSM è stato configurato dal diritto interno di recepimento della direttiva come Piano sovraordinato rispetto a tutti gli altri piani e programmi capaci di avere effetti sul suo medesimo ambito applicativo – non solo quelli aventi ad oggetto le acque marine, ma anche quelli concernenti attività terrestri che possono avere effetti sulle acque marine" si ritiene che il PGSM</p>	<p>Come descritto nei Capitoli 1 e 2 dei piani PSM, sono escluse dall'ambito di applicazione del Piano le acque che rientrano negli ambiti portuali. Sono analogamente esclusi dall'ambito spaziale di applicazione dei piani PSM gli specchi acquei di transizione, compresa la Laguna di Venezia. L'aggiornamento della pianificazione del Porto di Venezia, così come di altri porti, non rientra pertanto negli scopi e negli ambiti di applicazioni dei piani dello spazio marittimo italiani. Tale aggiornamento dovrà certamente tener conto delle previsioni del piano PSM, così come quest'ultimo dovrà adeguarsi ad eventuali modifiche ed aggiornamenti di piani portuali, come previsto da apposita misura nazionale (NAZ_MIS 59) inclusa nel piano</p>	
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	46	147	<p>xiii.Qualità delle acque di transizione - Nautica da diporto</p> <ul style="list-style-type: none"> •Un ulteriore elemento di interazione tra ambiente marino e lagunare, con possibili profili di incoerenza interna tra obiettivi generali o specifici del Piano e obiettivi di sostenibilità ambientale, è rappresentato dallo sviluppo del turismo costiero ed in particolare dallo sviluppo della "nautica da diporto, nell'ottica della diversificazione dell'offerta turistica..." (es. (A/1)_MIS 22), al fine di dirigere i flussi turistici derivanti dal diportismo nautico, legando il turismo costiero all'entroterra (vedi (A/1)OSP_T 02). L'impatto della nautica da diporto dipende strettamente dalle vie di navigazione individuate per la connessione tra ambiente costiero ed entroterra, che possono interessare aree lagunari particolarmente sensibili e quasi sempre ricadenti all'interno di SIC o ZPS. Un incremento dei flussi o la creazione di nuove vie per la navigazione da diporto all'interno delle aree lagunari va quindi attentamente valutato, dal momento che presenta, a priori, evidenti elementi di criticità ambientale. 	<p>Il riferimento alla necessità di garantire la valutazione e la mitigazione degli impatti del settore sull'ambiente costiero e marino (e quindi la sostenibilità ambientale) è stato esplicitato nel paragrafo 6.2.3., con riferimento all'intero Adriatico, nonché richiamato nella misura A/1_MIS 22. Si fa altresì presente che in tutte le subaree in cui è previsto un obiettivo specifico sulla nautica da diporto è richiamata la necessità di garantire la sostenibilità ambientale delle azioni previste.</p>	

TIPOLOGIA	N.	pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	47	148	<p>xiv.Acquacoltura</p> <ul style="list-style-type: none"> •In relazione alla Matrice di analisi della coerenza interna tra gli obiettivi strategici del PGSM e obiettivi di sostenibilità ambientale/target riportata in Allegato IV, si riscontrano indicazioni di "incoerenza" e/o "indifferenza" tra l'uso "acquacoltura" e alcune componenti ambientali e relativi obiettivi di sostenibilità (es. "Biodiversità e aree naturali sottoposte a regimi di tutela", "Paesaggio e beni culturali", "Aria e cambiamenti climatici", etc.), che possono invece, alla luce di quanto rappresentato nell'osservazione -, mostrare un grado di coerenza (diretta o indiretta). •Nell'Allegato V si rileva poi una discordanza per gli stessi obiettivi specifici (A/1)OSP_A 01 Favorire il mantenimento delle attività di acquacoltura marina e lagunare, relativo alla sub area A/1 Friuli-Venezia Giulia, e (A/2)OSP_A 01 Favorire lo sviluppo delle attività di acquacoltura negli spazi del mare territoriale, relativo alla sub area A/2 Veneto, tra l'assegnazione della valutazione qualitativa indicata nella Matrice di analisi della coerenza interna tra obiettivi specifici del PGSM e obiettivi di sostenibilità ambientale/target rispetto alla successiva Matrice di analisi della coerenza interna tra misure regionali del PGSM e obiettivi di sostenibilità ambientale/target", la cui motivazione risiede in quanto affermato a pag. 260 del RA: "l'eventuale influenza negativa di un obiettivo specifico può anche corrispondere ad influenza positiva nella misura/azione corrispondente, in quanto l'obiettivo può contrastare con i principi di sostenibilità ambientale ma la sua applicazione può prevedere motivazioni, accorgimenti o specifiche che la pongono in linea con gli obiettivi di sostenibilità ambientale". •Si invita pertanto il Proponente ad effettuare una rivalutazione dell'analisi di coerenza interna rappresentata nelle matrici di cui agli All. IV e V del RA prendendo in considerazione anche un obiettivo di sostenibilità ambientale (OA) relativo all'acquacoltura. 		<p>I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato integrato.</p> <p>L'Allegato V al RA è stato integrato da una ulteriore matrice per l'analisi degli effetti riportata in dichiarazione di sintesi. Eventuali incoerenze e/o potenziali effetti negativi sui tematismi considerati saranno oggetto di approfondimento durante la fase di monitoraggio.</p>
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	48	148	<p>3. Coerenza esterna del PGSM (par. 3.2 e Allegato III al RA)</p> <p>i. Nonostante i risultati della verifica di coerenza esterna, che evidenziano le considerevoli criticità riconducibili all'obiettivo strategico OS.E2 rispetto a pressoché tutti gli obiettivi dei piani (ad eccezione di quelli del PITESAI) e in particolare rispetto a PNIEC, Programma Nazionale di Controllo dell'Inquinamento Atmosferico, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) nell'ambito del Next Generation EU e Pianificazione delle Aree naturali Protette, e nonostante, altresì, l'incoerenza degli obiettivi propri del PITESAI con tutti gli Obiettivi strategici del PGSM relativi a Sviluppo Sostenibile, Protezione Ambiente e Risorse Naturali, Difesa costiera e con quasi tutti gli OS relativi a Paesaggio e patrimonio culturale, Pesca, Ricerca ed innovazione, il Proponente afferma che il PGSM fa propri gli obiettivi del PITESAI; è quindi necessario chiarire nel Piano e nel RA, le modalità con cui si intendono garantire gli obiettivi strategici definiti dal D.Lgs. 201/2016 per il PGSM e l'applicazione dell'approccio ecosistemico; l'individuazione, nella presente fase di pianificazione, delle scelte di Piano coerenti con gli obiettivi strategici definiti dal D.Lgs. 201/2016 per il PGSM e con l'applicazione dell'approccio ecosistemico, si pone in alternativa all'ipotesi di rimandare a mitigazioni, anche da individuare in fasi successive, ed è ad essa di gran lunga preferibile e pienamente coerente con la principale finalità della VAS che è quella di introdurre la dimensione ambientale nel processo di pianificazione.</p>	<p>Il Pitesai, considerando anche la sua traiettoria temporale, appare in linea con gli obiettivi strategici del PGSM ed è stato pertanto acquisito come tale nel Piano. Il PGSM, in linea con la sua natura strategica e di indirizzo, formula nelle diverse sub-aree e UP indicazioni di vocazionalità differenziata e di elementi di attenzione rispetto ad aspetti ambientali e collegati al patrimonio culturale e paesaggistico, tenendo conto anche delle indicazioni del Pitesai. Sono state integrate in questo senso le tabelle che descrivono le caratteristiche delle UP. Allo stesso tempo, il PGSM rimanda alla fase di negoziazione fra gli attori interessati alle aree e alle fasi di valutazione e autorizzazione specifiche l'eventuale risoluzione di conflitti fra i vari usi presenti o proposti (ad esempio, eolico offshore) in specifiche aree.</p>	
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	49	148	<p>ii. Pericolosità e rischio idraulico/Qualità dei corpi idrici interni:</p> <ul style="list-style-type: none"> •L'incoerenza riguardante le opere di difesa dalle inondazioni, evidenziata per i PBD dovrebbe essere riscontrabile pure per i PGRA. •Il RA non effettua l'analisi di coerenza fra gli obiettivi del PGSM e gli obiettivi dei singoli PGRA e PGA dei distretti idrografici interessati dal piano; gli obiettivi dei piani distrettuali non sono esattamente sovrapponibili fra i diversi distretti, bensì variano a seconda delle caratteristiche del distretto; conseguentemente risulterebbe utile verificare la coerenza del PGSM coi PGRA e coi PGA dei singoli distretti. 		<p>- Si condivide la raccomandazione. Per mero errore formale sono state individuate delle potenziali incoerenze che si è provveduto a rettificare l'Allegato III</p> <p>- In considerazione della scala di azione del PGSM, si è ritenuto di effettuare l'analisi di coerenza con gli obiettivi indicati dalla normativa di settore che regola gli obiettivi PGRA e i PGA che sono i medesimi per tutto il territorio nazionale, in particolar modo per la fascia costiera.</p>
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	50	149	<ul style="list-style-type: none"> •Chiarire le ragioni della incoerenza individuata tra l'obiettivo di "definire la programmazione e l'utilizzazione delle risorse idriche" e quello di contribuire alla Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile e al Patto Verde europeo. •Chiarire le ragioni della incoerenza individuata la promozione dell'acquacoltura sostenibile e la necessità di conformarsi agli standard e agli obiettivi dei PGA. Si ritiene che un'acquacoltura sostenibile non dovrebbe inficiare la qualità dei corpi idrici. 		<p>Si condivide la raccomandazione. Per mero errore formale sono state individuate delle potenziali incoerenze, si è provveduto a rettificare l'Allegato III</p>

TIPOLOGIA	N.	pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	51	149	iv.Acquacoltura <ul style="list-style-type: none"> In relazione all'analisi di Coerenza esterna con Piani/Programmi non direttamente connessi al settore marino riportata in All. III al RA, si osserva che nella matrice si rilevano alcune relazioni di incoerenza a carico del Settore e uso Acquacoltura, che sarebbe opportuno rivalutare alla luce di quanto di seguito riportato: <ul style="list-style-type: none"> relazione di "Incoerenza" fra il settore e uso "acquacoltura" e le "Misure di conservazione Rete Natura 2000" e "Piani di gestione dei siti Natura 2000"; tale incoerenza appare in contrasto con quanto previsto dal "Documento guida su Acquacoltura e Natura 2000" (Commissione Europea 2018) e dalla misura Naz_Mis/40 prevista nel RA, Obiettivo Strategico A 01, "promuove la coesistenza tra crescita dell'acquacoltura e conservazione dell'ambiente mediante studi mirati e progetti pilota per l'integrazione tra attività di acquacoltura e siti della Rete Natura 2000". Inoltre si rappresenta che 97 concessioni di molluschicoltura e 3 concessioni di piscicoltura sono situate in aree demaniali marittime ricadenti all'interno della Rete Natura 2000; 		Si condivide la raccomandazione. Per mero errore formale sono state individuate delle potenziali incoerenze, si è provveduto a rettificare l'Allegato III
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	52	149	<ul style="list-style-type: none"> relazione di Incoerenza fra il settore e uso "acquacoltura" e la "Pianificazione delle Aree naturali Protette - Conservare le specie animali o vegetali, le associazioni paleontologiche, le comunità biologiche, i biotopi, i valori scenici e panoramici, i processi naturali, gli equilibri idraulici e idrogeologici, gli equilibri ecologici". Tale relazione andrebbe rivalutata in considerazione della presenza di attività di acquacoltura sostenibile in Aree naturali Protette; incoerenza fra il settore e uso "acquacoltura" e il PTE (Piano per la transizione ecologica). Anche tale relazione andrebbe rivalutata, prendendo in considerazione i servizi ecosistemici forniti dai diversi comparti dell'acquacoltura (vedi osservazione -), analisi non condotta nel RA. In relazione all'analisi di Coerenza esterna con Piani/Programmi direttamente connessi al settore marino riportata in All. III al RA, si ritiene opportuno integrare l'analisi prendendo in considerazione anche il Piano Strategico per l'Acquacoltura italiana 2021-2027. 		<ul style="list-style-type: none"> Si condivide la raccomandazione. Per mero errore formale sono state individuate delle potenziali incoerenze, si è provveduto a rettificare l'Allegato III L'Allegato III del RA è stato integrato con il Piano Strategico per l'Acquacoltura italiana 2021-2027 approvato in seguito alla pubblicazione dei piani PGSM
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	53	149	v.Trasporto marittimo e portualità La considerazione delle interazioni terra mare ai sensi dell'art. 1 del D.Lgs 201/2016 con riferimento agli ambiti lagunari rende necessaria una particolare attenzione verso queste aree. Per questo motivo, con specifico riferimento alla sub-area A/2, si ritiene che gli obiettivi di salvaguardia e riequilibrio della Laguna di Venezia ai sensi della specifica normativa speciale (L. 171/1973 e ss.mm.ii. e relative disposizioni attuative) debbano essere considerati ai fini delle verifiche di coerenza esterna.		Si prende atto della raccomandazione. In fase di monitoraggio saranno valutate le potenziali interferenze.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	54	150	1. Verificare e aggiornare le aree Rete Natura 2000, ZSC, ZTB, SIC, AMP, FRA etc integrando nelle stesse anche quelle identificate ma non formalizzate, le aree di reperimento e quelle pianificate ma non ancora istituite (specificando lo stadio del processo al momento della redazione del piano).		Si condivide l'osservazione. Per le AMP l'aggiornamento è riportato al par. 4.2.4.2., per le FRA e ZTB l'aggiornamento è riportato al 4.2.2, per la Rete Natura 2000 l'aggiornamento è riportato in cartografia, in fase di aggiornamento del RA verrà integrata specifica sezione.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	55	150	2. L'indicazione relativa alla presenza di Posidonia oceanica nelle province di Ancona e Pesaro è errata. Appare necessario fare riferimento genericamente a "fanerogame" o sostituire l'indicazione con Cymodocea nodosa, Zostera noltii e Zostera marina).		Si condivide l'osservazione e si rimanda all'aggiornamento della mappa corrispondente.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	56	150	3. Con riferimento a tutte le aree adriatiche interessate andrebbe sottolineato come alcuni strumenti di pesca (con particolare riferimento alle turbo soffianti/vongolare) non sono sostenibili e mancano sufficienti controlli per il rispetto delle aree limite di pesca (0,3 miglia da costa). Manca la previsione di no-take zone o no-fishery areas come strumento di pianificazione territoriale dello spazio marino per rendere sostenibile le attività di pesca. Si raccomanda un attento confronto e riferimento alla VAS MIPAF relativa al FEAMPA che tocca e sviluppa tali tematiche.		Le tematiche, trattate nella raccomandazione, sono state affrontate nel Cap 5 (Possibili effetti significativi del PGSM sull'ambiente), che ha sviluppato i temi (strumenti di pesca e pesca illegale), affrontate in particolare nelle tabelle, nel par 5.1.2 (Elementi relativi a potenziali effetti negativi derivanti da attività antropiche sui descrittori D1-D2-D3-D5-D6-D7-D9 della Strategia Marina e sulle AMP) e nel par 5.4 (Sintesi delle possibili criticità ambientali individuate). Per quanto riguarda il rispetto delle aree limite di pesca, tale argomento è trattato nello specifico Piano di gestione nazionale per le attività di pesca con il sistema draghe idrauliche e rastrelli da natante così come identificati nella denominazione degli attrezzi di pesca in draghe meccaniche comprese le turbosoffianti (HMD) e draga meccanizzata (DRB). Si rimanda alla fase di attuazione del Piano per la trattazione della previsione di no-take zone o no-fishery areas.

TIPOLOGIA	N.	pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	57	150	<p>4.Indicatori per la caratterizzazione dello stato dell'ambiente: i.Il proponente riporta al Par. 4.2.1 (Gli indicatori per la caratterizzazione dello stato dell'ambiente) del RA che "Al fine di garantire una caratterizzazione del contesto di riferimento, a livello di sub area e unità di pianificazione, verranno utilizzati degli indicatori descrittivi dello stato dell'ambiente. Partendo quindi dalla tabella presentata al par. 4.9 del RP, da un confronto con gli Obiettivi di sostenibilità ambientale (cfr. Capitolo 3 del RA) e con il set di indicatori per il monitoraggio del PGSM (Capitolo 7 del Piano) sono stati selezionati alcuni indicatori volti a descrivere le caratteristiche del sistema ecologico, misurare la presenza, o meglio la concentrazione di elementi di particolare rilievo o sensibilità ambientale (aree naturali protette o di interesse biologico/naturalistico, beni culturali, puntuali ed areali, etc.) senza ancora far riferimento ad usi e previsioni di Piano. I valori considerati sono da intendersi come uno strumento di valutazione, relativo e non assoluto, utili ad individuare le UP più sensibili alle trasformazioni antropiche; ciò consentirà nel successivo par. 4.3 di caratterizzare il livello di sensibilità ambientale dei diversi ambiti"; Tale affermazione e la conseguente metodologia applicata per definire il contesto di riferimento, appare fortemente limitativa in quanto nell'attuare la pianificazione dello spazio marittimo nell'ambito di uno sviluppo e crescita sostenibile, sarebbe stato opportuno applicando un approccio ecosistemico prendere in considerazione gli aspetti economici, sociali e ambientali considerando la coesistenza delle varie attività e dei relativi usi che ricadono sul mare e le coste.</p>		In relazione alla richiesta di prendere in considerazione gli aspetti economici, sociali e ambientali considerando la coesistenza delle varie attività e dei relativi usi che ricadono sul mare e le coste, si evidenzia che la scala riferimento del Piano esula la possibilità di approfondimenti afferenti la coesistenza di tali attività e usi. In fase di attuazione del Piano si provvederà ad applicare a scala minore l'approccio ecosistemico che consente di valutare concretamente le trasformazioni conseguenti alla coesistenza delle varie attività e usi socio economici e ambientali, come richiesto.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	58	151	<p>Nel RA manca una visione olistica del "sistema mare" che tenga conto degli ecosistemi e delle relative dinamiche oltre che delle possibili interazioni tra attività antropiche, ambiente e biodiversità e tra le diverse attività antropiche. Manca una valutazione degli impatti cumulativi delle attività socioeconomiche sugli ecosistemi. Occorre analizzare l'ecosistema adriatico nel suo complesso. Sarebbe quindi opportuno integrare l'elenco degli indicatori individuati al par. 4.2.1, così da rappresentare la maggiore complessità delle problematiche coinvolte nel rapporto tra attività antropiche, ambiente e biodiversità viste anche in correlazione tra loro e in maniera da poter esprimere in maniera adeguata gli effetti legati al consumo delle specie ittiche.</p>		IL RA è basato sull'approccio ecosistemico, condizione che consente di risolvere la richiesta della visione olistica, superata proprio da tale approccio che consente una gestione integrata che mira a conservare e contestualmente utilizzare in modo sostenibile le risorse naturali. Gli indicatori considerati sono adeguati a tener conto adeguatamente delle complesse interazioni tra gli ecosistemi, in particolare quello marino, e le attività umane, in particolare il consumo delle specie ittiche. Tuttavia la tabella al par. 4.2.1 è stata integrata con gli indicatori specifici riferiti allo sforzo di pesca.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	59	151	<p>5.Biodiversità ed aree protette di ambito marino i.Nel RA, paragrafo 4.1 riportare gli stati di avanzamento del processo di Istituzione di una Zona Economica Esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale (Legge 14 giugno 2021, n. 91; GU Serie Generale n.148 del 23-06-2021).</p>		Si recepisce l'osservazione e si rimanda alla nuova trattazione del par. 4.1 del RA.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	60	151	<p>ii.Riguardo alla componente ambientale "Biodiversità", l'utilizzo come indicatore della Posidonia oceanica (Codice Habitat 1120) in Adriatico rischi di essere fortemente limitato dalla ridotta estensione spaziale, salvo lungo le coste pugliesi. È pertanto opportuno prendere in considerazione altri habitat (ad esempio, i Sandbanks - Codice Habitat 1110 e Scogliere - Codice Habitat 1170) ed ulteriori specie tutelate, quali mammiferi, rettili e invertebrati. È altresì opportuno aggiornare e approfondire alla scala delle Sub-Aree il dataset mappato nell'allegato PGSM_ADR_AMBD008_Posidonia_signed.</p>		L'osservazione è stata recepita e inserita nel par. 4.2.1. La mappa corrispondente è stata revisionata e riporta i dati aggiornati presenti su EMODNET.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	61	151	<p>iii.In riferimento all'indicatore "rifiuti marini", si ritiene che la quantificazione degli oggetti spiaggiati non fornisca elementi utili a caratterizzare lo stato attuale della biodiversità, bensì rappresenti un potenziale impatto per la salute della stessa. Considerata la natura dei fondali adriatici e le attività antropiche che vi si svolgono, è opportuno considerare come indicatore "l'integrità dei fondali marini" alla scala di Sub-area.</p>		L'osservazione è stata recepita e inserita nel par. 4.2.1
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	62	151	<p>iv.Si raccomanda di individuare indicatori idonei a valutare, a livello quantitativo e qualitativo, specie ed habitat presenti sul territorio, anche in riferimento a specie ed habitat di interesse conservazionistico e, quindi, oggetto di tutela, ovvero habitat "Scogliere" (1170) e "Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina" (1110), e le specie di interesse conservazionistico quali Patella ferruginea, Pinna nobilis, Caretta caretta, mammiferi e uccelli marini.</p>		L'osservazione è stata recepita e inserita nel par. 4.2.1. Nota: Patella ferruginea non è presente in Adriatico

TIPOLOGIA	N.	pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	63	151	v.Nella caratterizzazione del contesto ambientale di riferimento del Piano riferito alla componente "Biodiversità" risulta del tutto assente una caratterizzazione dell'avifauna, per lo meno di quella acquatica e marina e si invita il Proponente ad integrare adeguatamente. vi.Tra le aree naturali protette è opportuno integrare anche le "Important Bird and Biodiversity Area" (IBA) costiere e marine.		L'osservazione è stata recepita e inserita nel cap. 4.2.3.1
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	64	151	vii.Nel paragrafo 4.2.3.1 Descrittori qualitativi: Biodiversità (D1), e per tutte le EBSA prese in esame, manca la considerazione (perlomeno in forma sintetica, per poi rinviare alla VinCA) tra gli Ambiti ambientali prioritari dei siti Natura 2000 marini. Questo rende l'intero paragrafo non esaustivo nella descrizione degli strumenti di protezione ambientale. Laddove riportata, la dicitura "Per la descrizione più approfondita del SIC si rimanda alla VinCA (Allegato IX del RA)" è riduttiva, riferendosi in realtà a tutti i Siti Natura 2000.		Si condivide l'osservazione. E' stato approfondita la tematica biodiversità attraverso l'analisi cartografica e le corrispondenti tabelle attributi.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	65	151	viii.È necessario considerare l'aggiornamento delle designazioni a ZSC dei siti ancora citati come SIC ed eventuali nuove istituzioni di siti Natura 2000.		L'osservazione è stata recepita con l'aggiornamento nel RA.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	66	151	ix.Al par. 4.2.3.1 Descrittori qualitativi: Biodiversità (D1), l'inquadramento a livello di sottoregione presenta elementi di distribuzione degli habitat a scala non adeguata e/o da aggiornare, anche rispetto ai dati utilizzati nei piani e riportati al Cap. 2 del RA. Inoltre molti testi mancano di riferimenti più puntuali all'area in esame e si invita il Proponente ad approfondire tenendo conto di quanto segue: •con riferimento al coralligeno, non risultano citati progetti di mappatura a scala locale (come il progetto BIOMAP - Biocostruzioni Marine in Puglia, rilevante per la Sub-Area A6), mentre la figura 4.3, che riguarda siti di monitoraggio specifici, non è esaustiva sulla distribuzione degli habitat a coralligeno, e non riporta quanto descritto nel testo né quanto in didascalia. Riguardo all'allegato in note ("Carta della distribuzione degli Habitat di fondo - PGSM_ADR_AMBD006_Habitat fondo"), questa risulta di difficile lettura per i tematismi scelti e l'elevata sovrapposizione tra gli habitat.		- L'osservazione è stata recepita, il progetto BIOMAP è stato citato nel par. 4.2.4.1. - La descrizione del testo e della didascalia di fig. 4.3 è stata modificata. - E' stata predisposta una nuova mappatura degli Habitat fondo.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	67	152	•Si rileva come in più parti del capitolo 4 (ad es. ai paragrafi 4.2.3.1 Descrittori qualitativi: Biodiversità (D1) e 4.2.4 Biodiversità e aree naturali sottoposte a regimi di tutela) la descrizione dei cetacei e loro stato di conservazione sia poco aggiornata, disomogenea ed andrebbe contestualizzata meglio al bacino adriatico. Le specie di cetacei sono oltre 90 globalmente; 21 specie sono quelle storicamente registrate almeno una volta in Mediterraneo, mentre in Mediterraneo occidentale e centrale e in Adriatico le specie regolari sono solo 8 (https://iucn-csg.org/status-of-the-worlds-cetaceans/).		L'osservazione è stata recepita e inserita nei paragrafi di riferimento del RA.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	68	152	Inoltre nel par. 4.2.3.1 Descrittori qualitativi: Biodiversità (D1) si riscontrano numerose imprecisioni nei nomi comuni delle specie ("la balenottera zifio di Cuvier" = Zifio, "la balena pilota dalle pinne lunghe" = Globicefalo, "il delfino di Risso" = Grampo, "tursiope comune" = Tursiope, "il delfino comune dal becco corto" = Delfino comune, "il Delfino dai denti ruvidi dell'Indo-Pacifico" = Steno) e nelle categorie IUCN riportate. Per il Mediterraneo le categorie corrette sono (iucnredlist.org): • Balenottera comune, Capodoglio, Globicefalo, Grampo e Delfino comune: EN (minacciato); • Zifio: VU (vulnerabile); • Stenella e tursiope: LC (non minacciato). Le altre specie sono rare e, quindi, non valutate. A pag. 271-272 del RA si riportano passaggi estratti da ASI 2018 che ha avuto un aggiornamento con la pubblicazione della versione del 2021.		L'osservazione è stata recepita e inserita nei paragrafi di riferimento del RA.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	69	152	• In riferimento alle IMMAs, non viene riportata la Northern Adriatic IMMA, istituita con focus sul tursiope (https://www.marinemammalhabitat.org/portfolio-item/northernadriatic/), unica nell'area individuata dal Piano in esame.		Il suggerimento è stato recepito ed il RA è stato integrato (cfr. § 4.2.3.1)

TIPOLOGIA	N.	pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	70	152	x.Si segnala l'inesattezza del riferimento alla "comunità vigorosa di datteri di mare (Litophaga litophaga)", sia per quanto riguarda la terminologia, sia perché indica acque croate e, pertanto, non risulta appropriato all'ambito territoriale del Piano. Si ritiene opportuno, ai fini della descrizione delle comunità di L. litophaga, riferirsi a pag. 30 di La Mesa et al 2019; Citazione: La Mesa G., Paglialonga A., Tunesi L. (ed.), 2019. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE e Direttiva 09/147/CE) in Italia: ambiente marino. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 190/2019).		Si condivide la raccomandazione. Si è provveduto a rettificare il RA
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	71	152	xi.All'interno dell'EBSA "Adriatico Meridionale" ricade anche la Fishery Restricted Area – FRA "Canyon di Bari" recentemente istituita in ambito GFCM (Rec. GFCM/44/2021/3), che in parte si sovrappone alla ZTB sopra menzionata nonché la FRA che vieta la pesca a strascico in acque più profonde di 1000 metri come da decisione GFCM (Recommendation GFCM/29/2005/1). Queste sono correttamente citate nella proposta di piano per le sub-aree considerate e possono essere incluse tra gli ambiti ambientali prioritari.		Il suggerimento è stato recepito. Nel RA è stata inserita la Fishery Restricted Area – FRA ""Canyon di Bari"" recentemente istituita in ambito GFCM (Rec. GFCM/44/2021/3), (cfr. § 4.2.3,1)
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	72	152	xii.In riferimento al par. 4.2.3.11 Descrittori qualitativi: Rumore subacqueo (D11), si segnala come la descrizione delle componenti impulsive e continue del noise e dei loro effetti sui diversi gruppi animali non risulti esaustiva. Non vengono, ad esempio, analizzate le principali cause del rumore continuo (ad es. cavitazione) e le frequenze interessate e oggetto di monitoraggio MSFD. Si segnala che nell'ambito della Common Implementation Strategy (CIS) della direttiva quadro per la strategia marina (MSFD), il Marine Strategy Coordination Group (MSCG) ha incaricato il TGNoise (Technical group on underwater noise) di redigere una serie di documenti guida inerenti al rumore subacqueo. In particolare, nel 2021 sono stati adottati i due quadri di valutazione del rumore, rispettivamente "Assessment framework on impulsive sound" ("DL1" sul D11.1) e "Assessment framework on continuous sound" ("DL3", sul D11.2). Considerata la citazione del Progetto SOUNDSCAPE (Interreg Italia - Croazia, portato avanti da una partnership guidata da IOF-Croatia e, per l'Italia, CNR-ISMAR, ARPA FVG, Fondazione Cetacea e Regione Marche), se ne raccomanda il riferimento per le azioni di piano sia mirate al monitoraggio che a gestione e pianificazione delle misure di mitigazione.	In riferimento al tema in questione, si evidenzia che nei piani dello spazio marittimo sono incluse due misure nazionali con focus sul rumore subacqueo e relativi impatti sul biota. Tali misure sono state revisionate per tener conto delle osservazioni.	Si modificherà in funzione agli aggiornamenti del Piano. Ove rese disponibili tali informazioni, saranno rappresentate nei report di monitoraggio a seguito dell'attuazione delle misure della Strategia Marina - http://www.db-strategiamarina.isprambiente.it
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	73	153	xiii.In riferimento al par. 4.2.4.1 Aree Marine Protette, si rileva come l'impostazione di questo paragrafo presenti le AMP come uno strumento finalizzato prioritariamente alla protezione della posidonia. Le AMP italiane così come definite dalle Leggi 979/82 e 394/91 sono aree multifunzione che hanno l'obiettivo di conservazione di specie ed habitat, ma con ampi rilievi socioeconomici. Si sottolinea quindi il ruolo multifunzionale delle AMP italiane. Inoltre, si rileva la ridondanza di dati a scala globale, mentre sarebbe opportuna una descrizione più specifica di AMP e siti Natura 2000 marini (distinti tra siti SIC/ZSC e ZPS) in Adriatico. In tal senso, gli elementi di calcolo percentuale delle superfici protette risultano non opportunamente supportati da citazioni e non sempre coerenti.		- Il suggerimento è stato recepito. - Le AMP sono trattate in maniera puntuale nel par. 4.2.4.2. - Per la trattazione dei siti Natura 2000 si rimanda alla Valutazione di Incidenza dove sono già stati rappresentati.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	74	153	6.Suolo i.Integrare le informazioni contenute nel Rapporto ISPRA specifico sulla tematica: "Consumo di Suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici". Attualmente è disponibile l'edizione 2022 del Rapporto in cui sono disponibili tutti i dati aggiornati relativi al consumo di suolo 2020-2021, al seguente indirizzo Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2022 SNPA - Sistema nazionale protezione ambiente (snambiente.it).		Il consumo di suolo è stato descritto nel paragrafo di riferimento del RA. Le tabelle ed il commento sono stati aggiornati al 2022, come suggerito pur rilevando che i valori sono molto simili a quelli degli anni precedenti. Si provvederà ad utilizzare l'occasione del primo report di monitoraggio ai fini di un aggiornamento del quadro di contesto, prendendo in considerazione il set di indicatori in fase di revisione da parte del GdL istituito dal MASE.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	75	153	i. Per un inquadramento di maggior dettaglio si suggerisce anche la consultazione degli indicatori pubblicati nell'ambito del progetto "Statistiche ambientali per le politiche di coesione 2014-2020" (PON), liberamente scaricabili a questo indirizzo Linee di attività Annuario dei Dati Ambientali (isprambiente.it). All'interno di quest'ultimo è possibile trovare un approfondimento al terzo livello di classificazione dei cambiamenti di consumo di suolo avvenuti in area costiera (è prossimo l'aggiornamento anche di questi indicatori al 2021).		Il consumo di suolo è stato descritto nel paragrafo di riferimento del RA. Il dettaglio suggerito, così come i continui aggiornamenti proposti, non apportano sostanziali differenze allo studio già svolto per il RA. Si provvederà ad utilizzare l'occasione del primo report di monitoraggio ai fini di un aggiornamento del quadro di contesto, prendendo in considerazione il set di indicatori in fase di revisione da parte del GdL istituito dal MASE.

TIPOLOGIA	N.	pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	76	153	ii. Si propone di aggiungere la valutazione dell'indicatore ambientale "Consumo di suolo" anche per la componente ambientale "Suolo", non limitando l'analisi alle sole aree a tutela paesaggistica ma allargandola all'intero territorio potenzialmente influenzato dal Piano, ad esempio per la fascia 300 m - 1 Km. Sarebbe opportuno considerare come parametri dell'indicatore, oltre al suolo consumato e al consumo di suolo, anche le tipologie di consumo (III livello di classificazione – ISPRA 2022).		Il consumo di suolo è stato descritto nel paragrafo di riferimento del RA. Le tabelle ed il commento sono stati aggiornati al 2022, come suggerito pur rilevando che i valori sono molto simili a quelli degli anni precedenti. Si provvederà ad utilizzare l'occasione del primo report di monitoraggio ai fini di un aggiornamento del quadro di contesto, prendendo in considerazione il set di indicatori in fase di revisione da parte del GdL istituito dal MASE.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	77	153	iii. La componente Uso (e Copertura) del Suolo delle fasce costiere interessate dal Piano è stata caratterizzata utilizzando i dati del Corine Land Cover 2018 (RA, pag. 345). Questo prodotto ha un'Unità Minima Mappabile di 25 ettari (e 5 ettari per il monitoraggio dei cambiamenti). Per una migliore caratterizzazione del territorio si suggerisce di utilizzare il prodotto Copernicus "Coastal Zones", implementato dall'EEA, nel 2019, per monitorare le dinamiche in ambito costiero, con una MMU di appena 0,5 ettari.		Era stato già usato Coastal Zones, come descritto nel testo. Comunque adesso è stato specificato meglio nel testo.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	78	154	7.Assetto ed erosione costiera i.Integrare le analisi del fenomeno dell'erosione costiera con la trattazione degli aspetti relativi al moto ondoso, alle correnti superficiali e alla deriva litoranea, la cui conoscenza è fondamentale per affrontare il fenomeno dell'erosione costiera.		Le correnti di deriva litoranee (long-shore currents), alle quali si attribuisce il trasporto dei sedimenti lungo riva, sono oggetto di studio a carattere quantitativo solamente in singole aree campione. Tra le pubblicazioni a carattere nazionale le uniche indicazioni sulla direzione di tali correnti si trovano nell'Atlante delle Spiagge Italiane in scala 1/100.000 pubblicato dal CNR negli anni '90 (1997). Dall'Atlante CNR per ogni Sub-area sono state conteggiate le direzioni prevalenti delle correnti lungo riva, poi rappresentate schematicamente con grafici di tipo radar. Le direzioni delle correnti risultano naturalmente parallele all'andamento geografico della costa, mentre i verso delle correnti è frutto delle osservazioni morfo-evolutive planimetriche delle spiagge e, localmente, di indagini correntometriche eseguite con svariate metodologie. Tutti i dati sono stati elaborati e commentati per ciascuna Subarea marittima. Anche per questa tematica si evidenzia negativamente l'assenza di dati ambientali a carattere nazionale che obbliga il ricorso a lavori pubblicati nel secolo scorso.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	79	154	ii.Nel contesto della pianificazione spaziale marittima è opportuno: •prevedere esplicitamente la compatibilità delle attività di ricerca scientifica con tutti gli usi del mare; •classificare tutte le attività di ricerca scientifica e raccolta dati esistenti e prevederne gli sviluppi; •dichiarare la valenza di dati ambientali di quelli conferiti al Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente.	Il ruolo della ricerca marina è considerato, descritto e previsto all'interno dei vari capitoli che compongono il piano, riconoscendone il valore e la necessità, anche ai fini del monitoraggio dell'efficacia del piano e del suo eventuale adattamento. La compatibilità della ricerca marina con i vari usi è normalmente presente e va favorita, come il piano indica in molti passaggi, ma non è possibile prevedere una compatibilità ex ante che superi eventuali specifici regolamenti e norme, anche ai fini della sicurezza degli operatori. Non è inoltre tema proprio del PGSM la classificazione di tutte le attività di ricerca scientifica e raccolta dati esistenti e la previsione dei loro sviluppi.	In considerazione della complessità della tematica si suggerisce la definizione di una specifica misura che possa monitorare tutte le attività di ricerca nei mari italiani.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	80	154	8.Cambiamenti climatici negli ambienti marini i.In relazione al tema dei cambiamenti climatici è opportuno un approfondimento sugli eventi estremi quali le tempeste, gli allagamenti costieri (storm surge) e gli eventi estremi ondosi (mareggiate). ii.Si ricorda che il PNACC è attualmente in fase di revisione, della quale si dovrà tenere conto nelle future fasi di elaborazione del PGSM.		Si condivide la raccomandazione e si rimanda alle valutazioni del PNACC per gli approfondimenti richiesti che potranno rappresentare il riferimento rispetto al quale monitorare e fenomeni e gli effetti legati allo specifico tematismo.

TIPOLOGIA	N.	pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	81	154	9.Pericolosità e rischio idraulico/Qualità dei corpi idrici interni: i.La descrizione delle aree soggette a pericolo e a rischio idraulico nella zona interessata dal piano risulta poco dettagliata. Non si rinviene neanche una descrizione dei bacini idrografici, né una descrizione delle misure di salvaguardia previste dagli strumenti pianificatori. Manca una analisi della qualità dei corpi idrici interni, in particolare dei loro tratti terminali, prossimi alla foce, che mostrano una interazione diretta con il mare.		Sono stati selezionati i bacini idrografici principali così come proposti in formato wfs dal Geoportale Nazionale MASE. Ad essi sono stati assegnate, mediante procedure GIS appositamente implementate, informazioni relative alla geolitologia (dati ISPRA/PCN), all'erodibilità del suolo (dati ESDAC-European Soil Data Centre) ed al tasso di erosione del suolo(dati ESDAC-European Soil Data Centre) oltre alle loro caratteristiche fisiche (superficie e quota media) ed amministrative. Tutti i dati sono stati elaborati e commentati nel RA. Ai corpi idrici interni, mediante procedure GIS appositamente implementate, è stata assegnata una classificazione di qualità chimica e biologica. Tutti i dati sono stati elaborati e commentati nel RA. Uno specifico approfondimento è stato dedicato alle acque fluviali nei loro tratti terminali. Le misure di salvaguardia potranno essere oggetto di successivi approfondimenti in funzione della scala di dettaglio richiesta.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	82	154	ii.Il proponente mostra le aree soggette a pericolosità idraulica mappate nei PAI e le aree soggette a rischio idraulico mappate dai PGRA. Conseguentemente appare come alcune zone siano soggette a rischio senza essere soggette a pericolo. Ciò rende difficile la lettura e la comprensione delle mappe. La scelta di riportare le aree a pericolo mappate dai PAI e quelle a rischio mappate dai PGRA rende poco efficace anche la descrizione dell'estensione delle aree soggette a pericolo e a rischio. È più utile ed efficace fare riferimento, sia nella descrizione del contesto ambientale che nel piano di monitoraggio, solamente al PGRA.		Sono state elaborate le mappature del rischio idraulico PGRA in funzione delle Subaree marittime corrispondenti, aggiornate le tabelle di sintesi e modificato il testo in base alle raccomandazioni.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	83	154	10.Acque - Qualità delle acque marino costiere i.Nel cap. 4 Contesto ambientale di riferimento del PGSM gli indicatori ambientali considerati per le acque marino costiere sono lo stato trofico del sistema (par. 4.2.3.5 Descrittori qualitativi: Eutrofizzazione (D5)) e la qualità delle acque (par. 4.2.3.8 Descrittori qualitativi: Contaminanti (D8)). I relativi parametri che vengono riportati sono rispettivamente la concentrazione dei nitrati/fosfati e la concentrazione dei contaminanti. Per la descrizione dei suddetti indicatori si suggerisce di prendere in considerazione non solo la Direttiva Quadro sulla Strategia dell'Ambiente Marino (MSFD) ma anche la Direttiva 2000/60/CE ed i relativi orientamenti, in modo da garantire la comparabilità di approcci e traguardi ambientali.		L'osservazione viene recepita e si rimanda all'aggiornamento nel cap. 4 del RA
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	84	154	ii.Per una trattazione maggiormente esaustiva della qualità delle acque marino costiere prendere in considerazione, oltre alla concentrazione dei nutrienti, anche altri parametri fondamentali a supporto quali temperatura, salinità ed acidificazione per compensare quella che, altrimenti, appare come una parziale mancanza di indicatori fisici e chimico-fisici a supporto, così come invece riportati sia nella MSFD 2008/56/EC (vedere Descrittori D5, D7, D8), sia nella WFD 2000/60/EC (vedere documento: Implementazione della Direttiva 2000/60/EC. Classificazione dello Stato Ecologico dei Corpi Idrici delle Acque Marino Costiere e di Transizione - ISPRA, settembre 2009). Inoltre, per i descrittori si fa riferimento a dati relativi al precedente ciclo di monitoraggio (2012-2018). A tale proposito si precisa che è attualmente in svolgimento il nuovo ciclo di monitoraggio 2019-2024.		L'osservazione viene recepita e si rimanda all'aggiornamento nel cap. 4 del RA
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	85	155	iii.Per quanto concerne i Descrittori D5 (Eutrofizzazione) e D8 (Contaminanti), l'aggiornamento deve essere condotto facendo riferimento non solo alla banca dati EMODNET ma anche alla banca dati relativa al secondo ciclo di monitoraggio effettuato ai sensi della MSFD (SIC-MSFD (isprambiente.it)), e ai dati EIONET SoE ai sensi della direttiva WFD.		Si condivide l'osservazione. Il RA è stato aggiornato sulla base dei dati resi disponibili dalle fonti citate. L'attuazione del monitoraggio consentirà un aggiornamento costante degli stessi.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	86	155	i. Per quanto riguarda poi il Descrittore D6 (Integrità del fondale marino) si rappresenta che è in fase di ultimazione la proposta dei valori soglia in ambito EU all'interno dei lavori del tavolo tecnico TGSeabed.		Si condivide l'osservazione e si rimanda all'aggiornamento contenuto nel RA.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	87	155	ii. In linea generale si osserva che gli elementi conoscitivi utilizzati per la descrizione e l'inquadramento dei Descrittori dovrebbero essere implementati con studi e ricerche più recenti. Si suggerisce a tal proposito ad esempio per il Descrittore D5 (Eutrofizzazione) il seguente riferimento bibliografico: Reale et al.2022 Acidification, deoxygenation, and nutrient and biomass declines in a warming Mediterranean Sea September 2022 Biogeosciences 19(17):4035-4065 DOI: 10.5194/bg-19-4035-2022.		L'osservazione viene recepita e si rimanda all'aggiornamento nel cap. 4 del RA.

TIPOLOGIA	N.	pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	88	155	i. Per l'acidificazione si riportano i seguenti riferimenti: Hassoun et al. 2022. <i>Frontiers in Marine Science</i> , 2022, 9, (10.3389/fmars.2022.892670); Cappelletto et al. (2021). <i>Ocean Coast. Res.</i> 69 (suppl 1). doi: 10.1590/2675-2824069.21019mc; Fauville et al. (2021). <i>Environ. Educ. Res.</i> 27: 2, 254–278. doi: 10.1080/13504622.2020.1803797).		L'osservazione viene recepita e si rimanda all'aggiornamento nel cap. 4 del RA.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	89	155	ii. Inoltre, per quanto riguarda il riferimento alla Convenzione di Barcellona, aggiornare le informazioni non solo con il flusso di dati riportati nella piattaforma INFO-RAC (http://www.info-rac.org/en/infomap-system/data-centre) ma anche con l'implementazione dei recenti documenti e protocolli riportati da UNEP (https://www.unep.org/unepmap/who-weare/institutional-set/med).		L'osservazione viene recepita e si rimanda all'aggiornamento nel cap. 4 del RA.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	90	155	6. Acque - Qualità delle acque di balneazione i. Nel RA ambientale integrare i dati di qualità ecologica delle acque marino costiere con i dati sulle condizioni chimiche e chimico-fisiche che caratterizzano l'ambiente acquatico. Da sottolineare anche che i dati disponibili sono insufficienti.		I dati chimico-fisici ad oggi disponibili sono stati considerati e riportati nel RA. Si condivide l'esigenza di ulteriori approfondimenti informativi che potranno essere resi disponibili dal sistema agenziale.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	91	155	ii. Indicatore Clean Coast Index (CCI): sebbene abbia una certa rilevanza ambientale, non contribuisce a stabilire il livello di balneabilità delle acque. Infatti, per stabilire la balneabilità di un'acqua è considerato il solo rischio da ingestione, pertanto il monitoraggio è eseguito solo in colonna d'acqua.		Si condivide l'osservazione nel testo del RA l'indicatore Clean Coast Index (CCI) non è stato utilizzato ai fini dell'approfondimento sulla balneabilità delle acque.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	92	155	i. Nell'analisi proposta non si fa mai riferimento all'efficienza della rete fognaria e dei sistemi di depurazione, maggiori pressioni impattanti sulla balneabilità. Occorre pertanto integrare questo aspetto nel RA.		Si condivide l'osservazione, la tematica è affrontata nel paragrafo 4.2.6.2. Sono stati eseguiti degli approfondimenti specifici sul tematismo Acque prendendo in considerazione la qualità delle acque interne, lo stato chimico ecologico dei corsi d'acqua in prossimità della costa e negli indicatori ambientali di contesto per le acque di balneazione viene inserita la valutazione dei volumi di scarico e parametri TRIX104 in conformità alla Direttiva 2006/7/CE da eseguire nel Piano di Monitoraggio Ambientale. Si rimanda per approfondimenti specifici sull'efficienza dei sistemi di depurazione ai Piani di settore.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	93	155	ii. Per un quadro a livello nazionale degli inquinamenti di breve durata si suggerisce di considerare l'indicatore "Numero di eventi di inquinamento di breve durata" presente nel Rapporto sugli Indicatori di Impatto dei Cambiamenti Climatici (SNPA n.112/21).		L'osservazione viene recepita e si rimanda all'aggiornamento nel cap. 4 del RA.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	94	156	iii. In relazione alle analisi svolte in merito alla presenza di <i>Ostreopsis ovata</i> nell'area dell'Adriatico, tenere conto dell'approfondimento Concentrazione di <i>Ostreopsis ovata</i> presente nel Rapporto Sugli Indicatori di Impatto dei Cambiamenti Climatici (SNPA n.112/21).		Si condivide l'osservazione, ma si segnala che i dati presenti nel RA sono aggiornati a dati ISPRA 2020, mentre il Rapporto sugli Indicatori di Impatto dei Cambiamenti Climatici (SNPA n.112/21) riporta dati ISPRA al 2018. Inoltre nel Rapporto citato non c'è una analisi specifica a livello di Area Marittima.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	95	156	12. Pesca i. Con riferimento agli indicatori per la caratterizzazione dello stato dell'ambiente riportati a pag. 263 del RA, si segnala come l'utilizzo come indicatore della <i>Posidonia oceanica</i> (Codice Habitat 1120) in Adriatico rischi di essere fortemente limitato dalla ridotta estensione spaziale. Considerata la natura dei fondali adriatici e le attività antropiche che vi si svolgono, oltre a rifiuti marini sarebbe utile considerare come indicatore l'integrità dei fondali marini alla scala di subarea, nonché valutazioni sull'abbondanza di specie target della pesca.		L'osservazione è stata recepita e integrato nel RA l'indicatore proposto "integrità dei fondali marini", tuttavia come richiesto dalla raccomandazione relativa al tematismo biodiversità l'indicatore "rifiuti marini" veniva sostituito proprio dall'indicatore "integrità dei fondali marini". Negli obiettivi di sostenibilità ambientale relativi all'ambiente marino e costiero sono stati considerati gli indicatori ambientali di contesto "Stock ittici in sovrasfruttamento", "Sforzo di pesca" e "Catture per unità di sforzo (Catch Per Unit of Effort - CPUE)" dai quali sarà possibile valutare l'abbondanza di specie target della pesca, proposto come indicatore. Tale indicatore è riportato anche nel descrittore D3, al par. 4.2.3.3
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	96	156	i. A pagina 270 del RA la descrizione della ZTB Tegnue di Chioggia è poco chiara, soprattutto il riferimento alle "due distinte zone", essendo la stessa composta da 4 aree (una di superficie maggiore e tre più piccole).		L'osservazione è stata recepita ed il RA è stato modificato (cfr. § 4.2.3.1)
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	97	156	ii. A pag. 279 del RA il testo "Le specie demersali sono presenti sia sul versante occidentale che orientale del bacino con una ripartizione rispettiva pari a 97% e 3%" non è chiaro e non è supportato da bibliografia. La parte "Per quel che riguarda la pesca a strascico, [...]" richiederebbe dati più aggiornati rispetto alla pubblicazione citata, del 2002.		Nel Descrittore D3 del RA l'argomento è ampiamente trattato. Il testo oggetto della raccomandazione è stato eliminato dal paragrafo, in quanto trattato in un altro paragrafo.

TIPOLOGIA	N.	pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	98	156	<p>iii. Nel capitolo 4.2.3.3 (pag. 285 del RA) viene trattato il Descrittore D3 (Pesci e molluschi/crostacei di interesse commerciale) con riportata la descrizione dei GES, Target, Criteri e il "buono stato ambientale". Sono citati i risultati del "Summary report MSFD 2018 – D3" di ISPRA e gli ultimi dati relativi agli indicatori dell'andamento degli stock in stato di sfruttamento riportati nell'annuario dei dati ambientali ISPRA. Sembra mancare una elaborazione critica e di analisi dei possibili aspetti di coerenza e dei potenziali effetti e di ricaduta della pianificazione, oggetto del Rapporto ambientale, con lo stato ambientale in relazione agli obiettivi comunitari e nazionali. Si segnala inoltre come non sembra sufficientemente completo il quadro di riferimento, in particolare mancano riferimenti all'EU MAP ed al Programma Nazionale Raccolta Dati Alieutici (DCF - Data Collection Framework). Ne consegue una rappresentazione incompleta degli elementi di conoscenza relativi al settore pesca ed allo stato delle risorse.</p>		<p>L'analisi dei dati relativi agli indicatori dell'andamento degli stock in stato di sfruttamento ha permesso di delineare i potenziali effetti trattati nel Cap. 5 "Possibili effetti significativi del PGSM sull'ambiente", nonché di definire le Misure Nazionali e gli Obiettivi di Piano, come anche riportato in Tabella 5.3: confronto tra i principali fattori di pressione, i possibili effetti ambientali (negativi e positivi), le misure (nazionali) del Piano ed i relativi Obiettivi. Inoltre l'analisi dei dati ha consentito la trattazione dei "par. 5.1.2Elementi relativi a potenziali effetti negativi derivanti da attività antropiche sui descrittori D1-D2-D3-D5-D6-D7-D9 della Strategia Marina e sulle AMP", "5.1.3Possibili interazioni tra il PGSM (Settore, Usi, Misure) e l'Ambiente Marino e costiero" e "Misure di mitigazione degli effetti sull'ambiente marino legati alla Pesca".</p> <p>Per quanto riguarda il quadro di riferimento, nel Descrittore 3 sono riportati i dati sia dell'Annuario Ispra dei dati ambientali del 2021, sia i dati del PROGRAMMA NAZIONALE TRIENNALE DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA 2022-2024 (MIPAAF, 2021), basato sul Programma Nazionale Raccolta Dati Alieutici (PNRDA, 2019), nonché i dati dell'Annuario sullo stato delle risorse e sulle strutture produttive dei mari italiani (2019), come citato nel paragrafo "4.2.3.3Descrittori qualitativi: Pesci e molluschi/crostacei di interesse commerciale (D3)", riportando le fonti suddette.</p>
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	99	156	<p>iv. Per l'inquadramento relativo all'area adriatica, tenendo conto sia della natura dei fondali (e relative componenti biotiche) che delle attività di pesca che vi si svolgono approfondire la trattazione del Descrittore 6 di cui al paragrafo "4.2.3.6 Descrittori qualitativi: Integrità del fondale marino (D6)" in riferimento alle superfici interessate da pesca a strascico, considerando pubblicazioni scientifiche come:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Russo et al 2019a (doi: 10.3389/fmars.2019.00670), 2019b (doi: 10.3389/fmars.2019.00153) • Tassetti et al. 2019 (doi: 10.1016/j.ocecoaman.2019.04.005) • Russo et al. 2020 (doi: 10.1016/j.ocecoaman.2020.105231) 		<p>L'osservazione viene recepita e si rimanda all'aggiornamento del RA, inserito nel par. 4.2.3.6</p>
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	100	157	<p>vi. Per quanto riguarda gli aspetti di sicurezza alimentare legati alla pesca (par. 4.2.8.1 a pag. 416 del file/Pag. 389 del testo del RA), sarebbe opportuno integrare il quadro normativo di riferimento e i relativi adempimenti con quanto di seguito indicato:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Reg. CE 2065/2001 del 22 ottobre 2001 che stabilisce le modalità d'applicazione del regolamento CE 104/2000 del Consiglio per quanto concerne l'informazione dei consumatori nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura. • Reg. CE n. 178/2002 del 28 gennaio 2002 che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare. • Reg. CE n. 852/2004 del 29 aprile 2004 sull'igiene dei prodotti alimentari. • Reg. CE n. 853/2004 del 29 aprile 2004 che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale. • Reg. (CE) n. 854/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 che stabilisce norme specifiche per l'organizzazione di controlli ufficiali sui prodotti di origine animale destinati al consumo umano. • Linee Guida applicative per i prodotti della pesca, approvata con atto di Rep. n. 2674 del 16.11.2006, nell'ambito dell'Intesa ai sensi dell'art. 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n.131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano. • Linee Guida applicative per i molluschi bivalvi, approvata con atto di Rep. n. 7/C5R del 25.01.2007, nell'ambito Intesa ai sensi dell'art.8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n.131, tra il ministero della Salute, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano. 		<p>Nel par. 4.2.8.1 sono già stati trattati i seguenti riferimenti normativi con i relativi adempimenti ("Pacchetto Igiene"): Reg. CE n. 852/2004 del 29 aprile 2004 sull'igiene dei prodotti alimentari; Reg. CE n. 853/2004 del 29 aprile 2004 che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale; Reg. (CE) n. 854/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 che stabilisce norme specifiche per l'organizzazione di controlli ufficiali sui prodotti di origine animale destinati al consumo umano.</p> <p>Gli altri suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato integrato (cfr. § 4.2.8 e § 4.2.8.1)</p>

TIPOLOGIA	N.	pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	101	157	vii. Al paragrafo 4.4 Possibile evoluzione dello stato dell'ambiente nello "Scenario 0" in relazione alla componente ambientale Biodiversità e Aree Marine Protette (par. 4.4.1 a pag. 453 del file/pag. 426 del testo) si afferma che "Risultano pertanto necessarie misure efficaci per la riduzione della pressione della pesca sugli stock ittici soprattutto attraverso l'eliminazione delle attività illegali e la valorizzazione della piccola pesca artigianale, anche come opportunità di presidio e gestione delle aree protette e delle risorse naturali, spesso minacciate da azioni illecite con la sottrazione di risorse naturali". Si ritiene opportuno specificare quali siano gli elementi di gestione della pesca attualmente vigenti anche nello scenario 0 e quale invece il valore aggiunto del Piano, ed in particolare come il tema della vocazionalità e le misure di cui al par 6.1 Indicazioni su possibili misure di mitigazione degli effetti - Misure di mitigazione degli effetti sull'ambiente marino legati alla Pesca (pag. 555 del file/pag. 528 del testo del RA) supportino il raggiungimento degli obiettivi strategici, ad es. come possibile riferimento prioritario per l'implementazione di misure spaziali di gestione delle risorse (ad es. ZTB, aree no trawling, ecc) come previsto dalla misura NAZ_MIS 34.	Nello scenario di riferimento sono validi tutti gli elementi di gestione attualmente ricadenti su questo settore. A questi il piano aggiunge, non sostituisce, le misure nazionali rivolte specificatamente alla gestione della pesca, misure da NAZ_MIS 30 a NAZ_MIS 41. Oltre a queste, il piano specifica misure regionali aventi ricadute sul settore pesca, quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo (A/1)_MIS 15, (A/2)_MIS 13, (A/2)_MIS 14, (A/2)_MIS 15.	L'attuazione del piano di monitoraggio ambientale permetterà di osservare gli spostamenti rispetto allo scenario di riferimento.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	102	157	13. Acquacoltura - è opportuno integrare/aggiornare le analisi con le informazioni e le considerazioni seguenti: i.D5 – Eutrofizzazione (pag. 294 del RA): il RA riporta i contenuti dell'Annuario dei Dati Ambientali (ISPRA, 2021) evidenziando l'influenza dell'acquacoltura marina sullo stato trofico dell'ambiente. Gli indicatori sono in fase di revisione da parte del GdL istituito dal MASE nel redigendo art. 111 del D.Lgs. 152/2006.		Si prende atto dell'osservazione. In fase di monitoraggio potranno essere considerati gli indicatori o i dati ove resi disponibili
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	103	157	ii.D10 – Rifiuti (pag. 320 del RA): il RA non riporta la Legge Salva Mare che prevede l'emanazione del DM MASE che definisce i criteri di minimizzazione degli impatti da impianti di acquacoltura come previsto dall'art. 111 del D.Lgs. 152/2006.		Si condivide l'osservazione, il RA è stato integrato con i riferimenti normativi citati
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	104	157	iii. In relazione alla tematica "Salute umana ed aspetti socio-economici", con particolare riguardo alla "Sicurezza alimentare: aspetti legati alla pesca" (cap. 4.2.8.2 del RA), il RA non tratta la componente acquacoltura in modo esaustivo e non aggiorna la normativa sul Pacchetto Igiene. Non è infatti riportato il Reg. 2017/625/UE, che abroga i regolamenti (CE) n. 854/2004 e (CE) n. 882/2004 citati nel testo, né il Reg. delegato 2019/624/UE e il Reg. di esecuzione 2019/627/UE.		Nel par. 4.2.8.1 sono già stati trattati i seguenti riferimenti normativi con i relativi adempimenti ("Pacchetto Igiene"): Reg. CE n. 852/2004 del 29 aprile 2004 sull'igiene dei prodotti alimentari; Reg. CE n. 853/2004 del 29 aprile 2004 che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale; Reg. (CE) n. 854/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 che stabilisce norme specifiche per l'organizzazione di controlli ufficiali sui prodotti di origine animale destinati al consumo umano. Gli altri suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato integrato (cfr. § 4.2.8 e § 4.2.8.2)
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	105	158	14. Salute umana e aspetti socio economici - integrare ed approfondire il RA tenendo conto delle seguenti indicazioni e raccomandazioni: i. Descrittore 8: i dati forniti, fanno riferimento a un non specificato "Target" valutato facendo riferimento ad una precedente valutazione del 2012, specificando che "le aree di valutazione sono differenti" e che "La valutazione dei dati relativi alla concentrazione è stata effettuata distinguendo la fascia costiera di competenza della WFD da quella offshore fino al limite delle acque territoriali per l'area marittima in questione". Il Proponente sottovaluta l'importanza di individuare le sorgenti d'inquinamento ambientale così da minimizzare eventuali danni alla specie ittica, non considera il fenomeno del bioaccumulo, l'effetto sinergico di tali contaminanti, non tiene conto, oltre alla variabilità tra le specie ittiche legata a fattori bio-ecologici, anche della variabilità all'interno del singolo organismo, dovuta a fenomeni di distribuzione compartimentata dei vari contaminanti nei tessuti. Fattori che incidono fortemente sulla sicurezza alimentare a tutela della salute della popolazione. Il significato reale di "rischio associato al consumo di prodotti della pesca" e quindi all'alimentazione può essere valutato correttamente solo se, oltre alla componente biotica, sia adeguatamente conosciuto e studiato anche l'ambiente (potenzialmente coinvolto. Quali la struttura fisica del territorio e delle aree costiere prospicienti, la distribuzione territoriale degli impianti industriali esistenti/dismessi e le caratteristiche delle aree in cui esercitano il loro impatto; le aree adibite ad uso agricolo, le varie forme di allevamento, le caratteristiche e la distribuzione territoriale della popolazione.		Pur condividendo l'importanza di individuare le sorgenti di inquinamento ambientale al fine di ridurre gli impatti ambientali che possono interessare il consumo delle specie ittiche, non si ritiene sia questa la sede opportuna per fare un'analisi dei rischi associati al consumo dei prodotti della pesca. Si rimanda alla pianificazione di settore per approfondimenti specifici e al Centro Controllo Nazionale sulla Pesca (CCNP) costituito con DPR 9 ottobre 1998.

TIPOLOGIA	N.	pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	106	158	<p>ii. Per quanto riguarda i Descrittori 9 e 10: la contaminazione degli organismi marini dovuta alle attività umane può provenire da molte fonti diverse, sia da attività direttamente collegate all'ambiente marino, (fuoriuscite accidentali da piattaforme offshore, acquacoltura e linee di navigazione), sia da rifiuti sparsi nelle acque marine attraverso la terraferma, che da attività come l'agricoltura gli scarichi dalle aree urbane, reflui industriali ecc. Tali contaminazioni destano preoccupazioni sia dal punto di vista ambientale che della salute pubblica. Dai dati riportati si rileva che la maggior parte delle specie analizzate presentano una concentrazione inferiore di metalli rispetto ai valori guida nazionali. Nessuna informazione viene riportata sul periodo di campionamento effettuato. Stagionalmente, le concentrazioni di metallo variavano sia con i tipi di metallo che di specie. Tutte le specie possiedono capacità di bioaccumulo, ma alcune sono altamente bioaccumulabili. Non si hanno informazioni in termini di rischi per la salute, considerando che sia gli adulti che i bambini possono essere esposti a un rischio elevato di contaminazione. Da considerare come l'ampio uso commerciale di sostanze tossiche e gli organostagni (ad es. tributilstagno - TBT) ed eteri di difenile polibromurato (PBDE) utilizzati nelle vernici antivegetative, ritardanti di fiamma in tessuti, plastica, prodotti elettronici e materiali da costruzione (OSPAR, 2018d) a causa della persistenza nell'ambiente, continuano a presentare sfide per la qualità ambientale (AEA, 2018a; AEA, 2018b) con gravi conseguenze economiche, che vanno dai costi estremamente elevati di bonifica alla rimozione di risorse naturali come l'acqua potabile, il suolo, la terra e gli stock ittici dall'uso produttivo.</p>		<p>Pur condividendo l'importanza di individuare le sorgenti di inquinamento ambientale al fine di ridurre gli impatti ambientali che possono interessare il consumo delle specie ittiche, non si ritiene sia questa la sede opportuna per fare un'analisi dei rischi associati al consumo dei prodotti della pesca. Si rimanda alla pianificazione di settore per approfondimenti specifici e al Centro Controllo Nazionale sulla Pesca (CCNP) costituito con DPR 9 ottobre 1998.</p>
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	107	158	<p>iii. Ai fini della sicurezza alimentare a tutela della salute della popolazione, si raccomanda che nell'individuazione delle zone di pesca e di acquacoltura da effettuare nell'ambito del PGSM, si tenga conto delle ricadute nel territorio dello spazio marittimo dell'Adriatico, dei richiamati aspetti correlati ai Descrittori 5, 8, 9 e 10; per tale ragione è importante che le analisi svolte nel RA vengano integrate tenendo conto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • variabilità della specie e variabilità all'interno del singolo organismo, dovuta a una differente distribuzione compartimentata dei diversi contaminanti nei tessuti; • interazioni tra le possibili fonti dell'inquinamento del territorio ed le potenziali "comunità biotiche" presenti nelle acque marine ponendo in evidenza i contaminanti più significativi ed i loro percorsi di migrazione; • speciazione chimica dei metalli/metalloidi per una corretta e completa valutazione del rischio. 		<p>Pur condividendo l'importanza di individuare le sorgenti di inquinamento ambientale al fine di ridurre gli impatti ambientali che possono interessare il consumo delle specie ittiche, non si ritiene sia questa la sede opportuna per fare un'analisi dei rischi associati al consumo dei prodotti della pesca. Si rimanda alla pianificazione di settore per approfondimenti specifici e al Centro Controllo Nazionale sulla Pesca (CCNP) costituito con DPR 9 ottobre 1998.</p>
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	108	159	<p>iv. Per quanto riguarda il tema della "Sicurezza alimentare: aspetti legati alla pesca" (par. 4.2.8.1 del RA):</p> <ul style="list-style-type: none"> • i dati riportati fanno riferimento a una contaminazione microbiologica e fisica, non viene data alcuna informazione sulla contaminazione chimica. I dati riportati non sono recenti; • non vengono riportate eventuali indagini ecotossicologiche su sedimenti, necessarie per poter verificare gli effetti tossici di varie sostanze inquinanti. Tali determinazioni permettono di misurare lo stato di alterazione di un sistema ambientale relativamente alla rilevazione dell'attività tossica esercitata su substrati viventi di origine animale o vegetale (organismi, microrganismi, cellule ecc.) dalla matrice oggetto di studio; • tale parametro è necessario, va a concludere l'informazione chimica di tipo qualitativo, in quanto quest'ultima non è sempre sufficiente a dare informazioni che riguardano gli effetti dei tossici su organismi viventi e non tiene neppure conto degli eventuali effetti sinergici tra i vari inquinanti o del loro accumulo all'interno degli organismi; • A fronte della sempre maggiore importanza del prodotto ittico, vanno rilevati anche alcuni rischi connessi al consumo di prodotti ittici: il livello di contaminazione dipende non solo dall'ecosistema marino ma anche dall'età dell'animale, dal suo tipo di alimentazione, dal tenore in grassi della specie. 		<p>Pur condividendo l'importanza di individuare le sorgenti di inquinamento ambientale al fine di ridurre gli impatti ambientali che possono interessare il consumo delle specie ittiche, non si ritiene sia questa la sede opportuna per fare un'analisi dei rischi associati al consumo dei prodotti della pesca. Si rimanda alla pianificazione di settore per approfondimenti specifici e al Centro Controllo Nazionale sulla Pesca (CCNP) costituito con DPR 9 ottobre 1998.</p>

TIPOLOGIA	N.	pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	109	19	v.Per quanto riguarda il tema della “Aspetti socioeconomici legati alla pesca e all’acquacoltura” (par. 4.2.8.2 del RA): •nel RA si evince come i settori della cantieristica, nautica, turismo, portualità, trasporti, logistica, utilizzo delle risorse marine, pesca e acquacoltura, energia rivestono una importanza fondamentale per il sistema produttivo del Paese. Poco viene discusso sulla sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività produttive. Si sottolinea come un approccio eco sistemico rappresenta la basi delle politiche di settore in cui sono comprese diverse esigenze: Accanto ai settori tradizionali, settori innovativi quali le energie rinnovabili, la bioeconomia blu, la biotecnologia e la desalinizzazione, rappresentano nuove prospettive socioeconomiche. la creazione di nuovi posti di lavoro e di nuove imprese che dovranno impegnarsi a ridurre gli impatti dell’economia sul mare e sulle coste.		Si condivide l'osservazione. Si ritiene che tra le finalita dei PGSM siano ricompresi tali elementi.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	110	159	15.Paesaggio e patrimonio culturale (RA, par. 4.2.9 e 4.3.1.3): i.In linea generale, al fine di meglio dettagliare e approfondire le caratteristiche ambientali e territoriali delle aree potenzialmente interessate dagli interventi, si raccomanda di rafforzare l’integrazione delle analisi ambientali con banche dati, fonti/strati informativi e cartografici di livello regionale segnalati dai SCA, così da individuare e considerare le criticità e vulnerabilità ambientali delle aree nell’ambito della definizione delle azioni di piano. Ad esempio, si veda Osservazione MiTE-2022-0141789 presentata dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. ii.Per quanto concerne gli indicatori di contesto proposti, integrare la Presenza di siti UNESCO.		Si condivide. L'integrazione richiesta è stata recepita nel RA, al par. 4.2.10, con anche l'integrazione dell'indicatore siti UNESCO.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL’AMBIENTE	111	160	1.Aspetti generali i.Dal punto di vista metodologico non si condivide la scelta di valutare gli effetti non rispetto al sistema di obiettivi strategici e specifici o rispetto al sistema di misure nazionali e di sub-area (in realtà questa seconda ipotesi presenterebbe notevoli “lacune” dovute al fatto che le misure proposte non vanno a “coprire” per intero la portata degli obiettivi strategici e specifici), bensì rispetto a “fattori causali / pressioni” collegati agli usi, la cui individuazione non sembra esaurire le casistiche che si determineranno come conseguenza degli obiettivi espressi dal Piano e che comporta, di conseguenza, significative lacune nell’analisi; rimandando alle valutazioni e motivazioni evidenziate nel presente parere, si invita il Proponente a procedere ad una revisione dell’Allegato VI e delle sintesi riportate nel RA che consenta di far emergere un quadro di effetti determinati dal PGSM (inteso come sistema di previsioni che partono dagli obiettivi strategici definiti) più coerente con quanto sarà effettivamente realizzato a seguito dell’approvazione del Piano sulla base delle valutazioni espresse nel presente parere, a partire dalla individuazione di un quadro di fattori causali/pressioni chiaramente correlati al sistema di obiettivi strategici e di sub-area che devono essere esaustivamente espressi così da arrivare ad una stima completa e realistica degli effetti che discendono dalle scelte di Piano		Si condivide l'osservazione ed è stata integrata una nuova matrice per l'analisi dei potenziali effetti del PGSM
G. EFFETTI DEL PSGM SULL’AMBIENTE	112	160	i. Per quanto riguarda i valori ICA, il procedimento che porta dalla loro individuazione in termini generali su tutta l’area marittima dell’Adriatico, riportata nell’Allegato VI al RA, alla mappa dei valori ICA attribuiti alle UP, è intuibile ma non è chiaramente spiegato e si invita il proponente ad integrarlo nel RA. Inoltre, ai fini della riproducibilità del percorso di valutazione, si raccomanda di chiarire se e come si sia tenuto conto degli obiettivi e delle misure a livello di sub-area (regionali).		Si condivide l'osservazione ed è stata integrata una nuova matrice per l'analisi dei potenziali effetti del PGSM ed è stata aggiornata la matrice relativa alle pressioni legate agli usi.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL’AMBIENTE	113	160	ii. Sempre in relazione ai valori ICA assegnati alle singole UP, non è chiaro come sia stata effettuata l’attribuzione di quei numerosi usi che non trovano ancora nel Piano e nel RA una chiara individuazione (ad esempio, gli usi relativi alla produzione di energia rinnovabile).		L'osservazione è stata recepita attraverso l'aggiornamento della matrice sugli usi e alcune precisazioni di carattere metodologico
G. EFFETTI DEL PSGM SULL’AMBIENTE	114	160	iii. In relazione alle energie rinnovabili, si invita il Proponente a rappresentare nelle UP e nei relativi usi, le aree interessate da impianti FER già attualmente in corso di procedura autorizzativa.	Nel capitolo 3 sono state inserite le tabelle che elencano i progetti presentati all'autorità competente (MASE), con indicazione della potenza e della localizzazione.	L'osservazione è stata recepita attraverso analisi cartografica.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL’AMBIENTE	115	160	iv. Ai fini della riproducibilità del percorso di valutazione, illustrare il significato dei range ICA ed esplicitare il percorso di valutazione relativo all’alternativa 0 per i diversi Usi e Settori delle UP.		L'osservazione è stata recepita attraverso l'aggiornamento della matrice sugli usi e alcune precisazioni di carattere metodologico

TIPOLOGIA	N.	pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	116	160	v. Le valutazioni svolte prescindono da qualunque possibile considerazione sito-specifica e ciò non consente di comprendere la modalità di individuazione dei giudizi di impatto. Per ovviare a questo limite oggettivo della valutazione, si invita il Proponente a rafforzare e meglio definire l'azione di Piano indicando le zone destinate ai vari Settori ed Usi, a partire dalle zone destinate alle energie rinnovabili e all'ampliamento delle aree protette.		Si condivide l'osservazione. Tra le azioni prioritarie da realizzare nei primi 12 mesi di implementazione del Piano è previsto un approfondimento specifico sullo sviluppo delle aree destinate alle energie rinnovabili. L'attuazione del Piano di Monitoraggio potrà offrire maggiori informazioni.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	117	160	vi. Non si condivide l'approccio secondo il quale gli effetti negativi determinati da interventi infrastrutturali che in qualche modo il Piano individua saranno affrontati nelle successive fasi di VIA di tali opere; o meglio, l'affermazione è sicuramente indubbia però deve essere ricordato che la finalità principale della VAS è quella di rafforzare la dimensione ambientale nei piani durante la loro definizione; ciò significa che il Piano, attraverso la VAS, può e deve essere modificato per minimizzare quanto più possibile la possibilità che le previsioni di Piano producano effetti negativi sull'ambiente. Rinunciare a definire tutte le possibili modalità per evitare il verificarsi degli impatti agendo sulle scelte del Piano, e rimandando alla fase di VIA, significa molto spesso non poter evitare tutta una serie di impatti legati, ad esempio, a scelte localizzative o anche tipologiche, dal momento che, una volta presentato il progetto da sottoporre a VIA, tali scelte sono spesso diventate "invarianti". Pertanto, in presenza di criticità chiaramente evidenziate nel percorso di VAS, è necessario adottare tutte le soluzioni capaci di evitare il prodursi di tali criticità agendo proprio sul Piano; in coerenza con questo approccio che si può considerare di prevenzione all'impatto, il successivo Monitoraggio VAS mira a garantire la coerenza, nella attuazione del Piano, con gli obiettivi di sostenibilità ambientale assunti dal Piano stesso.		In coerenza con la disciplina di VAS (cfr. lettera g dell'Allegato VI D.Lgs. 152/06) il RA descrive le misure per «impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma». Gli effetti derivanti da infrastrutturazioni, non direttamente previste dai PSGM, saranno oggetto di valutazioni specifiche.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	118	161	vii. Sempre in relazione al rinvio a successiva VIA, si sottolinea anche che alcuni usi e relativi fattori causali/pressioni che hanno valori ICA negativi per le componenti, non determinano necessariamente successive fasi di VIA; ciò vale, ad esempio, per i fattori causali del Trasporto marittimo (a meno che non siano prodotti in ambito portuale nel qual caso dovrebbero essere valutati nel quadro degli strumenti relativi). Per cui, anche per questo motivo, si ritiene assolutamente necessario che già in questa fase di valutazione, a fronte di criticità riscontrate, siano intraprese tutte le possibili azioni correttive e/o mitigative.		Sulla base delle evidenze rappresentate nel RA e delle raccomandazioni espresse dal presente parere si è provveduto ad una revisione dei Piani proposti.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	119	161	viii. Il Proponente, a più riprese, dichiara di applicare un approccio ecosistemico (Ecosystem based approach - EBA) al PSM, in tutte le sue fasi. Tuttavia, i principi su cui si basa lo stesso EBA non emergono chiaramente nel testo, e in particolare in riferimento alla Protezione dell'ambiente e delle risorse naturali. Si concorda, pertanto, anche alla luce di quanto commentato dal WWF, ovvero che il PSM può rappresentare un buon inizio verso tale tipo di approccio, ma saranno necessari sforzi pratici maggiori per perseguire i principi su cui si basa l'EBA.	Certamente l'utilizzo dell'approccio EBA alla pianificazione, declinato nei suoi diversi contenuti, dovrà evolvere e rafforzarsi nel corso della vita del piano, anche sulla base degli esiti del monitoraggio e del suo sviluppo coordinato con i processi di implementazione delle diverse politiche ambientali (MSFD, WFD e Direttive Habitat e Uccelli in particolare). Peraltro, si ritiene che l'approccio EBA sia stato adottato in modo sostanziale nella redazione del piano, in modalità e intensità almeno analoghe a quelle adottate nei piani di altri paesi, e il paragrafo 2.7 del piano ne dà conto, riassumendo i vari elementi dell'approccio EBA considerati e attuati nelle 6 fasi in cui il piano è stato sviluppato. Questi aspetti sono stati ulteriormente rafforzati nella revisione del piano, intervenendo in modo diffuso nei vari capitoli.	Si condivide l'osservazione, l'attuazione dei Piani e il monitoraggio ambientale potranno contribuire allo sviluppo dell'EBA come indicato negli indirizzi strategici di riferimento per la pianificazione dello spazio marittimo.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	120	161	ix. Nell'Allegato VI e, di conseguenza, nelle tabelle e mappa del Par. 5.1.1 del RA, compaiono per la prima volta gli usi "Telecomunicazioni", "Immersione a mare di sedimenti dragati", "Prelievo di sabbie relitte" e "Difesa"; si ritiene necessario mettere in coerenza le varie parti del RA tenendo conto delle valutazioni espresse a tal proposito.		Si condivide l'osservazione, l'Allegato VI è stato aggiornato
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	121	161	x. Nella Tab. 5.3, che mette in correlazione "Settori previsti" – "Fattori di pressione più rilevanti" – "(Possibili) effetti ambientali rilevanti (negativi e positivi)" – "Misure (nazionali) del Piano – "Obiettivi Piano", mancano nella colonna a destra numerosi obiettivi specifici che, invece, sembrerebbero poter contribuire, anche solo in modo indiretto, a contenere i possibili fattori di pressione ed effetti ambientali rilevanti: ad esempio gli obiettivi di "Ricerca scientifica e innovazione" o quelli correlati al Trasporto marittimo e portualità; è quindi opportuno un chiarimento ed eventualmente una integrazione.		Nella Tab. 5.3 sono stati riportati gli obiettivi specifici definiti nella proposta di Piano. I fattori di pressione legati agli usi sono stati aggiornati nella Matrice di correlazione tra usi antropici del mare, pressioni, effetti e componenti ambientali (All. VI) elaborata al fine di fornire indicazioni per l'individuazione di obiettivi specifici a livello di sub-area. A seguito della revisione del Piano si è provveduto all'aggiornamento della tabella.

TIPOLOGIA	N.	pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	122	161	<p>xii. In relazione alla Tabella 5.4, in cui il proponente riporta le Unità di Pianificazione (UP) a cui è attribuito un valore di ICA < -50, si chiede:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Di spiegare il motivo della scelta di illustrare solo le UP con ICA < -50 e non anche tutte quelle con valori comunque negativi; questo aspetto è peraltro evidenziato anche nelle osservazioni presentate da ARPA Veneto. Conseguentemente, di mettere a disposizione le tabelle per tutte le UP con valori ICA negativi (non solo quelle con ICA <= -50); • Di chiarire cosa scaturisce dalle informazioni evidenziate nella tabella 5.4. 		I valori dell'ICA sono definiti attraverso la Matrice di correlazione tra usi antropici del mare, pressioni, effetti e componenti ambientali (All. VI) elaborata al fine di fornire indicazioni per l'individuazione di obiettivi specifici a livello di sub-area. A seguito della revisione della matrice si è provveduto all'aggiornamento delle mappe e delle tabelle 5.2 e 5.4.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	123	162	<p>2. Biodiversità ed aree protette di ambito marino</p> <p>i. In relazione alla componente ambientale "Biodiversità e aree naturali sottoposte a regimi di tutela" nell'Allegato VI non risultano considerati alcuni effetti importanti al fine di avere un quadro completo e dettagliato in relazione agli usi/settori previsti dalla pianificazione. Inoltre, non risulta affrontato il tema degli effetti cumulativi sulla componente biodiversità, come richiesto dalla normativa di settore. Con riferimento alla componente e ai fini della definizione dei valori ICA:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Considerare il disturbo antropico su habitat di tartarughe e mammiferi marini riconducibile al traffico da diporto ed alla frequentazione di zone di sosta e riproduzione (spiagge, grotte...) associato al "turismo costiero e marittimo"; • Considerare gli effetti di disturbo dell'avifauna rispetto all'illuminazione artificiale e alle emissioni acustiche, con particolare riferimento alle aree in cui sono previsti settori/usi quali Energia, Trasporto marittimo e portualità. • Oltre agli effetti dovuti alla sola pesca professionale, considerare anche l'effetto della pesca sportiva e ricreativa sulla biodiversità. • Integrare la valutazione degli effetti mediante un'analisi specifica degli effetti cumulativi degli usi del Piano sulla biodiversità. • In merito ai potenziali effetti su C. caretta, tra le minacce considerare anche il rumore sottomarino, sia impulsivo che continuo. • In relazione ai potenziali effetti sui mammiferi marini, descritti a pag. 496 del file/pag. 469 del testo del RA, contestualizzare meglio le pressioni tra quelle legate al traffico e quelle delle attività di pesca. Ad es., non è chiaro se ci si riferisce a collisioni tra imbarcazioni (e possibili conseguenze ambientali) o a collisione dei mammiferi con imbarcazioni. In questo caso, sarebbe utile introdurre, almeno in sintesi, una distinzione sia tra le specie che tra tipologie di imbarcazioni. Inoltre, in merito a quanto riferito in relazione a "morti accidentali o intenzionali" legate alla pesca, tale affermazione andrebbe corredata da adeguate citazioni e letteratura. 		Tali effetti sono stati contemplati nell'aggiornamento della matrice sugli usi.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	124	162	<p>ii. Nella definizione dello scenario 0 tenere in considerazione le istruttorie in corso per l'istituzione di nuove AMP e le aree di reperimento identificate.</p>		Tali elementi sono stati considerati nell'analisi di contesto riportata nel capitolo 4.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	125	162	<p>i. Il settore Ricerca scientifica e innovazione è dichiarato in riferimento ad una sola sub-area del PGSM (A/4 Acque territoriali Marche). Pertanto, si chiede uno sforzo maggiore di esplicitazione con particolare riferimento al PNR 2021-2027. Le sfide a cui la ricerca e l'innovazione devono rispondere per abilitare il nuovo concetto di sostenibilità marina si articolano in 6 ambiti di ricerca:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Conoscenza degli ecosistemi marini e della fascia costiera, 2. Tecnologie industriali e digitali per la navigazione e la gestione sostenibile delle operazioni in mare, 3. Innovazione infrastrutturale per lo sviluppo di una nuova economia sostenibile legata al mare, 4. Nuovi modelli per la valorizzazione sostenibile delle risorse marine, 5. Strumenti osservativi per la conoscenza dell'ecosistema marino e costiero, 6. Costruzione di modelli di gestione basati sull'approccio ecosistemico 	Nelle UP sono consentiti tutti gli usi oltre a quelli prioritari, salvo specifiche indicazioni definite dal piano PSM o da piano e regolamentazioni settoriali già in atto. In tal senso la ricerca è consentita e rilevante in tutte le UP. Inoltre, numero misure di livello nazionale e di subarea includono elementi connessi allo sviluppo della ricerca e dell'innovazione.	

TIPOLOGIA	N.	pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	126	162	<p>ii. L'impatto atteso della ricerca da come si evince nel PNR 2021-2027 dovrebbe essere: "Impatto atteso107: collegamento tra salute ambientale e umana, approccio One Health (cfr. impatto atteso di Horizon Europe n. 1); adattamento e mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici sugli ecosistemi marini (cfr. impatto atteso di Horizon Europe n. 25); contributo alla neutralità climatica attraverso il blue-carbon (cfr. impatto atteso di Horizon Europe n. 31); soluzioni innovative per fermare il declino della biodiversità e per preservare, riabilitare e ripristinare il funzionamento degli ecosistemi marini (cfr. impatto atteso di Horizon Europe n. 32); Impulso all'economia circolare attraverso lo sviluppo di nuove metodiche per il monitoraggio e la rimozione di contaminanti e per la gestione e il riutilizzo delle risorse naturali (cfr. impatto atteso di Horizon Europe n. 33); contributo allo sviluppo di nuovi modelli di governo per la sostenibilità attraverso la condivisione di conoscenze, metodologie e dati (cfr. impatto atteso di Horizon Europe n. 36). Si invita il Proponente ad un maggiore sforzo per raccordare questi elementi con il presente Piano.</p>		Si prende atto.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	127	163	<p>4.Pesca i.La metodologia di stima dell'ICA applicata al settore della pesca commerciale appare troppo semplificata per poter valutare in modo realistico i potenziali effetti sulle componenti ambientali interessate dal Piano. In particolare, occorrerebbe includere gli effetti della pesca in termini di immissione di gas serra; il settore professionale dovrebbe essere ripartito tra quello industriale (strascico e draghe idrauliche) e quello artigianale.</p>		Tali effetti sono stati contemplati nell'aggiornamento della matrice sugli usi
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	128	163	<p>ii.Nel par. 5.1.2, in relazione al Descrittore qualitativo Biodiversità (D1) si riferisce delle pressioni cui sono sottoposte le specie prioritarie; con particolare riferimento a Caretta caretta e ai mammiferi marini, si invita il Proponente a meglio contestualizzare tali pressioni tra quelle legate al traffico marittimo e quelle dovute alle attività di pesca. Inoltre si afferma che "I rischi cui sono esposti i mammiferi marini sono determinati soprattutto dalle reti usate dai pescherecci polivalenti. Le imbarcazioni più grandi, che generalmente usano reti a strascico o palangari pelagici è probabile che siano responsabili di un maggior numero di morti accidentali o intenzionali". A tale proposito si ritiene che l'informazione relativa a morti, soprattutto "intenzionali", legate alla pesca andrebbe corredata da adeguate citazioni e le affermazioni supportate da adeguata letteratura.</p>		Tali pressioni sono state considerate nell'aggiornamento del RA, par. 5.1.2
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	129	163	<p>iii.Si ritiene che l'obiettivo strategico sul contrasto della pesca illegale (OS_P 06), ripreso al par. 5.1.3, necessario al fine di sostenere i principi trasversali di Sviluppo Sostenibile e di Protezione dell'ambiente e delle risorse naturali, oltre ad essere in linea con il principio "do no significant harm" – DNSH, debba essere perseguito con maggiore forza in tutte le sub-aree.</p>		Si prende atto.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	130	163	<p>5.Acquacoltura i.Tabella 5.1: sulla base del punteggio riportato in tabella, l'acquacoltura risulta la quarta tipologia di uso prevista dal PGSM con il peggiore ICA. Non è chiaro il criterio con cui sono state indicizzate le diverse componenti che definiscono l'ICA per l'acquacoltura. Inoltre, la matrice non tiene conto delle differenze tra diverse tipologie di allevamento in termini di specie (es. piscicoltura, molluschicoltura, etc) o di produzione (intensiva, estensiva, etc). Si suggerisce pertanto di rivedere i risultati dei valori di correlazione pressioni/effetti sulle componenti ambientali, anche sulla base dei diversi servizi ecosistemici forniti dai diversi comparti dell'acquacoltura.</p>		Tali considerazioni sono state recepite e contemplate nell'aggiornamento della matrice sugli usi
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	131	163	<p>ii.Tabella 5.2: considerare i diversi comparti dell'acquacoltura (piscicoltura, molluschicoltura), tenendo conto dei servizi ecosistemici forniti dai diversi comparti quale ad esempio la sottrazione di nutrienti ad opera della molluschicoltura. Va inoltre considerato che alcuni impatti delle attività di acquacoltura sono localizzati e circoscritti all'area di allevamento.</p>		Tali considerazioni sono state recepite e contemplate nell'aggiornamento della matrice sugli usi
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	132	163	<p>i. Tabella 5.3: per il settore "Acquacoltura" sono riportati esclusivamente effetti negativi, ad eccezione dell'"Uso sostenibile dell'ambiente e delle risorse" connesso al processo di assegnazione di zone per l'acquacoltura (AZA) nell'ambito della "Regolamentazione degli usi dello spazio marittimo". Non emergono i diversi servizi ecosistemici con potenziali effetti positivi.</p>		Tali considerazioni sono state recepite e contemplate nell'aggiornamento della matrice sugli usi

TIPOLOGIA	N.	pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	133	164	ii. In relazione a quanto riportato in merito all'acquacoltura nel Cap. 5.1.4, la tematica non è affrontata in modo esauriente e chiaro e si suggerisce di consultare e richiamare nel testo la Guida Tecnica AZA (ISPRA-MIPAAF 2020) per chiarire i potenziali impatti dell'acquacoltura e le misure di mitigazione anche rispetto alla corretta individuazione delle aree vocate.		Si condivide l'osservazione e si rappresenta che la Guida Tecnica AZA (ISPRA-MIPAAF 2020) viene chiamata nel capitolo 6 nella descrizione delle misure di mitigazione.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	134	164	6.Paesaggio e Patrimonio culturale i.Gli impatti sul Paesaggio e Patrimonio culturale non sono riferiti a contesti o misure specifiche ma sono generici; quando determinati da interventi di carattere infrastrutturale, il Proponente rimanda alle successive VIA a supporto delle quali elenca una serie di misure che potranno dare un contributo; nel complesso, il processo valutativo è vago e, nel richiamare quanto già considerato in merito alla opportunità di anticipare quanto più possibile alla fase di pianificazione e VAS le scelte di merito, si invita il Proponente ad approfondire le misure nazionali e per subaree quantomeno attraverso la definizione degli aspetti localizzativi e temporali.		Si tratta volutamente e necessariamente in questa fase di un piano di livello strategico. Il Piano non prevede realizzazioni infrastrutturali. Gran parte delle misure nazionali sono state revisionate inserendo per le stesse un maggior dettaglio operativo, nonchè, laddove opportuno, specificandone la ricaduta per le prossime fasi del processo di pianificazione spaziale marittima. Elementi di carattere localizzativo non sono oggetto di pianificazione.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	135	164	i. per il settore energia con estrazione di idrocarburi, si ritiene che sarebbe opportuno considerare gli impatti dovuti agli impianti esistenti; infatti, in considerazione della normativa da cui discende, il Piano potrebbe mettere in discussione tale uso a favore di altri usi tra cui la produzione di energia da fonti rinnovabili in coerenza con il quadro di politiche di sostenibilità ambientale; in sostanza la permanenza delle infrastrutture e delle attività esistenti non deve essere considerata una condizione inevitabile bensì una scelta di Piano, da cui ne consegue che gli effetti determinati da tali infrastrutture sono imputabili al Piano tra cui anche gli impatti sulla percezione visiva del paesaggio e le "interferenze con il patrimonio culturale";		Gli impatti dovuti agli impianti esistenti rappresentano una condizione di partenza, valutata nell'ambito dello scenario 0. La capacità del Piano di modificare lo scenario attuale sarà monitorata in fase di attuazione.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	136	164	ii. si invita il Proponente ad approfondire e chiarire il giudizio attribuiti nell'ambito della Difesa costiera, al fattore causale "Interventi di ripristino e protezione delle dune" anche tenendo conto delle valutazioni espresse nel presente parere.		Tale considerazione è stata recepita e contemplata nell'aggiornamento della matrice sugli usi
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	137	164	iii. Il fattore causale "Regolamentazione degli usi dello spazio marittimo", che presenta gli stessi giudizi (positivi) per qualunque uso a cui sia riferito, non compare per la Difesa costiera.		Tale considerazione è stata recepita e contemplata nell'aggiornamento della matrice sugli usi.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	138	164	iv. Così come svolto nel Par. Gli effetti sul Paesaggio e patrimonio culturale legati alla produzione di energia da fonti rinnovabili relativo agli impianti off-shore, approfondire gli impatti diretti sulla componente Paesaggio e patrimonio culturale anche per gli altri interventi infrastrutturali senza demandare tale analisi esclusivamente alla successiva procedura di VIA.		Il PGSM, tra le misure previste, non contempla interventi infrastrutturali, bensì indica le condizioni per la successiva ed eventuale realizzazione di tali interventi infrastrutturali che dovranno assicurare una coerenza con tale strumenti di pianificazione e, ovviamente essere sottoposto alle previste procedure autorizzative, tra cui la procedura di VIA e/o VincA a cui necessariamente si rimanda per le valutazioni di merito.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	139	164	7.Aria e cambiamenti climatici i.Nel RA la trattazione degli effetti sulla componente è limitata alla produzione di energia da fonti rinnovabili e alle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi; manca quindi la trattazione degli effetti su aria e clima derivante da tutti gli altri usi che il Piano può prevedere, alcuni dei quali, come in particolare il "trasporto marittimo e portualità" e la "pesca", incidono molto significativamente sulla componente ed è quindi necessario che il RA sia integrato adeguatamente.		Si condivide l'osservazione. Il RA è stato integrato con le informazioni disponibili e specifici approfondimenti saranno effettuati in fase di monitoraggio.

TIPOLOGIA	N.	pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	140	165	ii. Relativamente alle considerazioni riportate rispetto alla produzione di energia da fonti rinnovabili, che si condividono, tenendo conto che le misure nazionali del Piano non consentono una diretta individuazione delle aree idonee a tali scopi, si ribadisce ancora una volta la necessità di anticipare già in questa fase di pianificazione l'identificazione delle aree idonee per la realizzazione di impianti eolici offshore che tenga conto, come minimo, di tutti gli impianti già in corso di procedimento autorizzativo.	Il PGSM indirizza attraverso i suoi obiettivi strategici e specifici le iniziative volte ad assicurare la transizione energetica e la produzione di energie da fonti rinnovabili dal mare, lasciando a sviluppi successivi una più precisa definizione delle vocazione delle aree rispetto a questo uso, al momento piuttosto limitata, e alle fase realizzative le valutazioni relative ad eventuali conflitti d'uso e a possibili impatti ambientali. L'uso è consentito "salvo fattibilità o diverse specifiche limitazioni...." (il riferimento è a limitazioni e/o vincoli già definiti, da considerare nei procedimenti autorizzativi dei progetti, unitamente alla coerenza rispetto alle indicazioni di Piano riguardo alle vocazioni delle varie aree). I Piani non introducono divieti per impianti eolici, se non per le AMP e le ZPS (divieto già previsto). Le misure relative all'obiettivo strategico OS_E[01], così come altre misure di livello locale inserite nel piano, identificano una serie di azioni per indirizzare e attuare correttamente questo processo. Per questo motivo non appare recepitibile l'osservazione formulata. Nel capitolo 3 sono state inserite informazioni salienti sui progetti e le istanze attive.	In dichiarazione di sintesi e nell'aggiornamento del RA sono stati integrati elementi conoscitivi attraverso lo strumento dell'analisi cartografica, sono state rappresentate le informazioni rese disponibili dal MASE relativamente ai procedimenti autorizzativi in corso degli impianti eolici off-shore rispetto alle interferenze potenziali con la intervisibilità e le rotte migratorie, riportati nella Tabella II.1 dell'Appendice IV.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	141	165	8. Salute umana e contesto socio-economico i. Nella definizione delle misure non si riconosce un approccio ecosistemico, e sfugge la considerazione delle interazioni terra-mare, processo altamente complesso in cui bisogna considerare anche le diverse caratteristiche territoriali, esigenze e frammentarietà delle aree. In considerazione che nel suo insieme, l'area è fortemente e diversamente antropizzata, sussistono grandi centri urbani di cui non si hanno informazioni su popolazione e densità di popolazione, insediamenti industriali, attività produttive porti/darsene in cui sussiste ma non è adeguatamente quantificato il traffico marittimo. La presenza turistica e l'incidenza del turismo e la sua evoluzione sono scarsamente evidenziati. Tali fattori incidono notevolmente e negativamente sulle attività della pesca e quindi sull'alimentazione sia sotto l'aspetto qualitativo e quantitativo incidendo fortemente sulla qualità e sulla sicurezza alimentare con impatti sulla componente Salute umana e sugli aspetti socio-economici. Manca inoltre una valutazione degli impatti cumulativi.		Le valutazioni sono state condotte sulla base delle conoscenze ad oggi disponibili. Il monitoraggio ambientale potrà garantire successivi approfondimenti anche in relazione al tematismo.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	142	165	ii. Nel RA a pag. 522 si afferma che "L'esplorazione e lo sfruttamento di idrocarburi può essere responsabile dell'emissione di diverse sostanze chimiche, sia sostanze presenti nelle miscele di petrolio e gas e dei loro giacimenti, ma anche additivi utilizzati per le procedure di estrazione, in particolare gli additivi chimici utilizzati nel fracking e del loro conseguente rilascio nell'ambiente". A tale proposito si ricorda che in Italia la tecnica del fracking (fratturazione idraulica) è vietata ai sensi dell'art. 144, comma 4-bis del D. Lgs n. 152/2006 e si invita il Proponente a correggere quanto riportato nel RA.		Si è provveduto alle correzioni segnalate e si rimanda all'aggiornamento del RA, capitolo 5.1.6
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	143	165	9. Principio DNSH i. La valutazione del principio DNSH è svolta sulle misure nazionali e di sub-area; dal momento che il PGSM non modifica ma fa proprie le scelte della pianificazione vigente, allora deve farsi carico degli effetti sull'ambiente; invece, la valutazione del Principio DNSH condotta sulle misure nazionali, che sono solo integrative rispetto a quelle previste dal quadro normativo vigente, e di sub-area, individuate solo per le prime tre sub-aree delle acque territoriali, rappresenta un quadro lacunoso dei possibili effetti correlati al raggiungimento degli obiettivi del PGSM per cui si invita il Proponente ad integrare opportunamente il RA, così da fornire un quadro più realistico dei possibili effetti attesi e correlati al principio DNSH.		Si tratta volutamente e necessariamente in questa fase di un piano di livello strategico. Le verifiche di coerenza sono finalizzate a fornire indirizzi per gli strumenti di pianificazione settoriale e per le successive fasi attuative anche al fine di garantire la coerenza con il principio Do No Significant Harm principle (DNSH) per come declinato dal regolamento UE 852 del 2020 e relativi regolamenti delegati.

TIPOLOGIA	N.	pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	144	165	10.Studio di incidenza i.La mancanza, allo stato attuale, di informazioni su modalità di svolgimento e contesto localizzativo degli interventi previsti dal Piano e, di conseguenza, l'impossibilità di dettagliare le possibili interferenze con gli habitat e le specie presenti, comportano che il Proponente rimanda gli approfondimenti dello studio di incidenza ai successivi "strumenti attuativi previsti dal Piano stesso"; a tal riguardo questa Commissione esprime ancora una volta forte perplessità circa l'approccio pianificatorio adottato che non consente un rapido raggiungimento dei tanti e rilevanti obiettivi che il Piano deve raggiungere. A ciò va aggiunto che rimandare gli approfondimenti valutativi ad una fase successiva di pianificazione, a valenza attuativa, significa non poter più contare, in detta fase, su quella visione complessiva che è possibile solo nella attuale fase di pianificazione, adottando approcci settoriali che sono quanto di più lontano dall'approccio ecosistemico che il Piano dovrebbe garantire.		La carenza di informazioni di maggiore dettaglio riguardo alle attività previste dal Piano è intrinsecamente connessa alla portata e alla scala di applicazione dello stesso. Le analisi valutative più approfondite, a cui si rimanda, riguardano in ogni caso fasi di pianificazione e, sempre adottando un approccio settoriale, le valutazioni afferenti a tali ulteriori fasi, dovranno necessariamente considerare la coerenza e gli effetti sinergici con gli altri piani di settore. Questa condizione assicurerà un approccio ecosistemico su una scala più appropriata, consentendo di caratterizzare le potenziali incidenze dirette delle azioni previste dal Piano, anche in congiuntamente con altri piani settoriali.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	145	165	i. Con l'analisi di rischio e la valutazione a livello di screening (rispettivamente capp. 3 e 4 dell'Allegato IX) il Proponente ha svolto l'analisi di incidenza in considerazione degli usi (e degli obiettivi) previsti nelle UP delle sei sub-aree delle acque territoriali; invece, per le tre subaree della piattaforma continentale la valutazione a livello di screening non è stata svolta e si invita il Proponente ad integrarla.		Le tre subaree della piattaforma continentale indicate, che sono la subarea A/7, la subarea A/8, la subarea A/9, non ricomprendono all'interno del loro perimetro siti della rete Natura 2000, per cui si è ritenuto non effettuare l'analisi di incidenza degli usi (e degli obiettivi) previsti nelle UP di tali subaree in quanto esterni alla rete Natura 2000 e data l'assenza di incidenza diretta degli usi su habitat e specie di interesse conservazionistico. Inoltre, va sottolineato che il sistema utilizzato per effettuare l'analisi di rischio che essenzialmente prevede di valutare il rischio legato alla presenza degli usi nei siti Natura 2000 incrociando il dato di Magnitudo con il numero di specie e di habitat presenti nei medesimi siti, non è applicabile nelle aree dove non sono presenti siti Natura 2000, quindi dove non sono presenti specie e habitat di interesse conservazionistico.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	146	166	ii. Occorre considerare a livello sito-specifico l'incidenza degli usi previsti dal Piano, valutando come la definizione spaziale delle U.P. e l'individuazione delle vocazioni siano coerenti con il regime di protezione istituito e con gli obiettivi ambientali.		Come previsto per questo livello di valutazione, l'individuazione del regime di protezione e degli obiettivi ambientali è stata effettuata nelle specifiche sezioni dei format predisposti per lo screening, garantendo così un corretto inquadramento degli usi previsti dal Piano rispetto agli obiettivi e alle misure di conservazione dei siti Natura interessati.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	147	166	iii. Il calcolo del "rischio" dovrebbe prendere in considerazione non solo il numero di specie ed habitat, bensì anche la tipologia (prioritario o meno), la rappresentatività sul territorio e lo stato di conservazione dei medesimi. Considerare tali fattori, infatti, è importante al fine di dare un peso diverso alle potenziali incidenze in maniera sito-specifica.		Le valutazioni effettuate sono adeguate al livello di screening, il calcolo del rischio, seppur elaborato, è un tipo di analisi propria del livello di valutazione appropriata. Ulteriori valutazioni dello screening, anche legate alla tipologia, alla rappresentatività sul territorio e allo stato di conservazione di habitat e specie, come indicato nelle Linee Guida Nazionali, devono essere condotte a carico dell'Autorità competente per la VInCA. Ad ogni modo, si evidenzia che data la scala delle azioni di Piano, l'inserimento di questi ulteriori elementi di valutazione non andrebbe a modificare in maniera significativa il calcolo del rischio indicato
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	148	166	iv. Con l'analisi di rischio e la valutazione a livello di screening (rispettivamente capp. 3 e 4 dell'Allegato IX) il Proponente ha svolto l'analisi di incidenza in considerazione degli usi (e degli obiettivi) previsti nelle UP delle sei sub-aree delle acque territoriali; invece, per le tre subaree della piattaforma continentale la valutazione a livello di screening non è stata svolta e si invita il Proponente ad integrarla;		Questa è una duplicazione della stessa raccomandazione di cui al punto ii., riscontrata.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	149	166	v. Oltre agli allegati I e II della direttiva 92/43/CE sarebbe inoltre opportuno considerare anche gli allegati IV e V della Direttiva Habitat, cioè specie particolarmente vulnerabili che richiedono una protezione rigorosa e che richiedono specifiche misure di gestione.		Le valutazioni effettuate sono adeguate al livello di screening e rispondono alle indicazioni delle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza che non prevedono di prendere in considerazione anche gli allegati IV e V della Direttiva Habitat. Si evidenzia, inoltre, che non risulta che siano state emesse le richiamate misure di gestione per le specie di cui ai citati allegati IV e V.

TIPOLOGIA	N.	pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	150	166	vi. Relativamente alla definizione della Magnitudo (cap. 3 dell'Allegato IX): <ul style="list-style-type: none"> •energia ed estrazione idrocarburi appaiono come voci separate: si chiede al Proponente di chiarire se con "energia" si intende solo quella proveniente da impianti FER; •i principi trasversali (Paesaggio e patrimonio culturali, Protezione ambiente e risorse naturali) non riportano valori (e pertanto non concorrono ad incrementare la magnitudo): non compare invece il principio trasversale "Sviluppo sostenibile" a cui peraltro vengono fatte corrispondere varie misure di livello nazionale; si invita il Proponente a motivare ed integrare ove opportuno; •nella tabella compare l'uso "Infrastrutture" rispetto al quale non sono riportati i valori di magnitudo; le "infrastrutture" come categoria di uso del Piano non sono previste nell'inquadramento generale del Piano (cap. 2 del RA) ma compaiono nella "Matrice di correlazione tra usi antropici del mare, pressioni, effetti e componenti ambientali" (Allegato VI) e nel cap. 5 del RA in cui peraltro sono individuate come una delle più rilevanti cause di effetti sull'ambiente; la mancanza di una magnitudo associata alle infrastrutture sembrerebbe essere dovuta al fatto che nella descrizione delle previsioni per le sub-aree (cfr. cap. 2 del RA), come già evidenziato, le infrastrutture non appaio come categoria di uso e pertanto risulterebbe inutile assegnare loro una magnitudo che non verrebbe mai computata; ciò però significa anche che sarebbe opportuno mettere in coerenza le varie parti del RA. 		Punto 1: Trattasi di un errore materiale, l'indicazione "estrazione di idrocarburi" è un refuso in quanto non costituisce un uso specifico previsto dal Piano e pertanto non bisogna valutare tale voce né attribuire alcun valore alla stessa. Si è provveduto a modificare l'Allegato XI eliminando tale voce in quanto nella definizione dei valori attribuiti alla componente "energia" sono stati già inclusi i valori attribuiti alla voce "estrazione di idrocarburi". La voce "energia" include, quindi, sia gli impianti FER che l'estrazione idrocarburi. Punto 2: "Paesaggio e patrimonio culturale" e "Protezione ambiente e risorse naturali", oltre ad essere principi trasversali del PSGM, sono anche usi previsti dal Piano. Il calcolo della magnitudo è stato effettuato solo considerando gli usi, tra cui appunto i due citati, e non i principi trasversali, per questo motivo il principio trasversale "Sviluppo sostenibile" non compare. Punto 3: L'uso "Infrastrutture" è stato eliminato dagli usi del Piano e sono stati rettificati gli elaborati che contenevano tale riferimento,
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	151	166	viii. Nell'ambito della valutazione a livello di screening per le sub-aree occorre tenere conto degli obiettivi specifici e delle misure a livello di sub-aree, quando presenti (vale a dire nelle sub-aree A/1, A/2 e A/3);		Nella valutazione gli usi sono valutati in base agli obiettivi specifici del Piano, tenendo conto delle misure di conservazione sito specifiche. A questa scala di valutazione è emersa l'assenza di incidenza. Nelle fasi successive, quando verranno attuate azioni specifiche o predisposti specifici progetti, verranno obbligatoriamente effettuate, come previsto dalla normativa, le valutazioni di incidenza sito-specifiche.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	152	166	viii. Il cap. 5 riguarda le interazioni con le misure del PSGM e ricalca in sostanza quanto presentato nel cap. 5 del RA e, più in dettaglio, nell'Allegato IV al RA, contenente la "Matrice di correlazione tra usi antropici del mare, pressioni, effetti e componenti ambientali"; anche in relazione alla valutazione di incidenza, valgono, pertanto, le medesime considerazioni e valutazioni che questa Commissione ha evidenziato per il cap. 5 del RA, circa la valutazione degli effetti svolta tenendo conto dei "fattori causali".		Nell'ambito del cap. 5 del RA si è provveduto ad aggiornare matrice usi sulla base delle considerazioni espresse.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	153	166	ix. Lo studio di incidenza è stato svolto a livello di screening nell'Allegato IX, sebbene a p. 513 del RA il Proponente affermi che la valutazione è stata espletata "sotto forma sia di screening sia di valutazione appropriata"; si ritiene che tale affermazione sia da correggere.		Si condivide: si è provveduto a correggere la relativa sezione del RA.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	154	166	x. Sarebbe opportuno fornire per ogni Unità di Pianificazione (UP) una cartografia che evidenzi localmente il rapporto tra i siti Natura 2000 esistenti e gli usi/settori previsti dal Piano, che riporti quindi le informazioni contenute nella matrice "Caratteristiche dei Siti Natura 2000 e usi prevalenti previsti in sovrapposizione con i Siti Natura 2000 e entro un km" (rif. Studio di Incidenza Ambientale, allegato IX al Rapporto Ambientale, pagg. 2-3).		Si condivide: la cartografia gis allegata alla documentazione è idonea ad effettuare questa sovrapposizione anche attraverso l'utilizzo del portale SID; come proposto in fase di scoping, l'analisi è stata effettuata a livello di subarea, conformemente a quanto richiesto. Nel SID sono messi a disposizione gli shape file che possono poi essere consultati ove ritenuto necessario.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	155	166	xi. Si rileva come paia inappropriata anche la valutazione degli "usi prevalenti previsti in sovrapposizione con i Siti Natura 2000 e entro un km", poiché non si tiene conto degli usi già esistenti nei Siti Natura 2000 anche in assenza di piano, dei quali in molti casi il Piano fa una ricognizione, stabilendo così uno "scenario 0". Quindi, di come la possibile attuazione del Piano possa favorirne la sostenibilità o generare possibili nuovi effetti negativi, ad es. qualora vengano previste misure di crescita di taluni usi rispetto ad altri e/o qualora si identifichino priorità d'uso per attività potenzialmente confliggenti. In tal senso, sarebbe invece auspicabile una dovuta considerazione della determinazione delle UP e relative vocazioni, mirata anche allo sviluppo di scenari alternativi, ad es. proponendo, laddove necessario, variazioni nei confini delle UP e/o delle loro vocazioni, anche in considerazione degli elementi preesistenti (ovvero anche in assenza di Piano), e non solo generiche indicazioni sulle modalità di gestione degli usi.		Si condivide la raccomandazione, e, anche in funzione della stessa, ove possibile il Piano ha recepito queste indicazioni, modificando i confini delle UP (aspettiamo i pianificatori). L'analisi svolta nella valutazione di incidenza è stata, dunque, funzionale a migliorare la definizione dei confini e delle vocazioni delle UP. In una logica incrementale di miglioramento continuo, in fase di attuazione del monitoraggio ambientale, potranno essere osservati gli effetti degli usi previsti nelle UP ed individuate eventuali misure correttive in caso di incidenza.

TIPOLOGIA	N.	pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
H. ULTERIORI MISURE DI INTEGRAZIONE, MITIGAZIONE E MONITORAGGIO AMBIENTALE IN FASE DI ATTUAZIONE	156	167	1. Indicazioni su possibili misure di mitigazione degli effetti: i. Per assicurare che le misure di mitigazione riportate nel par. 6.1 diventino un efficace indirizzo per le successive fasi, sarebbe opportuno che venissero riproposte sotto una veste prescrittiva per le successive fasi di progettazione. Va anche detto che alcune indicazioni fornite nel paragrafo in esame sembrano essere direttamente riconducibili a misure nazionali, che come già valutato sono espresse, peraltro, in termini alquanto generici; pertanto, anziché essere riportate come misure integrative, potrebbero essere più opportunamente ed efficacemente integrate con le misure nazionali correlate nella tabella da p. 86 a p. 122 come “indirizzi per la progettazione” (più o meno vincolanti); ciò sarebbe in piena coerenza con le finalità proprie della VAS che, prima di dover individuare modalità di mitigazione degli effetti determinati dalle azioni del Piano, punta a modificare il Piano rendendolo più ambientalmente compatibile e sostenibile.	Le misure di mitigazione rappresentano certamente un efficace indirizzo per le successive fasi, ma non per questo devono diventare specifiche misure di piano.	Il piano è stato aggiornato sulla base delle evidenze del RA, dei pareri espressi e delle osservazioni formulate. In coerenza con la disciplina di VAS (cfr. lettera g dell'Allegato VI D.Lgs. 152/06) il RA descrive le misure per «impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma».
H. ULTERIORI MISURE DI INTEGRAZIONE, MITIGAZIONE E MONITORAGGIO AMBIENTALE IN FASE DI ATTUAZIONE	157	167	i. Si evidenzia, inoltre, che le “misure integrative” proposte, non esauriscono la casistica di possibili usi previsti dal PGSM; ad esempio, le misure integrative relative alla mitigazione degli effetti sull'ambiente marino e sul paesaggio legati all'uso Energia riguardano sostanzialmente solo l'eolico offshore; è quindi necessario integrare opportunamente.	Le misure proposte nei piani PSM sono integrative delle misure già in essere così come definito da norme, strategie e piani esistenti, che quindi possono riguardare temi o sottotemi non specificamente trattati dalle misure PSM. La disamina del quadro normativo e pianificatorio esistente e rilevante ai fini dell'individuazione delle misure già in essere per ciascuno degli undici usi o settori considerati dal Piano di gestione dello spazio marittimo è contenuta nell'allegato 1 del Capitolo 3 (aggiornato sulla base del processo di VAS), al quale si rimanda nel testo introduttivo alle misure.	Le misure di mitigazione sono state definite sulla base dei principali effetti negativi associati agli usi. Eventuali ulteriori misure di mitigazione potranno essere definite in fase di monitoraggio.
H. ULTERIORI MISURE DI INTEGRAZIONE, MITIGAZIONE E MONITORAGGIO AMBIENTALE IN FASE DI ATTUAZIONE	158	168	ii. Per le misure di mitigazione sarebbe opportuno descrivere come l'azione interviene nel miglioramento dell'Indice di Compatibilità ambientale. Nel richiamare le misure Nazionali e in qualche caso quelle regionali, non si rappresenta l'influenza e/o l'effetto che tali misure possono produrre nella riduzione dell'Indice di Compatibilità Ambientale che pure viene valutato basso. Inoltre non sono previste verifiche e diagnosi in grado di stabilire l'eventuale necessità di rimodulare le scelte di Piano e/o le modalità di attuazione dello stesso.		Lo strumento proposto dell'Indice di Compatibilità Ambientale evidenzia rischi di potenziali effetti negativi che potranno essere mitigati attraverso le misure delineate. Il monitoraggio potrà fornire diagnosi in grado di stabilire l'eventuale necessità di rimodulare le scelte di Piano e/o le modalità di attuazione dello stesso.
H. ULTERIORI MISURE DI INTEGRAZIONE, MITIGAZIONE E MONITORAGGIO AMBIENTALE IN FASE DI ATTUAZIONE	159	168	iii. Con specifico riferimento agli ambiti a mare, nella definizione delle misure di mitigazione, si dovrebbe porre particolare attenzione alle unità di pianificazione A/4_03 e A/4_10, la A/6_06, per le quali, sulla base delle valutazioni condotte nel rapporto ambientale, l'indice di compatibilità ambientale (ICA) degli usi principali è risultato inferiore a – 50.		Le misure di mitigazione sono state definite sulla base dei principali effetti negativi associati agli usi. Eventuali ulteriori misure di mitigazione, specifica per UP potranno essere definite in fase di monitoraggio.
H. ULTERIORI MISURE DI INTEGRAZIONE, MITIGAZIONE E MONITORAGGIO AMBIENTALE IN FASE DI ATTUAZIONE	160	168	iv. Biodiversità ed aree protette di ambito marino • A pag. 553 (pag. 526 del testo) si citano “le misure (regionali) del PGSM relative alle SUBAREE (A/1_MIS 2, A/1_MIS 3, A/1_MIS 4, A/1_MIS 5, A/1_MIS 6, A/2_MIS 1, A/2_MIS 2, A/3_MIS 8, A/3_MIS 9)” che, però, non sono indirizzate a ripristino e protezione della biodiversità ma al trasporto marittimo; • a pag. 556 del file/pag. 529 del testo del RA la descrizione degli strumenti adottati dalle AMP ai fini del contrasto alla pesca ricreativa illegale non risulta adeguata, poiché non sussiste una chiara distinzione tra misure già applicate nelle AMP e misure di mitigazione di carattere generale; • il testo genera confusione tra misure già applicate nelle AMP (divieto di pesca di specie di interesse conservazionistico) e che potrebbero essere estese ad aree non protette e misure di mitigazione di carattere generale. Sarebbe utile fare una distinzione tra: 1. Misure già esistenti in AMP e che il Piano può contribuire a rafforzare; 2. Misure attualmente non previste nelle AMP che il Piano può contribuire ad implementare; 3. Altre Misure di carattere generale che, a partire da usi esterni alle AMP, possono determinare effetti positivi al loro interno. • si segnala che Mycteroperca rubra (menzionata a pag. 557 del file/pag. 530 del testo) non è al momento considerata una specie vulnerabile (http://www.iucn.it/scheda.php?id=895092732).		- Si recepisce la raccomandazione, misure modificate a pg capitolo del RA. - Si prende atto e si rimanda al completamento e allineamento del sistema di pianificazione delle AMP in coerenza con la normativa di settore e con gli indirizzi forniti dai Piani di Gestione dello Spazio Marittimo. - Si prende atto della considerazione per la Mycteroperca rubra.

TIPOLOGIA	N.	pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
H. ULTERIORI MISURE DI INTEGRAZIONE, MITIGAZIONE E MONITORAGGIO AMBIENTALE IN FASE DI ATTUAZIONE	161	168	<p>vi. Pesca</p> <ul style="list-style-type: none"> • In merito alle “Misure di mitigazione degli effetti sull’ambiente marino legati alla Pesca” (pag. 555 del file/pag. 528 del testo del RA) si evidenzia una disparità di dettaglio nel trattamento tra pesca artigianale e pesca professionale. Vengono riportate diverse azioni da adottare per la pesca artigianale (es. gestione della piccola pesca costiera con tecniche sostenibili, creazione di aree per la ricostituzione e tutela degli stock ittici e protezione degli Essential Fish Habitat, pescaturismo, etc), ma non sembrano essere approfondite misure finalizzate alla pesca professionale/industriale, in particolare con reti a strascico e draghe idrauliche, attività che hanno impatti rilevanti sul comparto bentonico. • Nel capitolo vengono poi descritte in modo dettagliato azioni mirate ad attenuare i possibili effetti della pesca ricreativa in particolare nelle AMP, senza un chiaro riferimento alle misure che potrebbero essere adottate per questa categoria di pescatori anche nelle aree costiere e marine non protette. 	<p>Il piano ritiene validi tutti gli strumenti di gestione relativi alle attività di pesca attualmente esistenti, ed in primo luogo i piani pluriennali Europei e Nazionali di Gestione delle Sub-Aree Geografiche (GSA). L'attenzione verso il segmento di piccola pesca praticata con metodi artigianali deriva in primis dalla carenza di attenzione degli attuali strumenti verso tale segmento della pesca, proponendo misure volte a colmare il gap con la pesca industriale. La misura rivolta alla protezione degli EHF, NAZ_MIS 37, è rivolta prioritariamente alla fascia tra 0 e 6 MN, e non contiene limitazioni alle zone interessate dalla sola pesca artigianale. La misura NAZ_MIS 34 è stata integrata come segue: "Incentivare progetti, studi e ricerche mirati a: ..[omissis]..(iv) implementare programmi di monitoraggio e raccolta dati sulla piccola pesca costiera e sulla pesca ricreativa e studi per la quantificazione delle interazioni tra queste attività, e di queste attività con gli habitat e le specie marine."</p>	<p>La tematica è stata trattata tra gli obiettivi e le finalità del piano. Le operazioni che riguardano la selettività degli attrezzi in relazione al pesce per ridurre le catture indesiderate e per specie a rischio di estinzione, minacciate e protette, sono trattate in modo dettagliato nella Valutazione Ambientale Strategica del Programma Operativo Nazionale FEAMPA 2021-2027. Il RA del PGSM ha illustrato gli interventi volti a promuovere una pesca sostenibile ed il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche, in considerazione di quanto già rappresentato dalla VAS FEAMPA, ulteriori approfondimenti necessitano tempistiche diverse da quelle previste.</p>
H. ULTERIORI MISURE DI INTEGRAZIONE, MITIGAZIONE E MONITORAGGIO AMBIENTALE IN FASE DI ATTUAZIONE	162	169	<p>i. Monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Per rendere più efficace il monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità prefissati è opportuno ordinare le tabelle riportate alle pp. 556-562 del RA per obiettivi di sostenibilità ambientale, a cui collegare le componenti e, infine, gli indicatori; con tale riorganizzazione emergeranno anche quegli indicatori che, nelle tabelle attualmente riportate, non sono collegati a nessun obiettivo di sostenibilità ambientale come, ad esempio AM.02 Rifiuti marini che è invece certamente utile per misurare il Descrittore D10 e l’obiettivo OA.1.d (Proteggere e preservare l’ambiente marino, prevenirne il degrado o laddove possibile, ripristinare gli ecosistemi marini nelle zone in cui abbiano subito danni); in tale articolazione, alcuni indicatori compariranno più volte, perché utili alla misurazione di più obiettivi di sostenibilità. • Nel presente parere sono state espresse valutazioni in merito ad alcuni indicatori di monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità (descritti al par. 6.5.4 del RA) a cui si rimanda invitando il Proponente a tenerne conto nell’aggiornamento del RA e del Piano di monitoraggio. • Per quanto riguarda gli indicatori per il monitoraggio del Processo di attuazione (paragrafi da 6.5.4.2 a 6.5.4.11), si osserva che per ciascun Principio Trasversale o Uso/settore sono richiamati gli obiettivi strategici relativi ma senza una chiara correlazione con gli indicatori; sarebbe utile e opportuno che in corrispondenza di ciascun indicatore riportato nelle tabelle (cfr. tabelle 6.1 – 6.10) fossero associati gli obiettivi strategici del PGSM così da rendere immediatamente comprensibili le correlazioni presenti; inoltre, quando possibile, anche a questi indicatori sarebbe opportuno correlare gli obiettivi di sostenibilità ambientale e tali indicatori dovrebbero essere integrati nella riformulazione delle tabelle raccomandata per il monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità ambientali. • Peraltro, si evidenzia la parzialità di alcuni set di indicatori proposti per determinati usi: ad esempio, rispetto all’uso energia e ai cinque obiettivi strategici relativi, sono individuati due soli indicatori relativi alle fonti rinnovabili; il Proponente giustifica tale scelta con il fatto che “Il Piano orienta il tema dell’energia verso lo sviluppo dei settori della produzione di fonti rinnovabili di energia dal mare con particolare riferimento a moto ondoso, maree e correnti, solare, anche 		<p>Si prende atto dell’osservazione. La raccomandazione è stata recepita nel piano di monitoraggio.</p>
I. RACCOMANDAZIONI DEI PAESI FRONTALIERI	163	169	<p>- La PSM presuppone certezza dei confini nel senso che non può esplicitarsi in aree disputate caratterizzate da mancanza di accordi con i frontisti. Le aree di sovrapposizione sono aree Hot Spot, altresì dette Grey Zones che vanno individuate nel corso delle consultazioni transfrontaliere. Per superare le differenze di vedute, gli Stati interessati potrebbero stipulare accordi ad hoc dedicati ad Aree Comuni di PSM (i quali possono essere anche multilaterali) da inserire poi nelle PSM nazionali.</p>	<p>In linea generale non si concorda con l’osservazione, che non corrisponde a nostra conoscenza alle esperienze e prassi correnti negli altri paesi EU. L’incertezza di giurisdizione non pregiudica in sé l’attività di pianificazione, pur se può pregiudicarne evidentemente la fase di piena attuazione in aree contese. Questo aspetto diventa meno rilevante tanto più il piano è di livello strategico. A questo proposito è molto importante il disclaimer inserito nel piano riguardo ai negoziati in corso per la definizione delle EEZ , come rimarcato nell’incontro della consultazione transnazionale con i paesi confinanti. In ogni caso, nell’Area Marittima Adriatico non risultano aree disputate relative alle zone marittime italiane.</p>	

TIPOLOGIA	N.	pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
I. RACCOMANDAZIONI DEI PAESI FRONTALIERI	164	169	Con specifico riferimento all'area marittima Adriatica, si ricorda che i confini nazionali in mare, sia tra la Repubblica d'Italia e la Repubblica di Slovenia sia con la Repubblica di Croazia non sono tracciati in modo chiaro e corretto. Quando si traccia il confine marittimo tra la Repubblica di Slovenia e la Repubblica di Croazia si deve tenere conto del lodo arbitrale del 2016. La mancanza di confini tracciati in modo chiaro e corretto non consente ai PSM di esplicitarsi e occorre pertanto che questa condizione di criticità venga superata.	Il tema è stato oggetto di accurata verifica e si conferma che i confini nazionali sono rappresentati correttamente e secondo le disposizioni di legge vigenti. I confini marittimi utilizzati nel piano sono i confini ufficiali forniti dall'Istituto Idrografico della Marina, organo competente in materia ai sensi della Legge 2 febbraio 1960, n. 68 (livelli "Confini Marittimi Concordati" e "Piattaforma Continentale" del visualizzatore su SID). Il confine marittimo fra Slovenia e Croazia non fa parte della cartografia del piano dello spazio marittimo italiano. Il polo scientifico ha verificato la corrispondenza di tali confini con i dati pubblicati sul geoportale del governo sloveno ipi.eprstor.gov.si (livello Državna meja). Per ulteriori elementi si richiama la risposta all'osservazione n. 162 di pag. 169.	
I. RACCOMANDAZIONI DEI PAESI FRONTALIERI	165	169	Sono arrivate le osservazioni di alcuni Paesi frontalieri che sono riportate in sintesi nel presente parere. Nel rimandare il Proponente alla considerazione di dette osservazioni, si richiamano le seguenti: i. Operare una netta distinzione tra le disposizioni esistenti e quelle previste.	A livello spaziale, i piani PSM individuano unità di pianificazione (UP) ovvero aree omogenee in termini di vocazione d'uso. Le UP sono definite considerando sia il sistema degli usi esistenti che elementi di sviluppo potenziale (oltre che fattori ambientali). Come l'intero piano, anche le UP e le relative vocazioni hanno valenza strategica e non definiscono pertanto aree con usi consentiti o vietati.	
I. RACCOMANDAZIONI DEI PAESI FRONTALIERI	166	169	ii. Tracciare i confini nazionali in mare in modo chiaro e corretto considerando i lodi arbitrali ove presenti; ciò consentirà di comprendere la effettiva estensione degli usi, previsti dal PGSM	I confini marittimi utilizzati nel piano sono i confini ufficiali forniti dall'Istituto Idrografico della Marina, organo competente in materia ai sensi della Legge 2 febbraio 1960, n. 68 (livelli "Confini Marittimi Concordati" e "Piattaforma Continentale" del visualizzatore su SID).	
I. RACCOMANDAZIONI DEI PAESI FRONTALIERI	167	169	iii. Le posizioni esistenti o pianificate di nuovi corridoi energetici (linee elettriche, gasdotti) nelle aree delle rotte marittime e degli ancoraggi possono essere conflittuali dal punto di vista marittimo. Nell'area delle sovrapposizioni con le rotte marittime, la gestione della condotta sottomarina, in particolare i lavori di manutenzione e ancoraggio di emergenza in caso di forza maggiore, può essere problematica. Pertanto, andrebbe aggiunta una raccomandazione che tali sviluppi energetici dovrebbero essere localizzati il più possibile al di fuori dell'area del Joint Traffic Separation Scheme nel Golfo di Trieste e che, nel caso di rotte nelle aree di navigazione, i corridoi dovrebbero essere opportunamente segnalati sulle carte nautiche e che dovrebbero essere prescritti regimi di navigazione appropriati.	L'osservazione sembra far riferimento al progetto di interconnessione HVDC tra Italia e Slovenia EL-308, con iter autorizzativo in corso e realizzazione prevista nel periodo 2024-2028 (Terna, 2021 – Piano di sviluppo area Nord-Est). A tal riguardo, il piano PSM recepisce quanto previsto da altro procedimento specifico in corso, inquadrandolo in un contesto più ampio di pianificazione, rimandando a tale procedimento l'individuazione di eventuali misure di mitigazione di scala locale.	
I. RACCOMANDAZIONI DEI PAESI FRONTALIERI	168	169	iv. Si può anche presumere che ci sarà un aumento del trasporto di sedimenti marini al fine di preservare corridoi e porti marittimi ma il PGSM non fornisce alcun luogo per il conferimento di tali sedimenti.	La pianificazione della subarea A/1 include un obiettivo specifico ((A/1)OSP_ISD 1) e una misura correlata ((A/1)_MIS 23) focalizzate sul tema in questione	
I. RACCOMANDAZIONI DEI PAESI FRONTALIERI	169	169	v. È richiesta una valutazione della capacità di carico del mare per l'intero Golfo di Trieste e per tutte le attività previste (trasporto marittimo, turismo crocieristico, turismo e attività ricreative, pesca, acquacoltura) pianificate lungo i confini, al fine di garantire: • La considerazione degli impatti ambientali transfrontalieri e le misure di mitigazione che possono essere necessarie; • un'adeguata rappresentazione grafica degli sviluppi esistenti e previsti nella zona transfrontaliera, insieme a tutti i regimi di protezione pertinenti, anche nel mare territoriale del paese frontaliero.	Il Piano PSM include un ampio piano di monitoraggio che prevede la valutazione, tra le altre cose, degli impatti ambientali conseguenti all'implementazione del piano. I risultati del processo di monitoraggio potranno costituire la base per la valutazione della capacità di carico per il Golfo di Trieste, da realizzarsi in ottica transfrontaliera e in cooperazione con gli Stati confinanti.	
I. RACCOMANDAZIONI DEI PAESI FRONTALIERI	170	170	vi. Per quanto riguarda le nuove aree di protezione, a fronte degli usi del mare previsti e del riconoscimento dell'importanza della protezione di aree e specie per il Mare Adriatico nella parte testuale del documento, non si trova adeguato riscontro, a livello di previsione di Piano, nella presentazione di proposte di nuove aree di protezione e occorre un approccio più ambizioso andando a proporre aree aggiuntive rispetto a quelle già proposte nel Piano. Si propone di considerare tra le aree di sviluppo essenziali per la protezione dell'ambiente e delle risorse naturali quella del fondo detritico per la quale è già stata concordata la protezione da parte di Repubblica italiana, Repubblica di Croazia e Repubblica di Slovenia e che è già stata inclusa nel Piano territoriale marittimo della Repubblica di Slovenia.	Si concorda con tale osservazione. Nelle subarea A/1 (Friuli Venezia Giulia) e A/2 (Veneto) sono identificate diverse UP a priorità "protezione natura anche per la presenza di habitat a coralligeno noti come trezze o tegnue (A/1_04, A2/07, A2/08). Nel paragrafo 6.2.3 si evidenzia la necessità di completare lo stato di mappatura di tali habitat, identificare ulteriori esigenze di protezione e implementare, ove necessario, azioni di restauro.	
I. RACCOMANDAZIONI DEI PAESI FRONTALIERI	171	170	vii. Con riferimento alle aree marine protette nei paesi frontalieri si sottolinea l'importanza di seguire le Linee Guida IMO per le previsioni connesse al trasporto marittimo al fine di proteggere habitat e specie;	Si concorda con tale osservazione. L'obiettivo strategico "OS_TM 01 - Promuovere uno sviluppo sostenibile del trasporto marittimo e ridurre gli impatti negativi" richiama la necessità di promuovere l'implementazione di tali linee guida	

TIPOLOGIA	N.	pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - RA
	172	170	viii. Tenere conto degli obblighi derivanti dalla ratifica della Water Convention on the Protection and Use of Transboundary Watercourses and International Lakes (Water Convention)	La Convenzione sulla Protezione e l'Uso dei Corsi d'Acqua Transfrontalieri e dei Laghi Internazionali (Convenzione dell'Acqua di Helsinki) si applica principalmente alle risorse idriche interne. In quanto convenzione di livello internazionale, eventuali implicazioni per le aree marine saranno certamente considerati nell'implementazione dei piani PSM.	
I. RACCOMANDAZIONI DEI PAESI FRONTALIERI	173	170	ix. Al fine del rispetto del punto 3 della DIRETTIVA 2014/89/UE che prevede un approccio alla pianificazione transfrontaliero integrato e coordinato, nell'analisi di coerenza esterna si suggerisce di tenere conto anche dei piani dei paesi frontalieri. Le aree A/7, A/8 e A/9 si trovano in acque internazionali; di conseguenza si suggerisce che la valutazione di dette aree tenga conto delle esigenze di cooperazione internazionale per garantirne l'integrità ambientale e territoriale. In generale è auspicata una maggiore cooperazione tra paesi frontalieri per raggiungere obiettivi condivisi su pesca sostenibile e buono stato dell'ambiente.	Si concorda con l'osservazione. Il rafforzamento della cooperazione in tema di pianificazione marina e sui punti in questione è richiamato in vari elementi del piano (obiettivi strategici, obiettivi specifici, misure) e riassunto nel paragrafo "6.2.7 Elementi rilevanti per la cooperazione transfrontaliera" del capitolo 6 del piano.	
I. RACCOMANDAZIONI DEI PAESI FRONTALIERI	174	170	x. Si suggerisce di considerare i progetti transfrontalieri approvati o in corso di approvazione e che possono incidere sulla applicabilità del Piano come, ad esempio, il Trans Adriatic Pipeline (TAP).	Il tracciato del TAP è riportato nella mappa essenziale 3 di Fase 1. È stata inoltre indicata la sua presenza all'interno delle UP A/6_06, A/6_23, A/9_03 e A/9_04	
I. RACCOMANDAZIONI DEI PAESI FRONTALIERI	175	170	xi. La ricerca scientifica, così come descritta nel Piano, ha mostrato un'elevata densità di popolazioni di specie migratorie (mammiferi marini e tartarughe). Di conseguenza, e sebbene lo Studio strategico elenchi alcune aree protette e aree vincolate (come ad esempio Jabuka/Pomo Pit) e indichi impatti negativi di alcune attività previste dal Piano su specie e habitat all'interno del Mare Adriatico, come lo sfruttamento e la pesca, non sono sufficientemente affrontate le proposte su come risolvere i potenziali impatti negativi di queste attività elencate nel Piano e su come prevenire il perdurare del pericolo di determinate specie e habitat nel Mare Adriatico.	Per quanto concerne il Piano, la mitigazione/risoluzione dei potenziali impatti negativi viene affrontata mediante un articolato pacchetto di elementi: obiettivi strategici (di scala nazionale) e specifici (di livello di subarea) a tal fine definiti, misure nazionali e di subarea aventi con focus su tali aspetti e l'articolato piano di monitoraggio definito nel capitolo 7 di Fase 5.	Si prende atto dell'osservazione. È stata recepita nell'aggiornamento dei Piani
J. ULTERIORI ASPETTI	176	170	1. Leggibilità dei documenti di VAS: le dimensioni di alcune matrici allegate al RA in formato pdf (righe e colonne) le rendono di difficile se non impossibile consultazione; questo aspetto è stato evidenziato anche in varie osservazioni pervenute; si invita il Proponente a ripresentarle in un formato che ne agevoli la consultazione.		Si prende atto dell'osservazione. È stata recepita nell'aggiornamento del RA.
J. ULTERIORI ASPETTI	177	170	2. Da pagina 371 del testo del RA la numerazione del documento fa un salto indietro a pag. 345.		Si prende atto dell'osservazione. È stata recepita nell'aggiornamento del RA.
J. ULTERIORI ASPETTI	178	171	3. Si segnalano anche errori nella numerazione dei paragrafi: ad esempio, dopo il par. 4.2.5.6 Vulcanismo (p. 357 del RA), segue il par. 4.1.1.1 Pericolosità e rischio di alluvione (a pag. 358). Si invita il Proponente a mettere in coerenza il testo.		Si prende atto dell'osservazione. È stata recepita nell'aggiornamento del RA.
J. ULTERIORI ASPETTI	179	171	4. Nel webgis, scheda PSM pianificazione, è riportato tra i singoli usi la "Difesa" che, a differenza della "Difesa costiera" riguarda gli aspetti militari; tale uso, sebbene previsto nelle schede dedicate alle subaree nel par. 2.5 del RA, non è stato introdotto nella Visione di PGSM tra i settori ed usi.	La tabella 1 del paragrafo 2.5.4 del Capitolo 2 del Piano riporta l'elenco dei temi trasversali e dei settori considerati dal piano. Per 11 di questi il piano definisce obiettivi strategici, nonché indicazioni di vocazione. Ulteriori 5 usi (telecomunicazioni, immersione a mare di sedimenti dragati, prelievo di sabbie relitte, infrastrutture, difesa) sono considerati dal piano ai fini della definizione delle vocazioni delle unità di pianificazione, nonché per la definizione di obiettivi specifici di livello di subarea. Tutti i principi trasversali e settori per i quali è prevista una zonizzazione in termini di vocazione per UP sono riportati nel WebGIS.	Si prende atto dell'osservazione. È stata recepita nell'aggiornamento dei Piani.
J. ULTERIORI ASPETTI	180	171	5. Si invita il Proponente a correggere le numerose imprecisioni segnalate nel corpo del parere (erronei rimandi a paragrafi, ecc.).		Si prende atto dell'osservazione. È stata recepita nell'aggiornamento del RA.